

Grandimostre

ANNO II, NUMERO 5
MAGGIO - GIUGNO 2009
FREE



**BOLDINI, PARIGI E
GLI IMPRESSIONISTI**
anteprima sulla grande mostra ferrarese

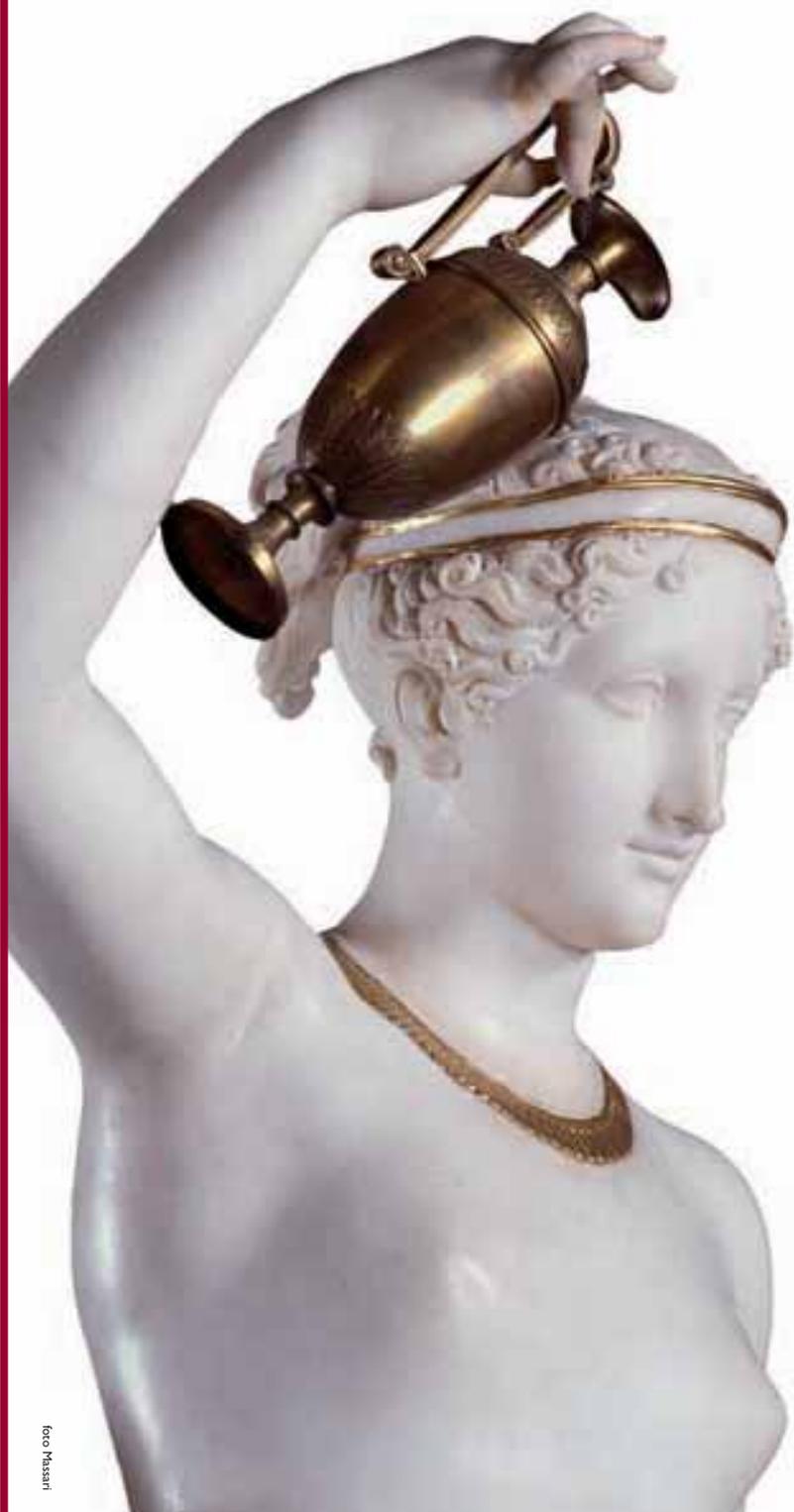
SPECIALE ESTATE
mostre, cultura e gastronomia
in dodici itinerari

ABRUZZO
inchiesta sul patrimonio
danneggiato dal sisma

CANOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

Forlì, Musei San Domenico, 25 gennaio - 21 giugno 2009



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199 199 111

*Riservato estero, gruppi e scuole
(incluso visite e laboratori didattici):*

tel. 02 43 35 35 25 – servizi@civita.it

Alberghi e ospitalità:

turismo@confcommercio.fo.it

tel. 0543 37 80 75/68 – 333 48 23 574

Catalogo

SilvanaEditoriale

museo
Morandi



"Alla dolce patria": il ritorno in Italia di Filippo de Pisis.

Opere dalle collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara

a cura di Fabrizio D'Amico

10 maggio - 19 luglio 2009

La mostra è organizzata in collaborazione tra **MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna**,
Ferrara Arte e le **Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara**

www.mambo-bologna.org



COMUNE DI BOLOGNA

 **Regione Emilia-Romagna**



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



FONDAZIONE
DEL MONTE
1797



L'orecchio tagliato di van Gogh? Una stoccata di Gauguin...

La vicenda è una di quelle che periodicamente impegnano più che gli storici dell'arte, i cronisti dell'arte. Ed è notissima, per cui non necessita certo di grandi ricostruzioni: la mutilazione dell'orecchio sinistro subita da Vincent van Gogh nel dicembre 1889. La storiografia ha sempre attribuito il gesto all'autolestionismo dell'artista, in un accesso di quella follia che lo porterà dopo pochi mesi al suicidio. Ora due storici dell'arte tedeschi tornano sulla vicenda, sostenendo - nel libro *Van Gogh's Ear: Paul Gauguin and the Pact of Silence* - che il gesto sia responsabilità di Paul Gauguin, notoriamente protagonista di un tormentatissimo rapporto con van Gogh. L'orecchio sarebbe stato reciso da un preciso fendente di spada tirato dall'allora coinquilino, abile schermidore. E la vittima si sarebbe autoaccusata per difendere l'amico, qualcuno ammicca pure amante. Ma qui si entra nel campo dei rotocalchi, e la storia dell'arte si allontana...

Luigi di Corato è il nuovo direttore della Fondazione Musei Senesi

È il trentottenne Luigi di Corato il nuovo direttore della Fondazione Musei Civici Senesi, istituzione che raggruppa ben 34 musei sparsi tra il Chianti, la Val d'Orcia e le Crete. Lombardo di origini, ma laureatosi e formatosi proprio a Siena, di Corato torna 'a casa' dopo alcune esperienze al nord come direttore - tra le altre - di istituzioni quali il Forte di Bard, in Valle d'Aosta, ed il Museo del Tesoro del Duomo di Monza. Dopo la nomina di Gianni Resti, con di Corato prosegue il rinnovamento degli organi della Fondazione Musei Senesi, un rinnovamento a cui il nuovo direttore apporterà le sue specifiche competenze soprattutto puntando su internazionalizzazione, sviluppo tecnologico e logica di marketing. Un buon auspicio per uno dei più interessanti case history in Italia di gestione integrata di musei diversi e lontani tra loro.

www.museisenesi.org

Arte in tavola, goloso sodalizio fra Guggenheim Collection e i super- hotel veneziani

Ospitalità e alta cucina si fondono con l'arte moderna. L'ultima viene da Venezia, dove la Collezione Peggy Guggenheim lancia un nuovo sodalizio con i prestigiosi alberghi Starwood di Venezia, Danieli, Gritti Palace e The Westin Europa & Regina. Con gli chef dei tre alberghi veneziani - Nicola Colucci, Daniele Turco e Alberto Fol - che creano un menu ad hoc con piatti e ricette che riprendono i temi principali delle tre esposizioni che si succederanno nel corso dei mesi nel museo veneziano.



Così per cominciare, fino al 31 maggio, Alberto Fol del Westin Europa & Regina invita all'assaggio di ricette legate al Futurismo, in omaggio al centenario della pubblicazione del Manifesto. Dall'interpretazione monocromatica del risotto alla bavarese con ricotta e fragola ornata dalla riproduzione in ostia di "Dinamismo di un ciclista" di Umberto Boccioni. Gli appuntamenti successivi al Danieli - che dal 30 maggio al 20 settembre omaggia Robert Rauschenberg con un menu ispirato alle sue sculture di metallo -, e poi al Gritti Palace, che dal 10 ottobre al 10 dicembre trae spunto dagli acquerelli romantici di Maurice Prendergast.

Info: 0412400001
europa.regina@westin.com
www.guggenheim-venice.it

Grandimostre

Numero 5, Anno secondo
Maggio - Giugno 2009

DIREZIONE
Massimiliano Tonelli, Valentina Tanni

COORDINAMENTO EDITORIALE
Massimo Mattioli, Elena Percivaldi

SUPERVISIONE
Valentina Bartarelli, Anita Pepe

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

HANNO COLLABORATO
Lori Adragna, Silvia Bonacini,
Genevra Bria, Paola Cacciari,
Daniele Capra, Elisa Comi,
Tiziana Conti, Manuela De Leonardis,
Cinzia Dal Maso, Mara De Falco,
Marco Enrico Giacomelli,
Francesca Guerisoli, Chiara Li Volti,
Stefano Mazzoni, Santa Nastro,
Elena Nicolini, Claudia Pecoraro,
Anita Pepe, Angela Pippo,
Adriana Scalise, Irene Tedesco,
Roberta Vanali

REDAZIONE
www.exibart.com
via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@grandimostre.com

PER INFO E ABBONAMENTI
www.grandimostre.com

RESPONSABILE COMMERCIALE
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
adv@grandimostre.com

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
40.000 copie

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze
www.emmi.it

PRESIDENTE
Giovanni Sighele

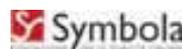
VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

CONSIGLIERE DI
AMMINISTRAZIONE
Antonio Contento

SUPPLEMENTO A
Exibart.onpaper n. 57

REGISTRAZIONE
presso il tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Associato:



 **FESTIVAL**
SE L'ARTE SI FA KERMESSE

FESTIVAL DEL MONDO ANTICO



Il *Festival del Mondo Antico* nasce nel 2005, come nuova formula della rassegna *Antico/Presente*, ideata nel 1999 da Marcello Di Bella, direttore della Biblioteca Gambalunga di Rimini, per valorizzare il recupero dell'antico anfiteatro romano della città. Come la precedente manifestazione, anche il festival - organizzato dalla stessa Biblioteca Gambalunga e dai Musei comunali di Rimini - sottolinea il persistere nel nostro tempo di temi e miti della classicità, attraverso una serie di incontri, visite ed eventi a sfondo antichistico. Le ultime edizioni hanno mostrato una crescita costante degli spettatori, arrivati a 11mila nel 2008. Un risultato che, pur restando ben lontano dai numeri a sei cifre di altri festival, conferma la validità della formula adottata, in grado di mantenere un alto profilo scientifico combinandolo con aspetti di carattere divulgativo, ludico e anche gastronomico. In questa edizione la giornata di studi inaugurale sarà dedicata al tema "La guerra degli antichi", e tra gli oltre cento eventi in programma vi sono i consueti incontri con le "archeostar" del festival, tra cui Massimo Cacciari,

Luciano Canfora, Tzvetan Todorov, Alberto Angela, e la novità di una ricognizione sulla navigazione antica. Nelle edizioni precedenti, la kermesse ha dirottato i propri spettatori anche in località più lontane dalla costa. Un successo "collaterale", che mostra come una manifestazione culturale di rilievo possa generare flussi alternativi anche in realtà turistiche iperconsolidate.

■ A CURA DI STEFANO MAZZONI

FESTIVAL DEL MONDO ANTICO / ANTICO/PRESENTE XI 2009 DAL 18 AL 21 GIUGNO 2009

Sedi varie - Rimini - <http://antico.comune.rimini.it>

IN FOTO: Domus del Chirurgo - Complesso archeologico di Piazza Ferrari a Rimini

 **RESTAURO**
QUANDO IL PATRIMONIO RISORGE

VISIONARIO, MODERNISSIMO EL GRECO



Furono acquistati nel 1908 per la Galleria Nazionale d'Arte Antica - oggi a Palazzo Barberini - da Federico Hermanin, soprintendente che, partendo di notte dopo aver saputo del tragico terremoto di Avezzano, nel 1915 recuperò fra le macerie tanti tesori d'arte della Marsica, fra il cui il politico di Alba Fucens. Conservati per oltre un secolo nella Galleria, hanno alimentato un atavico dubbio: sono di mano di El Greco, oppure furono prodotti dalla sua bottega? Il dubbio ora è risolto. *L'Adorazione dei Pastori* e *Il Battesimo di Cristo*, appena restaurati, sono proprio di Domenikos Theotokopulos (1541-1614), soprannominato El Greco alla corte di Filippo II, in Spagna. A rivelarlo sono le meticolose indagini a raggi infrarossi compiute da Marco Cardinali e Beatrice di Ruggero in occasione del restauro, effettuato lo scorso inverno da Laura Ferretti con la direzione di Angela Negro. Stesura pittorica di getto, libertà di composizione e inventiva, caratteristiche che non possono non ricondurre alla mano del grande maestro. Le realizzò dopo il trasferimento in Spagna nel 1576, forse come bozzetti preparatori per due scene di un grosso altare per il collegio femminile di Dona Maria de Aragón. Lo studio ha anche ricostruito l'altare che subì uno smembramento in sette tele nel 1811, per ordine di Giuseppe Bonaparte, che volle spogliare le chiese madrilene. Sotto lo strato di vernici alterate e ingiallite, ecco dunque la vera luce di El Greco, un dilagare di bagliori d'argento premonitori della grande pittura del Seicento, da

Ribeira, a Zurbaràn, a Murillo. Senza dimenticare la lezione di Tiziano e le suggestioni di Jacopo da Bassano e del Tintoretto. Due tele, insomma, di grande potenza visionaria che lo rendono geniale precorritore della pittura moderna, dagli Impressionisti all'Espressionismo tedesco. Il restauro, finanziato dalla Fondazione Paola Droghetti, avvicina Palazzo Barberini al traguardo della riapertura del museo, che a fine anno restituirà tutto il pianterreno con le opere dal Due al Quattrocento. Al piano nobile, forte di cinque sale, vedremo invece i dipinti dal Cinque al primo Seicento, da Raffaello, a Caravaggio e Guercino. Restiamo in attesa dunque: il meglio deve ancora arrivare.

■ A CURA DI ELENA PERCIVALDI

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA IN PALAZZO BARBERINI

Via delle IV Fontane 13 - 00184 Roma - tel. +39 064824184

Catalogo Gangemi - www.galleriaborghese.it/barberini/it/

IN FOTO: El Greco, *Adorazione dei pastori*, olio su tela. Roma, Palazzo Barberini (part.)

Morta a Vicenza Fatima Terzo, grande promotrice dell'arte in Veneto



"Una donna che attraverso l'instancabile attività alle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari ha saputo esprimere tutto il suo amore per Vicenza, con una rara capacità di cercare la collaborazione e l'unità d'intenti, anche in momenti non facili, con l'unico obiettivo di promuovere le potenzialità culturali e turistiche della città". Con queste parole il sindaco di Vicenza Achille Variati ha commentato la morte di **Fatima Terzo**, responsabile dei Beni culturali del gruppo Banca Intesa San Paolo. Una figura cardine per tutto quello che ruotava attorno all'arte a Vicenza, ispiratrice e promotrice degli eventi per il quinto centenario del Palladio che hanno avuto risonanza mondiale. Era lei fra l'altro l'anima del Programma Restituzioni, progettato e promosso dall'allora Banca Cattolica del Veneto che ha passato poi il testimone al Banco Ambroveneto e quindi a Banca Intesa, consistente in una periodica selezione di un ampio numero di opere bisognose di interventi conservativi, nel loro restauro, in specifiche ricerche, nell'esposizione e quindi nella finale riconsegna delle opere ai legittimi proprietari. Oltre che delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza, Fatima Terzo era responsabile della Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, l'altra sede museale di Intesa Sanpaolo.

Brera, sarà Mario Bellini a restaurare la Pinacoteca

Sarà il settantacinquenne **Mario Bellini** a dare una sistemata a Brera. Il gruppo guidato dall'architetto milanese si è infatti aggiudicato l'appalto per la rifunzionalizzazione della Pinacoteca per un importo a base d'asta di oltre 2,5 milioni di euro (ribassati poi del 20% dell'aggiudicatario). Bellini aggiungerà questa realizzazione al già vasto parlmares di opere in città, tra le altre non si possono dimenticare la nuova fiera del Portello (l'attuale Fiera Milano City) e il MIC, il più grande centro congressi d'Europa che vedrà la luce nel 2011 sotto alle torri di CityLife.



www.mariobellini.com

In attesa della grande mostra, Castelfranco inaugura il Museo Giorgione

Con l'inaugurazione del nuovo **Museo Giorgione**, sono partite a Castelfranco Veneto le celebrazioni per il V centenario della scomparsa dell'artista. Parole, profumi e oggetti preziosi, ricostruzioni architettoniche e d'ambiente raccontano il maestro, la sua epoca e il suo territorio, nella casa che ospita uno dei suoi capolavori. È il primo appuntamento di un anno di eventi dedicato al grande artista, che si concluderà con una eccezionale mostra in programma tra dicembre 2009 e maggio 2010. Casa Marta-Pellizzari, detta di Giorgione, è luogo intriso del mistero e della meraviglia che avvolgono l'artista, spazio che ha ospitato il suo pensiero e il suo lavoro, nel cuore della città natale e dell'ambiente storico e culturale in cui si è formato. Uno spazio intimo, carico di suggestioni regalate da secoli di storia e da un allestimento di nuova concezione, costruito attorno alle due opere conservate in città: la Pala di Castelfranco - nel Duomo cittadino - e il Fregio orientale delle arti liberali, all'interno della stessa Casa Giorgione. Un luogo in cui strumenti multimediali incrociano opere del Rinascimento, in parte provenienti dalla Collezione Civica ma anche acquisite sul mercato antiquario internazionale. Oltre cento oggetti che, accanto alle ricostruzioni architettoniche



e d'ambiente, materializzano tra gli spazi espositivi le atmosfere del tardo Quattrocento e spingono, contemporaneamente, ad indagare la potenza enigmatica di Zorzi da Castelfranco, l'influenza del territorio in cui è vissuto, i messaggi della sua pittura rivoluzionaria. Un anno di proposte in campo teatrale e musicale contribuirà a suggerire l'idea, confermata dalla "lettura" dei suoi dipinti, di un Giorgione perfettamente inserito nel clima culturale del tempo: un intellettuale a tutto tondo, musico, letterato. Da scoprire con l'attesa esposizione che, ospitata proprio nelle sale del nuovo museo, indagherà gli esordi dell'artista, riunendo per la prima volta nella sua città natale alcuni dei rari capolavori giovanili di Giorgione, assieme ad opere degli artisti del tempo che influirono sulla sua arte.

Museo Casa Giorgione
Castelfranco Veneto (Tv)
Info: 0423735673
info@museocasagiorgione.it
www.museocasagiorgione.it

L'arte antica in technicolor. A Firenze, al Museo Archeologico...

Un nuovo itinerario interamente dedicato alla pittura nell'antichità. Lo propone, a Firenze, il Museo Archeologico Nazionale, che fino a sabato 4 luglio, quando inizieranno le "Notti dell'Archeologia", raccoglierà i marmi policromi di Ascoli Satriano del Getty Museum. Opere di recente restituite all'Italia, che forniranno lo spunto per ripercorrere l'uso della tecnica pittorica - e in generale del colore - non solo sulle ceramiche, ma anche sui sarcofagi in terracotta e pietra e sulle statue. (e. p.)

Museo Archeologico Nazionale
Piazza Santissima Annunziata, 9b - Firenze
Info: 05523575
www.firenzemusei.it/archeologico

IL COLLEZIONISMO? È SINGLE...

L'identikit del collezionista medio, dell'appassionato d'arte, del potenziale frequentatore di mostre, fiere e gallerie? Presto detto. La sua età si aggira tra i 18 e i 54 anni, ma per lo più è adulto, ama lo sport, la tecnologia e navigare su internet. Principalmente è femmina, ha una licenza di scuola media superiore o una laurea, è allegro, positivo e ottimista. Ma soprattutto è single. Questo è quanto emerge dalla ricerca condotta dalla psicologa e giornalista **Melina Scalise**, di Spazio Tadini, su un campione misto di 10mila persone, scelte tra i 3.800.000 iscritti alla community **Meetic**, un luogo virtuale dedicato a chi cerca l'anima gemella, o quanto meno delle occasioni di incontro. Ne emergono innanzitutto interessanti sfumature generazionali: se i giovanissimi (18 -24 anni) intervistati dichiarano di amare l'arte contemporanea e di considerarla un investimento, i più maturi (35 - 44 anni) preferiscono le tendenze precedenti, a loro parere più affini e comprensibili, da incontrare, possibilmente, attraverso mostre di carattere museale e la lettura di riviste specializzate. Le cose si fanno più singolari quando il campione è interrogato sui settori in cui investono il proprio danaro, tra i quali, peraltro, l'arte figura al quarto posto: borsa, arredamento, design e moda. I giovanissimi alla borsa preferiscono le auto, anche le donne, mentre gli uomini, sorprendentemente pensano ai gioielli...



■ A CURA DI SANTA NASTRO

QUEL RAMARRO DI LEONARDO

“Andò a Roma col duca Giuliano de' Medici nella creazione di papa Leone, che attendeva molto a cose filosofiche e massimamente alla alchimia, dove formando una pasta di cera, mentre che camminava faceva animali sottilissimi pieni di vento, ne i quali soffiando, gli faceva volare per l'aria; ma cessando il vento, cadevano in terra. Fermò in un ramarro, trovato dal vigna ruolo di Belvedere, il quale era sbizzarrissimo, di scaglie di altri ramarri scorticate, ali a dosso con mistura d'argenti vivi, che nel domesticato e tenendolo in una scatola, tutti gli amici ai quali lo mostrava, per paura faceva fuggire”.



Che il genio di Vinci possedesse un cervello a dir poco originale è cosa nota. Ma che applicasse il suo estro nel terrorizzare gli amici trasformando un innocuo lucertolone in una specie di basilisco è una stravaganza fuori da ogni... Codice. Che dire, un ingegno davvero bestiale. Che dire, un ingegno davvero bestiale.

■ A CURA DI ANITA PEPE

IN FOTO: Leonardo, *Autoritratto*, Torino, Biblioteca Reale (part.)

Museo Egizio di Torino, nuovo presidente per il Comitato Scientifico



Novità nel Comitato Scientifico della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, che vede l'ingresso di un nuovo Presidente e alcuni nuovi consiglieri. Alla carica di Presidente è stato designato dal Ministero per i Beni Culturali e nominato dal Consiglio di Amministrazione **Alessandro Roccati**, già membro del Comitato. Tra i restanti sei membri del Comitato fanno il proprio ingresso Guillemette Andreu-Lanoë, Capo del Dipartimento delle Antichità Egizie del Museo del Louvre, Antonio Loprieno, Professore di Egittologia e Rettore dell'Università di Basilea, Helmut Satzinger, uno dei massimi esperti di linguistica e filologia Egizia e Copta. Sono stati invece confermati i consiglieri Vivian Davies, Direttore del Dipartimento dell'Antico Egitto e Sudan del British Museum, Gaballa Ali Gaballa, Ordinario di Egittologia presso l'Università del Cairo, Maria Cristina Guidotti, Direttore del Museo Egizio di Firenze. Il nuovo Comitato Scientifico, che resterà in carica fino al 2013, terrà la prima riunione il 9 giugno 2009.

www.museoegizio.it

Ville venete discount, con la Palladiocard...



Uno strumento per strutturare al meglio la visita alle opere palladiane nel territorio veneto: un biglietto unico a 10 euro per visitare sei siti e per entrare con lo sconto in altri sei. In totale otto ville, tre palazzi e un teatro visitabili nell'arco di 10 giorni. Così si presenta la **Palladiocard**, che intende sostenere il "Museo Palladiano diffuso" al fine di consolidare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale veneto. Gli edifici con accesso diretto grazie alla Card sono villa

Badoer a Fratta Polesine, palazzo Barbaran a Vicenza, villa Contarini a Piazzola, villa Emo a Fanzolo, villa Godi Malinverni a Lonedo, villa Poiana a Poiana. Gli edifici a cui si può accedere a tariffa ridotta presentando la Palladiocard sono invece villa Caldogno a Caldogno, villa Barbaro a Maser, villa Pisani Bonetti a Bagnolo, palazzo Valmarana Braga, palazzo Chiericati e il teatro Olimpico a Vicenza.

www.cisapalladio.org

Mostra del Morazzone a Varese, nel "curatorial thriller" la spunta Sgarbi. Forse...

Lo scenario sembra stato preparato, è il caso di dirlo, a regola d'arte. Una grande attesa – sono anni che se ne parla –, il grosso nome – quello di **Vittorio Sgarbi** –, qualcuno che non gradisce – il conservatore dei Musei Daniele Cassinelli –, le inevitabili polemiche. E infine, tutto come previsto: a occuparsi della mostra-evento che aprirà la stagione 2011 delle grandi esposizioni a Varese, dedicata a Pier Francesco Mazzucchelli detto il **Morazzone** (Morazzone, 1573 - Piacenza 1626), sembrerebbe proprio il critico d'arte. A lui, del resto, si deve la proposta del ritorno del Morazzone in patria dopo la rassegna del 1961-62 curata da un'allora giovane Mina Gregori. Il Morazzone fu un artista grande e fecondo nell'epoca della Controriforma. Lavorò nella basilica di San Pietro, nella cappella del Rosario in San Vittore e al Sacro Monte di Varallo. Lasciando quindi una forte impronta sul territorio varesotto. Logico dunque che l'idea della mostra sia piaciuta al sindaco Attilio Fontana, e al suo vice Giorgio De Wolf, che recentemente hanno parlato a lungo con il critico. L'accordo sembra cosa fatta. La sede prescelta dovrebbe essere Palazzo Estense, che ospita la sede del Comune, sancendo così il suo ritorno nel grande circuito della mostre che contano. Ma non tutti nella città giardino sono d'accordo. Sulla stampa locale sono comparse notizie contraddittorie, soprattutto dopo che era stata annunciato che Sgarbi sarebbe giunto in città proprio a concludere sulla mostra. Cassinelli aveva subito dichiarato di aver già contattato una serie di studiosi. E in affetti, il 17 marzo scorso la Giunta aveva deliberato il calendario di esposizioni del Castello di Masnago (non a Palazzo Estense) tra la fine del 2009 e il primo semestre del 2011 e nel documento, firmato appunto da Cassinelli, la mostra sul Morazzone risulta in programma tra febbraio e giugno del 2011, con possibili curatori Alessandro Morandotti e Francesco Frangi e l'autore del catalogo generale di Morazzone, Jacopo Stoppa, pubblicato nel 2003 per la Five Continents. Non Vittorio Sgarbi. Una cosa è certa. Tra le rassegne già previste ci sono una mostra dossier sulla scultura lignea del Rinascimento legata alla terra varesina (a novembre), "Le Arti a Varese tra XIX e XX secolo" in collaborazione col Fai. A ciò si aggiungono la risistemazione dei servizi (guardaroba, illuminazione, bookshop), la valorizzazione del patrimonio del Museo, il completamento della campagna catalografica e la pubblicazione di una guida e di un catalogo ragionato. Come andranno, allora, le cose sotto le Prealpi? Lo vedremo nei prossimi mesi. Intanto, il can can mediatico un risultato lo ha raggiunto: a Varese non si parla (o quasi) d'altro. Che sia tutta un'operazione di marketing? (elena percivaldi)



 **CHECK-IN**
GRANDI MOSTRE A DUE ORE DI VOLO

JOHN CONSTABLE, RITRATTI DI SIGNORI

Chiunque abbia contemplato i suoi paesaggi converrà che l'anima di **John Constable** (1776-1837) abiti i cieli plumbei del suo adorato Suffolk. Non è tuttavia con i verdi luminosi della campagna inglese che l'artista guadagna il primo denaro, ma con i ritratti. E considerando che nel corso della sua vita ne dipinge circa un centinaio, questa parte del suo lavoro è straordinariamente poco conosciuta. Dalla metà del XVIII secolo possedere il proprio ritratto non è più un lusso limitato all'aristocrazia. Ansiosa di reclamare il posto che le spetta in società infatti, la ricca borghesia di provincia corre a farsi dipingere. E nella sua natia East Bergholt a Constable il lavoro non manca. Perché questo sono per lui i ritratti: un lavoro. Che svolge con serietà e professionalità certo, ma niente di più. Il sentimento, quello è per i paesaggi. Ma i paesaggi non pagano, i ritratti sì. E allora, e sempre un po' a malincuore, Constable dipinge ritratti per poter dipingere paesaggi.

Con queste premesse viene spontaneo chiedersi perché dedicare una mostra a un'attività che lo stesso Constable non amava. Ma le cinquanta opere distribuite negli spazi intimi di *Constable Portraits: The Painter and His Circle* raccontano una storia diversa. Perché se è vero che Constable non ama dipingere le "facce", il registro cambia quando si tratta di immortalare i familiari, gli amici e l'amatissima moglie Maria. Di piccole dimensioni e resi con pennellate larghe e vigorose, sono piccoli capolavori di affettuosa intimità. A partire dal 1819 cominciano ad arrivare i primi successi come paesaggista. Non più dipendente dal bisogno di denaro, Constable può finalmente osservare con rinnovato interesse il mondo della ricca borghesia di provincia in cui è cresciuto. Un mondo che pare uscito dalla penna di Jane Austen, che di Constable è contemporanea, abitato da parroci di campagna dal volto bonario e da avvocati soddisfatti che l'artista immortala con affetto e accuratezza. Davvero una bella sorpresa questa della National Portrait Gallery. Un approccio inconsueto per una mostra inconsueta, che accantonato per una volta Constable paesaggista, lascia parlare Constable uomo.



■ A CURA DI PAOLA CACCIARI

CONSTABLE PORTRAITS: THE PAINTER AND HIS CIRCLE FINO AL 14 GIUGNO 2009

NATIONAL PORTRAIT GALLERY, St Martin's Place, London

ORARIO: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18; giovedì e venerdì fino alle 21 - TEL. +44 02073122463 - www.npg.org.uk

IN FOTO: John Constable, *A Girl in a Red Cloak (Mary Constable)*, 1809 - Copyright: Collezione Privata

 **MACONGRANPENALERECAIGU**
GRANDI MOSTRE AI CONFINI DELL'ITALIA

SE LA FRANCIA APRE A KATZ, LA SVIZZERA RITORNA ALL'EDEN



■ **Dalla Francia:** Al **Museo Matisse di Nizza** (Avenue des Arènes de Cimiez, www.musee-matisse-nice.org, tel. +33 493630022), dal 20 giugno al 29 luglio, *Matisse-Rodin, un percorso senza fine*, presenta opere dei due artisti, ponendo in primo piano l'attualità della loro ricerca. Al **Museo di Grenoble** (Place de la Lavalette, www.museedegrenoble.fr, tel +33 476634444) si può ammirare un'antologica di Alex Katz, poco conosciuto in Francia, dalla quale si palesa l'influenza che questo artista, vicino alla Pop Art, ebbe sul cinema e sulla fotografia del secolo scorso.

■ **Dalla Svizzera:** Alla **Fondazione Gianadda** (Rue du Forum 59, Martigny, www.gianadda.ch, tel. +41 277223978) una grande mostra dal titolo *Da Courbet a Picasso*, dal 19 giugno al 22 novembre, presenta opere di artisti che hanno segnato il XX secolo.

Al **Museo Barbier Muller** di Ginevra (Rue Calvin 10, www.barbier-mueller.ch, tel. +41 223120270), fino al 15 luglio, si possono ammirare oltre duecento Terrecotte africane, recipienti, oggetti domestici, figure, che evidenziano tecniche perfette di elaborazione a distanza di migliaia di anni. Al **Museo Cantonale di Belle Arti** di Losanna (Place de la Riponne 6, www.beaux-arts.vd.ch, tel. +41 213163446), dal 19 giugno al 6 settembre, è di scena *Ritorno all'Eden*, opere che celebrano l'utopia dell'età dell'oro e il recupero di una natura primigenia. Tra gli altri sono proposti lavori di Maillol, Rodin, Vallotton, Jodler, Penone.

■ **Dall'Austria:** Alla **Kunsthalle Wien** (Museumplatz 1, www.kunsthallewien.at, tel. +43 1521890), dal 3 luglio all'8 ottobre, è presentata la rassegna fotografica *Il ritratto. Fotografie come scena*, oltre cento opere contemporanee, da Robert Mapplethorpe a Nan Golding, a Clegg & Guttman, a Thomas Ruff, a Stefano Scheda, a Wolfgang Tillmans.

■ **Dalla Germania:** La proposta della Alte Pinakothek di Monaco (Barerstrasse 27, www.pinakothek.de, tel. +49 8923805216), fino al 31 gennaio 2011, è di primario interesse: *Noble Gaste, capolavori dalla Kunsthalle di Brema*. Tra le opere si segnalano la Madonna dell'umiltà di Masolino da Panicale e alcuni dipinti di van Dyck e Rubens. Al **Germanisches Nationalmuseum di Norimberga** (Kartausergasse 1, www.gnm.de, tel. +49 11133238), fino al 6 settembre, *Arte e guerra fredda*, oltre 300 lavori che testimoniano pagine di storia contemporanea, drammatica, con opere tra gli altri di Beuys, Kiefer, Vostell.

■ A CURA DI TIZIANA CONTI

IN FOTO: Jean-Louis Laneuville, *Bertrand Barère de Vieuzac*, 1793/94, Kunsthalle Bremen (part.)

Quel volto di Sant'Anna è un Luini? No: è Leonardo. Parola di Solari...



Non c'è dubbio, questa Sant'Anna è di **Leonardo**. Parola di Ernesto Solari, studioso ed esperto del multiforme genio toscano. Quel cartone, di recente rimerito, che riprende il disegno del volto della Sant'Anna del Louvre, finora attribuito al Luini, è invece dell'autore della Gioconda. Anzi, di più: vista l'ancora incerta attribuzione dei due unici disegni esistenti dell'opera, esso sarebbe nientemeno che l'unico studio certo di Leonardo per il volto della madre della Vergine così come è raffigurata nel celeberrimo dipinto oggi a Parigi. Il disegno, appartenuto alla collezione dello storico settecentesco Padre Luigi Lanzi, realizzato a carbone, su tipica carta di fine 400 e inizi 500, utilizzata più volte da Leonardo, raggiunge una grande somiglianza espressiva col dipinto originale del Louvre, rivelando una morbidezza molto vicina alle opere del Maestro e del più valido e attivo dei suoi allievi, Bernardino Luini. Gli studi, proseguiti con interesse crescente e con il parere favorevole di un mammasantissima come Carlo Pedretti, hanno portato al raffronto fra questo studio e tutti quelli conosciuti e conservati all'Accademia di Venezia, a Windsor e al Louvre. Il risultato dell'indagine è sorprendente: il disegno veneziano e quest'ultimo sono stati realizzati da mani diverse. Probabilmente entrambi giunsero nelle mani del Luini, nel 1520, usciti dalla scuola di Leonardo. Oppure il cartone esaminato da Solari, dopo essere stato portato in Francia dal Maestro, potrebbe essere stato copiato da Cesare da Sesto, o da

altro allievo, dopo che Luini lo aveva acquistato. Indubbiamente Luini utilizzò il disegno per lo spolvero di alcune immagini simili, in particolare di alcune Madonne ma anche di alcune figure degli affreschi di Saronno. Certo appare anche che, rispetto allo studio di Windsor, la vera Sant'Anna di Leonardo va ricercata fra questi due studi, quello di Venezia e quello recentemente ritrovato, che sono molto più vicini all'originale conservato al Louvre. È su queste basi che Solari giunge alla sicurezza: Leonardo ha realizzato il cartone. Gli studi continuano... (elena percivaldi)

La Lanterna di Genova? S'illumina con la pittura medievale...

Dalla bizantina "Madonna di Pera" all'intimo "Presepe" di Luca Baudo, attraverso opere di maestri come Barnaba da Modena, Giovanni Mazzone e Ludovico Brea. E ancora, sculture in marmo, pietra di Promontorio e legno che dal Medioevo giungono al Rinascimento, a conferma di quanto Genova - Repubblica marinara tanto potente quanto Superba - fosse centrale quei secoli per gli scambi non solo commerciali, ma anche artistico-culturali fra Mediterraneo e l'Europa continentale. La collezione mozzafiato, che comprende oltre alla citata "Madonna di Pera", giunta sotto la Lanterna dopo la conquista di Bisanzio da parte dei turchi, anche il Crocifisso monumentale, in restauro, e la pala della Madonna con Bambino fra Santi di Barnaba da Modena, ha appena inaugurato la sezione permanente di pittura medievale ospitata nel chiostro triangolare del Museo di Sant'Agostino. (e. p.)

Museo di Sant'Agostino
Piazza Sarzano 35R - Genova

Info: 0102511263 - museosagostino@comune.genova.it

Non solo mostre. La Toscana celebra il Futurismo con il Museo Ardengo Soffici

Il momento non poteva essere più propizio, per un omaggio ad uno dei pochissimi teorici di Futurismo. Proprio nel centenario del manifesto futurista, apre infatti a Poggio a Caiano il **Museo Soffici**, mostra permanente delle opere dell'artista e centro studi dedicato al grande protagonista della cultura del



Novecento. Uno spazio museale unico nel suo genere in Italia, ove accanto all'esposizione permanente di una significativa selezione di dipinti dell'artista ceduti in comodato o in prestito temporaneo al Museo e destinati ad alternarsi nel tempo con altri lavori di Soffici, sono accessibili anche una Biblioteca specializzata con tutte le prime edizioni delle opere a stampa dell'artista toscano, una raccolta della bibliografia critica, la collana completa delle riviste da lui dirette o alle quali collaborò (in particolare Rete Mediterranea, Lacerba, La Voce e Leonardo) e un archivio in fieri d'immagini e documenti a lui riconducibili. Pittore e letterato tra i protagonisti dell'apertura internazionale della cultura italiana, aggiornato con le ricerche e gli stimoli d'Olttralpe grazie al lungo soggiorno parigino, **Ardengo Soffici** torna dunque al centro dell'attenzione con l'inaugurazione, nei restaurati spazi delle Scuderie Medicee di Poggio a Caiano, del Museo a lui dedicato. I trenta dipinti provenienti da raccolte pubbliche e private, che costituiscono la mostra permanente del Museo Soffici, presentano infatti gli sviluppi della pittura del Maestro tramite taluni capisaldi nella produzione dell'artista, dal 1904 agli anni Sessanta, ma anche grazie agli avvicendamenti delle opere che, negli anni prossimi, verranno effettuati. Una sorta di "museo mobile", capace di offrire nuovi stimoli e suggestioni secondo il modo di sentire di Soffici, contrario a qualunque fissità, "considerando sia il passato che il futuro come condizione del presente".

Scuderie Medicee

Via Lorenzo Il Magnifico, 9 - Poggio a Caiano (Prato)
Info: 0558701287 - info@museoardengosoffici.it
Web: www.museoardengosoffici.it



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

L'arte e l'architettura sono a una svolta.

Il MAXXI promuove l'arte e l'architettura del XXI secolo. Accoglie le testimonianze artistiche della creatività contemporanea. Per conservarle, studiarle e metterle a disposizione di tutti. È una grande istituzione e ha le forme innovative e spettacolari dell'architetto internazionale Zaha Hadid. MAXXI arte e MAXXI architettura. Dal 2009 a Roma. Per l'Italia e il mondo.

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Via Guido Reni, 2f 00196 • Roma
www.maxxi.parc.beniculturali.it

PARC Direzione generale
per la qualità e la tutela del paesaggio
l'architettura e l'arte contemporanee
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

LA DONNA-VASO DI CHAGALL



qui traspare nel vivace senso della decorazione, origine anche dei suoi celebri bouquet, di materia densa quasi tattile. I fiori sono l'immagine della vita: emblema della rinascita, del ciclo stagionale, della Grande Opera alchemica, simbolo ambivalente di gioia e di lutto, di amore terreno e celeste. Punto centrale della composizione, incorniciato da tende, qui il bouquet è associato alla Magna Mater. Enfatizza la percezione del corpo femminile come 'vaso', simbologia presente sin dall'antichità. Nel corpo-vaso si condensa ogni dualismo: c'è una sfera interna, inconscia, segreta e un'altra che proietta e racchiude in sé il mondo circostante, in un erotico abbraccio cosmico.

Carnale e al tempo stesso onirica - equilibrio di forze visive che inseguono una nostalgica bellezza - la figura di donna nuda ricalca la posa di una Venere sdraiata. Il luminoso rosa dell'incarnato palpita, contornato quasi con violenza dallo spesso tratto marrone che dal corpo straripa sui cuscini, sul letto, sul pavimento, sullo sfondo pittorico. Colore che secondo Lucher, "perso l'impulso attivo ed espansivo e la forza d'urto del rosso", ne mantiene però lo stato vitale, l'archetipo marrone, si collega alla Madre Terra nel suo aspetto accogliente e ricettivo e ne ha gli attributi: eros primordiale, fecondità, crescita, maturazione, conforto.

Il nudo appartiene a una fase non matura del percorso artistico di **Marc Chagall** quando giunto a Parigi nel 1910, egli scopre la "prodigiosa luce-libertà" che circonda ogni cosa. In quel periodo i suoi lavori racchiudono la forza espressiva di Van Gogh, Gauguin e soprattutto il colore intenso, puro e lucente di Matisse. Al tempo stesso, l'artista porta ancora i segni della scuola del Realismo russo che

■ A CURA DI LORI ADRAGNA

CHAGALL, KANDINSKY, MALEVICH. MAESTRI DELL'AVANGUARDIA RUSSA FINO AL 26 LUGLIO 2009

Como, Villa Olmo - via Simone Cantoni 1 - TEL. +39 031574240 - www.grandimostrecomo.it

IN FOTO: Marc Chagall, *Nudo sdraiato*, 1911, State Russian Museum di San Pietroburgo



THANATOS
LA MORTE NELL'ARTE

ARTEMISIA E LO SCANNATOIO NELL'ALCOVA

Nella stanza dalla luce fioca brilla un candido lenzuolo degno di un'alcova. Sopra di esso, però, non già un amplesso avviene, ma un macello brutale: l'omicidio di Oloferne, crudele condottiero assiro, scannato come un maiale da Giuditta e dalla sua serva. L'episodio veterotestamentario è notissimo: durante l'assedio di Betel l'eroina si reca nel campo nemico, seduce e infine, aiutata dalla sua ancella, decapita Oloferne. Una grande metafora di coraggio, un inno alla resistenza e alla libertà che ha ispirato nei secoli l'opera di pittori, musicisti, poeti. Ma nella tela dipinta da **Artemisia Gentileschi** (1593-1653) ci sono una violenza e una crudeltà, un compiacimento nel dare la morte altrui che mai si erano visti prima e probabilmente mai più si rivedranno.

Le due versioni del dipinto - una agli Uffizi, l'altra più piccola al Museo di Capodimonte a Napoli - sono state lette come l'esorcismo dello stupro che la pittrice, giovanissima, subì da parte dell'allievo del padre Agostino Tassi, con tanto di processo. L'opera, insieme a quelle di altri "stregati" da Caravaggio nel Seicento napoletano - tra cui Jusepe de Ribera, Salvator Rosa, Mattia Preti, Luca Giordano e Francesco Solimena - è esposta al Centro Trevi di Bolzano. Come scrisse Roland Barthes, il dipinto è geniale e rivoluzionario: due donne e non una al centro della scena, che insieme, intrecciando gli sforzi, hanno ragione del mostro. E delle due la serva con aria inespressiva compie il suo dovere come se fosse routinario, mentre la padrona, cimentandosi per la prima volta in un'occupazione così vile come lo sgozzare un porco, tiene a distanza la bestia, affondando la lama con aria tanto risoluta quanto disgustata. Ciò che colpisce, oltre all'atrocità del gesto in questo quadro muliebree, è la mancanza di sadismo, come notava Longhi nel 1916: "Anzi ciò che sorprende è l'impassibilità ferina di chi ha dipinto tutto questo ed è persino riuscita a riscontrare che il sangue sprizzando con violenza può ornare di due bordi di gocciolate a volo lo zampillo centrale".



■ A CURA DI ELENA PERCIVALDI

RESPIRO BAROCCO. UN VIAGGIO NELLA NAPOLI DEL SEICENTO FINO AL 27 MAGGIO 2009

CENTRO TREVÌ Via Dei Cappuccini 28, Bolzano ORARIO: ore 10-18/il giovedì fino alle 22/Domenica chiuso.

TEL. +39 0471300980 - www.provincia.bz.it/respirobarocco

IN FOTO: Artemisia Gentileschi, *Giuditta e Oloferne*, 1620 ca., Firenze, Galleria degli Uffizi

Il primo cannocchiale di Galilei? In un dipinto di Jusepe de Ribera...



Una curiosità che sicuramente passerebbe inosservata, se non fossimo nell'anno delle Celebrazioni Galileiane, nel quarto centenario dal primo utilizzo del telescopio per l'osservazione delle stelle. Ecco perché la prima rappresentazione pittorica del cannocchiale diventa motivo di attenzione, anche perché realizzata nel 1614, all'indomani della pubblicazione a Roma dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari* (1613). Si tratta del dipinto *La Vista*, eseguito da Jusepe de Ribera detto lo Spagnoletto, concesso in prestito dal Museo Franz Mayer di Città del Messico ed esposto a Pisa per la mostra *Il Cannocchiale e il pennello. Nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo*. Insieme alle oltre centocinquanta opere - quadri, libri, sculture e oggetti - che compongono il percorso espositivo, ordinato da Lucia Tomasi Tongiorgi e Alessandro Tosi nelle rinnovate sale di Palazzo Blu. La tela riveste una grande importanza perché rappresenta la prima rappresentazione pittorica del cannocchiale - che la puntuale narrazione riberesca certifica di fattura davvero galileiana - con cui il pittore spagnolo anticipa i dipinti di Jan Bruegel o le invenzioni di Jacques Callot. L'opera venne peraltro realizzata in quel contesto di artisti, conoscitori e collezionisti - da Francesco Maria del Monte, a Scipione Borghese, a Federico Cesi e ai lincei, fino a Vincenzo Giustiniani - pronti a condividere con entusiasmo le osservazioni astronomiche effettuate con l'"occhiale" galileiano.

Fino al 19 luglio 2009 
Lungarno Gambacorti 9 - Pisa
Info: www.galileoapisa.org

Castelseprio, l'epopea dei Longobardi rivive nel nuovo Antiquarium

Una storia antichissima, che affonda le sue radici nel X secolo avanti Cristo per protrarsi fino alle soglie dell'età moderna. In un alternarsi di periodi di floridezza, di guerre e di distruzioni, sino a quella finale ad opera dei Visconti nel 1287 e l'abbandono definitivo, da parte dei pochi religiosi rimasti, nel Cinquecento. Una storia, quella di Castelseprio, che si può ora rileggere grazie all'allestimento nell'Antiquarium ricavato del restaurato piccolo convento francescano di San Giovanni, dei reperti riemersi dagli scavi che per anni hanno interessato tutta la vasta zona. Alla cerimonia di apertura erano presenti, tra gli altri, il soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, Umberto Spigo e la direttrice del parco Angela Surace. L'evento rappresenta un altro passo lungo il percorso della candidatura della cittadina del varesotto a sito Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco insieme ad altre località appartenenti alla rete Italia Langobardorum, luoghi-simbolo dell'Italia dominata dai Longobardi. E di storia da raccontare, in effetti, ce n'è parecchia. L'abitato sorse infatti agli inizi del IV secolo sullo sfondo delle invasioni barbariche: era infatti l'avamposto militare posto lungo la via Como-Novaria a difesa dei confini al di qua delle Alpi. Le mura furono completate da Teodorico lungo tutto il pianalto fino alla sottostante Torba, la cui torre è ancora oggi visibile e conserva una splendida serie di affreschi. Ma fu con i Longobardi, tra metà del VI e fine dell'VIII secolo, che il sito, e il castrum che vi sorgeva, divennero il centro di un territorio, il Seprio, così importante da essere elevato al rango di contea da Carlo Magno. E tale rimase fino alla notte tra il 27 e il 28 marzo 1287, quando a conclusione della lotta per la conquista della Signoria di Milano tra i Torriani e i Visconti, i primi (che lì si erano rifugiati) vennero sconfitti e la città rasa al suolo. Dagli anni Quaranta ad oggi il sito ha restituito innumerevoli reperti e gli importantissimi affreschi di S.Maria foris portas, scoperti e studiati da Gian Piero Bognetti nel 1944. Il piccolo museo, dunque, rilegge la storia dai frammenti ceramici all'Età del Ferro ai vasi in terracotta di età romana, dalla testina che forse rappresenta Mitra al corredo - lama di spatha in ferro, punta di lancia a forma di foglio d'olivo e due speroni - di una tomba del VI secolo rie-

mersa negli Anni 60 nella facciata della basilica di San Giovanni. Ma soprattutto, ecco per la prima volta ciò che resta degli affreschi altomedievali delle due chiese, S. Paolo e S. Giovanni, e le ceramiche del XV secolo. (elena percivaldi)

Info: 0331820438 
sba-lom@beniculturali.it
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it

"Acqua pulita, tutte le mattine". Riaprono a Giverny i giardini di Claude Monet



Un giardino che si estende per due ettari, divisi da una strada, per 43 anni una delle opere che l'artista mostrava con più orgoglio ai suoi amici. Pittori come Camille Pissarro e Auguste Renoir, lo scultore August Rodin, lo scrittore Octave Mirbeau, il politico Georges Clémenceau. È il famoso giardino delle ninfee di Claude Monet, a Giverny, che dallo scorso 1 maggio ha riaperto al pubblico per sette mesi - con la casa dell'artista - in occasione della mostra *Le Jardin de Monet à Giverny: l'invention d'un paysage*. Mostra con la quale si inaugurerà il Musée des Impressionnismes Giverny, nuovo nome assunto - dopo tre anni di chiusura - dell'ex Musée d'Art Américain, voluto nel 1992 nella cittadina normanna dall'uomo d'affari e collezionista americano Daniel Terra. Concepiti dallo stesso artista, che sorvegliava personalmente il lavoro dei giardinieri, incaricati di pulire l'acqua delle ninfee tutte le mattine, prima che egli si svegliasse, i giardini rispecchiano la forte vocazione paesaggistica del pittore e ne testimoniano l'evidente ispirazione giapponese, che Monet coltivava collezionando stampe fra gli altri di Utamaro, Hokusai, Hiroshige.



LO VOLEVO FARE IO

ARTISTI CONTEMPORANEI E LORO MITI



PAOLA PIVI / ASSOLUTAMENTE NULLA

Questa frase, *lo volevo fare io*, non mi piace. Non provo più questo sentimento da tanto tempo. Per me fa parte degli aspetti negativi della società occidentale: la competizione fra le persone. Mi sembra rivolta all'*io, io, io*. Quindi, se volete una risposta a questa domanda, direi: assolutamente nulla. Mi piace molto di più guardare al mondo, alle altre persone, compiacendomi di quello che c'è attorno a me, di quello che mi viene offerto dagli altri, di quello che gli altri hanno fatto. Anche per me. Allora trasformo la domanda in: quali sono le cose fatte da altri che mi danno un grande piacere? Le prime tre che mi vengono in mente sono: la performance di **Chris Burden** in cui si fece sparare a un braccio; la performance in cui **Rudolf Schwarzkogler**, dopo essersi evirato, sfortunatamente perse la vita; la performance in cui **Marina Abramovic** si distese su un tavolo, circondata da oggetti, e permise alle persone di farle qualunque cosa, usando quegli oggetti (fra questi c'erano una rosa, una candela, una pistola e altri). Sono tutte opere che non ho visto personalmente, ma che mi sono state raccontate.

La performance è la mia forma preferita di arte e il motivo è semplice: l'arte viene creata nello stesso istante in cui è mostrata. Nasce di continuo. Avviene nel tempo e non è condensata in un tempo fissato al momento dell'esecuzione. Sono grata a questi artisti per aver dimostrato in modo così semplice e diretto l'essenza dell'arte.

Il prossimo desiderio sarà espresso da **Alberto Di Fabio**

■ A CURA DI MARA DE FALCO

IN FOTO: Chris Burden - *Shoot* - 1971 - performance

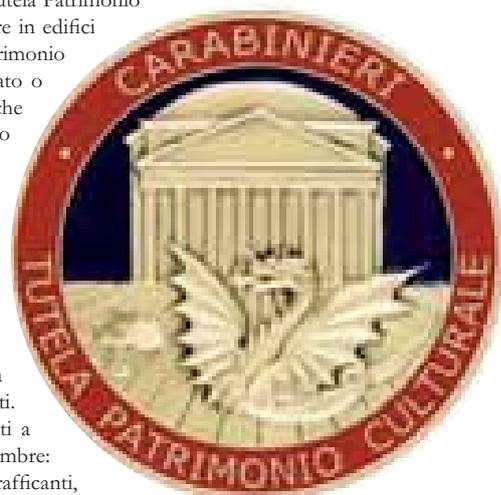


CACCIATA AL TESORO

OPERE D'ARTE LOST & FOUND

NUCLEO TUTELA PATRIMONIO. I NOSTRI PRIMI QUARANT'ANNI

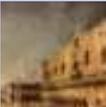
Il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale festeggia i primi quarant'anni. Mettendosi in mostra Non solo tombaroli, falsari o ladri d'arte, nel mirino dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale ci sono, da sempre, anche i costruttori abusivi che allargano le cubature in edifici posti in aree vincolate. E tutelare il paesaggio, che a pieno titolo rientra nel patrimonio culturale del Paese, è se possibile più difficile che recuperare un quadro trafugato o un reperto già imballato e pronto a spiccare il volo verso il salotto di qualche facoltoso collezionista estero. Perché le aree paesaggistiche soggette a tutela sono tante e molto estese e non è facile tenere monitorato il rispetto dei vincoli. Dal 6 al 19 aprile scorsi, i militari hanno effettuato 57 servizi di controllo che hanno riguardato 121 aree paesaggistiche e per farlo hanno utilizzato anche gli aerei del Raggruppamento Aeromobili. Un occhio dal cielo ha passato così al setaccio le nostre oasi naturali, pizzicando 21 interventi edilizi non autorizzati e segnalando poi i responsabili alla magistratura. Intanto, l'8 maggio, hanno avuto inizio le celebrazioni per i quarant'anni del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, con l'inaugurazione della prima mostra del ciclo *L'Arma per l'Arte*, durante il quale saranno messi in mostra quadri, monili, reperti archeologici e quant'altro l'attività dei militari ha permesso di sottrarre ai ladri d'arte e restituire alla visione di tutti. "L'archeologia che ritorna", il titolo è tutto un programma, ha aperto i battenti a Napoli nelle sontuose sale di Palazzo Reale e sarà visitabile fino alla fine di settembre: in mostra reperti provenienti da scavi clandestini e furti, sottratti a tombaroli e trafficanti, soltanto un assaggio dell'immensa mole di lavoro svolta dagli "007 del bello" in questi loro "primi quarant'anni".



WWW.BENICULTURALI.IT

STRAVISTE

EXHIB PARADE

MOSTRA	TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
 CANALETTO - VENEZIA E I SUOI SPLENDORI Casa dei Carraresi, Treviso	1 212.249	1.343
 MAGRITTE - IL MISTERO DELLA NATURA Palazzo Reale, Milano	2 191.305	1.543
 CARAVAGGIO OSPITA CARAVAGGIO Pinacoteca di Brera, Milano	3 140.987	2.274
 MICHELANGELO - LA PIETÀ RONDANINI E IL CROCEFISSO RITROVATO Castello Sforzesco, Milano	89.898	3.100
 ANIMA DELL'ACQUA. SIMBOLOGIA, SOGNI, VISIONI Palazzo Reale, Milano	71.000	518
 POMPEO BATONI Palazzo Ca' Giustinian dei Vescovi, Venezia	12.713	219
 NIGRA SUM SED FORMOSA Museo Fondazione Roma - Roma	89.798	1.095
 CLEMENTE XIII REZZONICO. UN PAPA VENETO NELLA ROMA DI METÀ SETTECENTO Museo Diocesano, Padova	10.115	109
 ROSSO + NERO Miaao, Torino	3.140	80

La classifica si riferisce alle mostre recentemente concluse. I dati utilizzati vengono forniti dagli organizzatori ed elaborati da Grandimostre.



GLI AMICI DEGLI AMICI

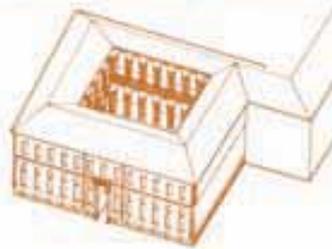
I MUSEI NON SONO SOLI

ASSOCIAZIONE AMICI DI BRERA

Una storia lunga, quella che contraddistingue gli **Amici di Brera**. Fondata nel 1926 da un gruppo di collezionisti, l'Associazione fu sciolta nel '39 in seguito alle norme imposte dal fascismo e si ricostituì dieci anni più tardi, alla riapertura di sette delle trentotto sale della pinacoteca distrutte dal bombardamento del 1943. È una storia importante: grazie ad essa nel corso degli anni sono pervenuti alla pinacoteca donazioni e lasciti di grande rilievo - basti pensare alla **Collezione Jesi** -, ed è stata avviata, negli anni '70, la didattica rivolta ai bambini e agli adolescenti, sotto la guida di **Bruno Munari**. "Amici" che non sono solo "del museo", bensì dell'intero complesso che ha sede a Brera, comprendente orto botanico, osservatorio astronomico, Biblioteca

Braidense, Accademia di belle arti, Istituto di Scienze, lettere e arti, e la Pinacoteca, appunto. Il cui apporto consiste nel fornire un supporto, oltre che finanziario, per la conoscenza e per l'immagine delle sette istituzioni che ne fanno parte. Spiccano, tra le attività culturali organizzate dall'Associazione, le numerose conferenze e la pubblicazione di un mensile, attualmente centrato sul bicentenario dell'istituzione. Un ruolo di primo piano che vede gli Amici di Brera attivi anche nelle scelte di indirizzo: come per la spinosa questione del trasferimento di sede dell'Accademia di belle arti alla Caserma di Via Mascheroni, con l'Associazione schierata a favore del trasferimento, anche per il bisogno di maggiori spazi della Pinacoteca nell'ambito del suo processo di sviluppo.

AMICI DI BRERA



■ A CURA DI FRANCESCA GUERISOLI

ASSOCIAZIONE AMICI DI BRERA

Presidente: Aldo Bassetti; Iscritti: 850; Data di fondazione: 1926

CONTATTI: Via Brera, 28 - 20121 Milano TEL. +39 02860796 - info@amicidibrera.milano.it - www.amicidibrera.milano.it



MUSEO

SPAZI D'ARTE NUOVI O RINNOVATI

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI / SEZIONE PITTURA POMPEIANA



Il vestito nuovo (e variopinto) dell'imperatrice. Riapre, dopo un lungo periodo di isolamento, la sezione affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Un restyling sobrio che, come ha scritto il Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei Pietro Giovanni Guzzo, mira, più che a stupire con un impatto spettacolare, a stimolare riflessioni e domande. Dopo un "preludio" dedicato alle tecniche, i criteri scelti dalle curatrici Mariarosaria Borriello e Valeria Sampaolo (quest'ultima, insieme a Irene Bragantini, si è accollata la titanica impresa di curare per Electa il catalogo ragionato degli oltre 400 pezzi, molti dei quali interessati recentemente da interventi di restauro e ripulitura) si sono proposte innanzitutto di definire contesti e cronologie, ricostruendo ambiti di provenienza ed evoluzioni artistiche. Concetto fondamentale da trasmettere allo spettatore è come le decorazioni parietali non costituissero un unicum nel modo d'abitare degli antichi vesuviani, ma fossero invece parte integrante della quotidianità. Soggetta naturalmente al variare dei canoni estetici e all'avvicinarsi degli stili, codificati dagli archeologi proprio grazie all'immenso patrimonio ritrovato nelle città distrutte dall'eruzione del

79 d. C.. Dalle finte prospettive, divenute via via più elaborate, agli episodi mitologici, ai ritratti, alle scene di genere, la ricca ed eterogenea collezione del museo viene letta così come un'esaustiva "enciclopedia" globale, ereditata dall'Herculaneum Museum dei primi scavi borbonici e, in qualche caso, ampliata con nuovi "capitoli" anche nel Novecento, dopo il trasferimento da Portici all'ex Palazzo degli Studi. Un Palazzo che, in quanto ad opere di adeguamento e riallestimento, prevede a dicembre la riapertura della sezione Farnese. E non è finita: "È stato redatto - ha ricordato il Soprintendente - un completo progetto e stimato il costo delle opere necessarie per raggiungerlo. Starà alle istanze politiche e finanziarie accogliere la nostra proposta". Quando si dice prendere il Toro (Farnese) per le corna...

■ A CURA DI ANITA PEPE

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI - SEZIONE PITTURA POMPEIANA

Piazza Museo Nazionale 19 - Napoli

TEL. +39 081440166 - www.archeona.arti.beniculturali.it

IN FOTO: un'immagine della nuova sezione Pittura Pompeiana



IL MITO | MARC QUINN

a cura di Danilo Eccher

23 maggio
27 settembre 2009

Installazioni in città
e mostra alla
Casa di Giulietta
Verona

www.palazzoforti.it
199 199 111

PALAZZO
FORTI
VERONA

Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

in collaborazione con

byblos
ART GALLERY

con il contributo di comunicazione servizi catalogo

ARTVERONA

Intesys

CIVITA
TRE VENEZIE

VERONE3

CHARTA

la Biennale di Venezia

53. Esposizione
Internazionale
d'Arte
Eventi collaterali

Grandimostre SOMMARIO

ANNO II, NUMERO 5
MAGGIO - GIUGNO 2009

- 04 **News**
- 05 **Rubriche**
- 05 RESTAURO | FESTIVAL
- 07 VASARIANA | FORTUNA
- 09 CHECK-IN | MACONGRANPENALERE CAGIÙ
- 12 EROS | THANATOS
- 14 LO VOLEVO FARE ANCH'IO | CACCIA AL TESORO
- 16 MUSED | GLI AMICI DEGLI AMICI
- 48 MOSTRA DEL CUORE | ICONOGRAFIA
- 50 ARCHEÒ | VINTAGE
- 51 VISTO SI STAMPI
- 15 **Classifica**
- 19 **Intervista**
- 19 BOLDINI, IMPRESSIONI DI SETTEMBRE
- 22 **Approfondimento
SPECIALE ABRUZZO**
- 22 BELPAESE, CRONACA DI UN CROLLO ANNUNCIATO
- 26 **Attualità**
- 26 BRERA, CHI SI ACCONTENTA... CADE

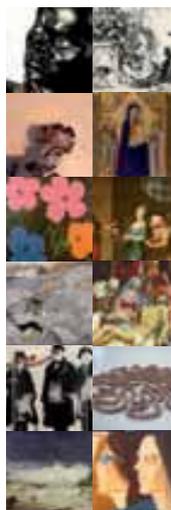


IN COPERTINA: Giovanni Boldini; *Gertrude Elizabeth, Lady Colin Campbell*, 1894, Londra, National Portrait Gallery

27

Grandimostre SPECIALE LE MOSTRE DELL'ESTATE

- II **Andrea Brustolon**
Dürer, Tiziano, Rembrandt, Tiepolo.
I grandi incisori ospiti dei Remondini
- III **Giuseppe Zigaina | Verso l'Alto.**
L'ascesa come esperienza del sacro
- IV **Flower power | Pasqualino Rossi.**
La scoperta di un protagonista del Barocco
- V **Tullio Pericoli.** Sedendo e mirando,
paesaggi dal 1966 al 2009
Pieter de Witte. Un pittore del
Cinquecento tra Volterra e Monaco
- VII **Mario Schifano.** Tutte Stelle
I paesaggi e la natura dell'arte
- VIII **Terra e Mare.** Paesaggi del Sud,
da Giuseppe de Nittis a Giovanni Fattori
Alex Katz. Reflections



- 36 **Editoria**
- 36 CATALOGHI
- 37 LIBRI
- 38 **Aste e mercato**
- 38 METABOLIZZARE LA CRISI, GUARDANDO A EST...
- 39 L'OPERA DEL MESE | I MAGNIFICI 7
- 40 **Il viaggio**
- 40 TERRE (ARETINE) DI SANTI E DI POETI...
- 43 **Recensioni**
- 43 FORMA O SOSTANZA? IL CLASSICO DILEMMA
- 44 LIEVISSIMO, VERISSIMO HIROSHIGE
- 45 COTTI PER IL RINASCIMENTO
- 46 IL PENSIERO RIGENERATO DI MENDINI
- 47 REMBRANDT? HA UN'OTTIMA STAMPA
- 49 **Opera**
- 49 SCIPIONE BORGHESE
- 52 **Grandimostre.point**
- 53 **Agenda**
- 56 **Cannocchiale**
- 56 VOCI MALEDETTE DELLA PITTURA, LUSSO ZARISTA,
SUPERBIG VENETI PROFETI IN PATRIA:
DALL'AUTUNNO SI TORNA A VOLARE...
- 58 **Exit-Poll**

Paesaggi, ritratti, vedute, belle donne. L'autunno ferrarese si illumina con i colori del grande compatriota prodotte nella Parigi di Monet e Degas. Una pittura, la sua, lucida e sensuale.

Bella, ma con l'anima...

BOLDINI, IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

INTERVISTA A CURA DI ELENA PERCIVALDI

Boldini impressionista, ma non solo. L'autunno-inverno ferrarese – a Palazzo dei Diamanti dal 20 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 – proporrà in grande spolvero una rilettura inedita degli anni che l'artista trascorse a Parigi dal 1871 al 1886. Scene di genere, vedute di città, paesaggi, teatri e caffè concerto. E poi tanti ritratti, oltre ai celebri interni del suo atelier. La mostra sarà successivamente ospitata dallo *Sterling and Francine Clark Art Institute di Williamstown* (Massachusetts), dal 14 febbraio al 25 aprile 2010. Abbiamo intervistato in anteprima assoluta **Andrea Buzzoni**, direttore delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Ferrara, cui si deve in gran parte del progetto della mostra *Boldini nella Parigi degli Impressionisti*.

Iniziamo con un'osservazione d'obbligo: ancora una mostra su Giovanni Boldini...

È vero. Negli ultimi anni si sono susseguite diverse mostre su Boldini, tutte antologiche però. La nostra si concentrerà invece sui primi quindici anni di attività del pittore a Parigi, dal 1871 al 1886, cercando di far luce su un periodo della sua arte poco studiato. Un periodo durante il quale Boldini, per dirla con le sue parole, dipingeva "quadri di tutti i generi che sparivano facilmente perché avevo molto successo". Sono opere di straordinario interesse e spesso di grande qualità, essenziali anche per capire continuità e discontinuità tra il Boldini degli anni fiorentini e il maestro riconosciuto e celebrato del ritratto. Mi sembra importante anche il fatto che una grande mostra di Boldini sia presentata per la prima volta in un museo americano di prestigio. Si allarga l'interesse per l'artista e questo credo potrà giovare alla sua fortuna critica.

Com'è strutturata la mostra? Ci sono novità dal punto di vista critico?

La mostra ha un breve prologo dedicato agli anni macchiaioli e un epilogo dedicato alla ritrattistica degli anni '90, dove si vedranno capolavori assoluti, alcuni dei quali mai esposti prima d'ora in Italia. Come il *Ritratto di Whistler* del Brooklyn Museum di New York o la *Lady Colin Campbell* della National Portrait Gallery di Londra.

Quanto alle novità, sono numerose e danno un contributo significativo alla costruzione di una lettura filologica dell'opera boldiniana. Richard Kendall ha esplorato un aspetto fondamentale: il disegno. Oltre ad un confronto inedito tra l'itinerario boldiniano e quello dei maestri dell'Impressionismo. Studiando



Giovanni Boldini, *Cléo de Mérode*, 1901. Collezione privata

i registri mai indagati finora del mercante Goupil, Sarah Lees, la curatrice della mostra, ha identificato, tra l'altro, molte delle sue opere giunte in America negli anni '70 e '80 dell'Ottocento. Questa ricerca si è integrata con quella di Barbara Guidi che, esaminando l'epistolario di Boldini e fonti dell'epoca mai esplorate, ha contribuito a definire il volto della fortuna americana dell'artista. La sua ricerca ha permesso inoltre di ridatare alcune opere, come il ritratto del pittore spagnolo Joaquin Araujo, da sempre ascrivito al 1889 e invece esposto alla Galleria Georges Petit di Parigi già nel 1882. Ha consentito, ancora, di scoprire quali opere espose ad alcuni Salon: come il *Ritratto di Alice Regnault in costume da ammazzone*, della Galleria d'Arte Moderna di Milano, che presentò nel 1880, o il *Ritratto di Madame Max* del Musée d'Orsay di Parigi, nel 1896. Ha permesso, infine, di approfondire il rapporto che legò Boldini ad artisti come Degas, Manet, Menzel, Sargent e Whistler.



Le opere di punta della mostra?

Alcune le ho già nominate, altre le nominerò in seguito. Quelle di cui non riuscirò a parlare spero che il pubblico venga a vederle in mostra. Ma se mi chiede se ho un debole per qualcuna le rispondo istintivamente: il *Ritratto di Cléo de Mérode* e il *Ritratto di Whistler*.



Boldini artista poliedrico, capace di variare efficacemente dalle scene di genere alle vedute di città, dai paesaggi agli interni d'atelier, dai nudi ai ritratti. Ma poi, appunto, si "specializzò" diventando il ritrattista "ufficiale" del Bel Mondo fin de siècle. Cosa lo spinse in questa direzione?

I ritratti della maturità rappresentano il suo contributo più alto e originale alla storia dell'arte. Questo lo capì Boldini, lo capì il mondo culturale a lui contemporaneo e lo capì anche la committenza. Penso sia questa la ragione per cui, a partire dagli anni '90, l'artista si dedicò soprattutto all'arte del ritratto, ma senza smettere di dipingere – è bene non dimenticarlo – anche quadri di altro soggetto.

Quanto conta l'esperienza macchiaiola nel suo modo di fare ritratti?

Cogliendo istanze innovatrici provenienti dalla cultura francese e in particolare da Degas, nella Firenze dei Macchiaioli Boldini si distinse come principale artefice di un'autentica rivoluzione nell'arte del ritratto, dipingendo i suoi modelli non più su sfondo neutro e in atteggiamento statico e ufficiale, bensì in ambienti fortemente caratterizzati. Non in posa, ma in atteggiamenti variati e informali, e talvolta, perfino, non nel chiuso di una stanza ma *en plein air*. È rifacendosi a quel precedente che, all'inizio degli anni '70, ad esempio in

un dipinto come *Giorni tranquilli*, Boldini rinnova il cliché del quadro di genere di maestri come Meissonier e Fortuny, donandogli una freschezza e una spontaneità inedita. Quanto ai ritratti, si pensi ad esempio a un capolavoro come il *Ritratto del giovane Subercaseaux*, perdono ogni connotazione d'ambiente: con straordinario talento l'artista si concentra sul personaggio e la sua definizione psicologica, ma senza perdere nulla in spontaneità e freschezza. Certo l'originalità, anche stilistica, di queste tele è grande – non a caso definiscono una nuova forma di ritratto ufficiale – ma un sottile filo rosso che li lega alla tradizione del ritratto boldiniano è ancora riconoscibile.

Boldini vedutista, nella città come nella campagna. Dove si trovava più a suo agio, pur restando sempre *en plein air*?

Per me è fuori discussione: nella città. Boldini si è immerso nella vita della vecchia metropoli protagonista della rivoluzione che ha cambiato il corso della



pittura moderna. Una città immensa e misteriosa, pulsante di vita ad ogni ora del giorno e della notte, crogiolo di culture diverse, luogo ideale, insomma, per un rapporto con la vita e la realtà intenso e libero come quello che Boldini ha avuto. Certo, se penso a un quadro straordinario come *La grande strada a Combes-la-Ville*, mi viene da dubitare per un momento di ciò che ho detto.

Boldini cantore dei caffè e dei teatri, così come dei suoi protagonisti: più Degas o Toulouse-Lautrec?

A mio avviso Degas. Basti pensare alla bellissima *Cantante mondana*, raffigurata di schiena mentre con un gesto repentino e teatrale si alza e apre il ventaglio, un elemento formale molto amato, questo, dal grande francese. Per non dire della composizione, caratterizzata da un taglio improvviso che lascia fuori dall'inquadratura l'intero corpo del pianista, mostrandone solo le mani che scorrono sulla tastiera. È un frammento di realtà, certo, ma una realtà che Boldini ha colto e isolato

al suo primo apparire, passandola poi subito al filtro di una raffinata visione formale, alla maniera del grande francese.

Boldini impressionista: cosa lo differenzia dai celeberrimi e - diciamo pure - superinflazionati "colleghi"?

Nel 1880, Claude Monet, il padre dell'impressionismo, dichiarò: "*Il mio atelier! Ma io non ho mai avuto un atelier, e non capisco chi si rinchioda in una stanza*", per poi aggiungere, indicando la Senna e la campagna vicino a Vétheuil: "*Ecco il mio atelier*". Il linguaggio pittorico degli impressionisti negli anni '70 si fondava su principi comuni, come l'attenzione prestata alla luce ed alle sue infinite variazioni, una tavolozza più chiara e lumino-



sa, ombre colorate e contorni sempre più sfumati. Infine, la pennellata era minuta, rapida e nervosa, nel tentativo di rendere appieno un attimo fuggente, intenso e felice. Nulla di tutto questo vale per Boldini in maniera così assoluta. Boldini pratica la pittura *en plein air*, ma non rinuncerebbe per nulla al mondo all'atelier. È attento alla luce ma si guarda bene dal farsi ossessionare dalle sue infinite variazioni. Usa colori chiari e luminosi ma anche scuri e, talvolta, volutamente spenti. L'ombra per lui non ha colore, mentre le cose mantengono i loro contorni. Ma soprattutto, credo, non ha col soggetto l'impatto emotivo che hanno gli impressionisti. È più un narratore della realtà che lo circonda. E, infine, in più di un caso medita a lungo i suoi quadri come dimostreranno diversi studi preparatori e bozzetti, esposti in mostra anche per sfatare l'immagine ancora troppo diffusa di Boldini come grande "improvvisatore".

Negli anni Ottanta Boldini diventa "pantofolaio". Tutto casa e studio. E le sue vedute d'atelier sono sconvolgenti. Che ruolo giocarono gli ambienti e gli oggetti nel suo personalissimo universo privato?

È come se improvvisamente, dopo aver esplorato instancabilmente i mille volti della capitale francese, quasi nella convinzione che soltanto "chi viaggia, ha molto da raccontare", Boldini si renda conto che anche la sua casa e il

suo studio sono un mondo sconfinatamente grande, e come l'altro capace di evocare emozioni e suggestioni formali. Anche chi rimane fermo nello stesso luogo e scava in profondità in sé stesso e in quel luogo, può avere molto da raccontare. Sembra essere questa, di fronte agli ambienti e agli oggetti che lo hanno accompagnato per una vita, la convinzione intima dell'artista.

Boldini fu un grande artista, ma oggi non tutti lo conoscono. Come mai?

Nella storia dell'arte è accaduto spesso che le qualità di un artista si siano scoperte appieno solo con il trascorrere del tempo e che solo con il trascorrere del tempo si sia diffusa, conseguentemente, la sua notorietà. Questo credo accadrà anche a Boldini se si continuerà a studiarlo con serietà filologica; se si mostrerà al pubblico la parte migliore della sua produzione; se, infine, data la sua persistente, e peraltro parzialmente discutibile, identificazione con la Belle Epoque, verrà meno la scomunica ideologica che perseguita quel periodo storico e comincerà uno studio serio di quella stagione ricca di valori di ogni genere, anche se fragile ed effimera per altri aspetti.

Chi era "veramente" Boldini?

Un grande talento, con molta più cultura e intelligenza di quanto non si voglia ammettere, al quale il successo e la ricchezza raggiunti rapidamente non hanno giovato.

BOLDINI NELLA PARIGI DEGLI IMPRESSIONISTI

PALAZZO DEI DIAMANTI
Corso Ercole d'Este I 21, Ferrara
TEL. +39 0532244949
ORARIO: tutti i giorni, ore 10-18
Catalogo Ferrara Arte Editore
www.palazzodiamanti.it
DAL 20 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010

IN SENSO ORARIO: Giovanni Boldini, *Ritratto di Madame Charles Max*, 1896, Parigi, Musée d'Orsay (part.)
Giovanni Boldini, *La cantante mondana*, c. 1884, Collezione Fondazione Carife, in deposito presso le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara (part.)
Giovanni Boldini, *Donna in nero che guarda il "Pastello della signora Emiliana Concha de Ossa"*, c. 1888, Ferrara, Museo Giovanni Boldini
Giovanni Boldini, *Strillone parigino (Il giornalaio)*, 1878, Napoli, Museo di Capodimonte

Il patrimonio italiano, senza uguali al mondo, è a rischio sismico costante. Lo si è visto il 6 aprile, quando la terra ha tremato portandosi via tante vite e monumenti inestimabili.

Ma il terremoto non è il solo killer: pochi fondi, burocrazia e moltissimi errori sono i complici.

Gli esperti lo dicono da anni. La via d'uscita? Puntare sulla prevenzione.

BELPAESE

CRONACA DI UN CROLLO ANNUNCIATO

A CURA DI ELENA PERCIVALDI
HA COLLABORATO CRISTIANO BRUGHITTA
FOTO DI STEFANO PODESTÀ

SERGIO LAGOMARSINO è ingegnere, ordinario presso la cattedra di Tecnica delle Costruzioni DICAT - Università degli Studi di Genova ed esperto di consolidamento. Ha collaborato alla stesura delle Linee guida per la valutazione e la riduzione del Rischio sismico per il patrimonio culturale, oggi divenute il perno tecnico della Direttiva del Presidente del Consiglio 12 ottobre 2007, ed è un veterano dei terremoti.

Dopo il 6 aprile ha trascorso vari giorni a L'Aquila. Che ci racconta?

Sono rimasto molto colpito dai danni. L'epicentro a differenza che in Umbria è superficiale, ma essendo una città d'arte il disastro è incalcolabile. Già nel 1703 L'Aquila era stata quasi rasa al suolo da un terremoto di magnitudine pari a questa, ma subito allora si era intervenuti sugli edifici con una serie di accorgimenti (catene, inserimento di travi di legno nelle murature) per evitare il ripetersi delle distruzioni. Ha funzionato: gli edifici messi "in sicurezza" nel XVIII secolo sono rimasti quasi tutti intatti, mentre sono crollati i palazzi nuovi in cemento armato e gli edifici che hanno subito interventi di consolidamento "moderni".

segue a pag. 25

Dalla Basilica di Collemaggio al Duomo, dalla Fortezza alla Chiesa del Suffragio, il terremoto che ha devastato L'Aquila ha inferto colpi durissimi al patrimonio dell'arte. E ancora una volta, dopo i disastri di Assisi, ripropone l'urgenza della prevenzione. Perché almeno il 60% dei beni culturali, in Italia, 140-150 mila edifici secondo stime di massima, è a rischio sismico. Eppure prevenire si può, ripetono gli esperti, e costa molto meno che ricostruire. A ricordarlo sono i tecnici del ministero dei beni culturali, che insieme alla protezione civile già dal 2007 hanno messo a punto le Linee Guida per la Verifica e la riduzione del rischio sismico per il patrimonio culturale, adottate poi in una direttiva della Presidenza del Consiglio che impone la verifica della vulnerabilità del patrimonio entro dicembre 2010. A Roma ne hanno parlato in un convegno organizzato alla Casa dell'Architettura con l'ordine degli architetti. Esponenti del Ministero e dell'Università, ingegneri, architetti, docenti, tecnici della protezione civile, a confronto (l'incontro era organizzato da mesi ma reso drammaticamente attuale dal sisma) sul tema della protezione del rischio. Abbiamo interpellato alcuni esperti che ci hanno illustrato lo status quo. E c'è poco da stare tranquilli... Ecco cosa ci hanno rivelato.



LA PREVENZIONE? IN ITALIA È UN IMPACCIO

Roberto Cecchi è architetto e Direttore generale per i beni architettonici e storico-artistici del Ministero. Ha coordinato, con Guido Calvi dell'Eucentre di Pavia, la stesura delle Linee guida divenute il perno tecnico della Direttiva del 2007.

Cosa è stato fatto dal 2007 ad oggi?

L'obbligo di provvedere alla verifica degli edifici strategici non è stato ancora adempiuto per motivi burocratici. Posso dirle che finora abbiamo lavorato sugli Uffici e alle Gallerie dell'Accademia e su altri edifici in Veneto. Abbiamo individuato i punti di criticità e deciso di intervenire per metterli in sicurezza. Ma scontiamo il fatto che la prevenzione è vista come un impaccio senza riscontro immediato.

Parla Roberto Cecchi,
direttore generale per i beni
architettonici del MIBAC:
"Studiamo gli Uffici ma c'è
ancora troppo da fare"...

Quali sono gli ostacoli? Un patrimonio senza eguali o i costi?

I costi in sé e per sé non direi, per queste verifiche si spendono da 0,6 a 2-3 euro al metro cubo. Il problema è che l'universo del patrimonio culturale italiano è immenso e occorre per forza fare delle scelte. Io resto dell'idea che fare prevenzione sia meglio che dover intervenire successivamente a ripristinare.

La ricetta per risolvere il problema?

Procedere secondo le Direttive della Presidenza del Consiglio e devolvere il 5 per mille all'Abruzzo.



LA PREVISIONE: PER RICOSTRUIRE CI VORRANNO ALMENO 15 ANNI



Stefano Podestà è ingegnere e ricercatore presso la cattedra di Tecnica delle Costruzioni DICAT - Università degli Studi di Genova. Ha svolto sperimentazione sul campo, collaudando il metodo di analisi del costruito storico delle ex Linee guida perno tecnico della Direttiva del 2007. È stato a L'Aquila dopo il 6 aprile ed è un veterano dei terremoti: dall'Umbria, al Molise (2002), a Brescia (2004). Ha studiato le lesioni di chiese e palazzi. Podestà è l'autore delle immagini che pubblichiamo in queste pagine: tutti scatti presi al Duomo dell'Aquila, fotografati subito dopo il crollo.

Un ultimo aggiornamento in tempo reale...

Stiamo procedendo al sopralluogo sistematico di tutti i beni danneggiati per avere il quadro della situazione. Fino sono oltre mille i sopralluoghi eseguiti, nella sola L'Aquila hanno riguardato 658 chiese e oltre 300 palazzi: un'azione necessaria per fare la schedatura dei danni e stabilire le prime opere provvisorie. In un mese questo lavoro dovrebbe essere terminato.

Come si calcoleranno, in cifre, i danni?

Una prima stima economica viene fatta dal soprintendente in base alla sua esperienza. I dati raccolti finiscono in un database che computa il danno in termini di costi per il recupero e la riparazione, ma anche per il miglioramento della struttura. Al momento le squadre della Saf, con i loro rocciatori e alpinisti, stanno monitorando da vicino le lesioni e stilando un elenco dei materiali da acquistare. Resta che la grandissima parte del centro storico è, di fatto, inagibile.



Quanto tempo ci vorrà, secondo la sua esperienza, per ritornare alla normalità?

Se tutto fila liscio, dieci-quindici anni. Basti questo dato: a Brescia i lavori stanno terminando adesso, dopo cinque anni. Ma i danni a Brescia erano solo un decimo di quelli che ha subito L'Aquila...



IL RISCHIO SISMICO IN ITALIA



PRINCIPALI TERREMOTI DELL'ULTIMO SECOLO

DATA	LUOGO	VITTIME	MAGNITUDO (RICHTER)
8 settembre 1905	Calabria (Nicastro, oggi Lamezia Terme)	557 morti	6,8
23 ottobre 1907	Calabria (Ferruzzano)	167 morti	5,9
28 dicembre 1908	Calabria (Reggio) e Sicilia (Messina)	85.926 morti	7,0
13 gennaio 1915	Abruzzo (Avezzano)	32.610 morti	6,8
7 settembre 1920	Toscana (Garfagnana)	174 morti	6,2
23 luglio 1930	Campania (Irpinia)	2.914 morti	6,9
15 gennaio 1968	Sicilia (Belice)	236 morti	6,0
6 febbraio 1971	Lazio (Tuscania)	31 morti	4,5
6 maggio 1976	Friuli	976 morti	6,5
23 novembre 1980	Campania (Irpinia) e Basilicata	2.570 morti	6,8
7 maggio 1984	Molise, Lazio e Campania	7 morti	5,2
13 dicembre 1990	Sicilia (Carlentini)	17 morti	4,7
26 settembre 1997	Umbria, Marche	11 morti	5,8
31 ottobre 2002	Molise	27 morti	5,6
6 aprile 2009	Abruzzo (L'Aquila)	297 morti	5,6
		TOTALE	126.520

ricostruzione da fonti giornalistiche e dati Protezione civile



GIOIELLI A RISCHIO

La tristezza dei gioielli aquilani violati dal terremoto è nelle immagini che hanno fatto il giro del mondo. E a dodici anni di distanza è difficile dimenticare l'orrore del crollo di Assisi, le volte della Basilica di San Francesco e gli affreschi di Giotto che si sbriciolavano in diretta tv - era il 26 settembre del 1997 - sotto i colpi del sisma che colpiva l'Italia centrale. Dal 2007 Protezione Civile e Ministero dei Beni Culturali hanno messo a punto una lista con i comuni a rischio sismico, che sono oltre 3000, con loro i monumenti. E dello stesso anno è la direttiva della residenza del consiglio che impone la verifica della vulnerabilità entro dicembre 2010. In Italia almeno il 60% dei beni culturali, ossia 140-150 mila edifici secondo stime di massima, è a rischio sismico. Di seguito, una piccola selezione delle 2345 città comprese nella Zona 2 di rischio - la stessa dell'Aquila e di Assisi - e dei loro tesori. I monumenti aquilani erano in questa lista.

Puglia: Canosa di Puglia - *Basilica di San Leucio, Mausoleo di Boemondo, Castello Normanno, Castello svevo normanno*. Barletta - *Basilica del San Sepolcro, Cattedrale*
Basilicata: Acerenza - *Cattedrale di Santa Maria Assunta, Castello, Abbazia Santa Trinità, Cattedrale*. Venosa, *Castello con museo archeologico*

Campania: Caserta - *Reggia*

Lazio: Ariccia - *Palazzo Chigi, Chiesa dell'Assunta*. Tivoli - *Villa D'Este, Villa Adriana, Palazzo dei Papi, Fontana Berniniana*. Castel Gandolfo - *Chiesa di San Tommaso da Villanova*

Umbria: Assisi - *Basilica, luoghi francescani* - Gubbio - *Palazzo dei Consoli, Centro Storico*. Perugia - *Fontana Maggiore, Palazzo dei Priori, Mura, Corso Vannucci*

Abruzzo: Civitella del Tronto - *Fortezza*

Marche: Urbino - *Palazzo Ducale*

Toscana: Arezzo - *Basilica di San Francesco, Duomo, Chiesa di San Domenico*. Cortona - *Chiesa della Madonna del Calcinaio*. Fiesole - *Villa Medici, Museo Bandini*. Firenze - *Duomo, Campanile, Piazza della Signoria, Uffizi*. San Casciano Bagni - *Borgo, Collegiata di San Leonardo*. San Gimignano - *Torri, Collegiata o Duomo, Palazzo Comunale*. Siena - *Piazza del Campo, centro storico*.

Pisa: *Piazza dei Miracoli*

Veneto: Asolo - *Acquedotto romano, castello, cattedrale*

TERREMOTI VIOLENTI, L'ITALIA AD ALTO RISCHIO SISMICO

44% del territorio italiano, 38% della popolazione, 2.963 comuni/centri storici

IL PREZZO PAGATO

120.000 vittime in un secolo, 75 miliardi di euro per la ricostruzione dal 1980 a oggi inestimabili al patrimonio monumentale e storico-artistico

UNA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROGRAMMATA

Preservare la memoria collettiva e l'incolumità degli individui, proteggere la testimonianza culturale, assicurare il richiamo turistico, alimentare il sistema economico

La metodologia operativa per mettere in sicurezza le fabbriche è individuata nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2007 che recepisce le Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale (www.basae.beniculturali.it).

segue da pag. 22

Sta dicendo, gli antichi meglio dei moderni?

Il modo di operare degli ultimi 50-100 anni, dettato dalla fiducia cieca nel calcestruzzo, se non è fallimentare è criticabile. Usare il cemento armato nel restauro di palazzi storici, sostituire i solai in legno con cordoli di cemento, abbandonare i metodi tradizionali di costruzione, come la muratura ha reso gli edifici rigidi e incapaci di assorbire le onde sismiche. Con i risultati sotto gli occhi di tutti.



Perché secondo lei?

Carenze didattiche. Fino agli anni Novanta, ad esempio, presso la Facoltà di Ingegneria Civile di Genova il consolidamento del costruito esistente non era preso in considerazione negli insegnamenti. Quando c'era da intervenire architetti e restauratori non avevano le competenze necessarie. Quindi si è sempre ricorso agli ingegneri, che per generazioni hanno usato negli edifici storici l'unica cosa che conoscevano: il cemento armato. Dal '93 per fortuna è stato inserito un corso per il consolidamento dell'esistente. Ma è solo uno su trenta...

La incaricano di impostare un percorso di prevenzione da completare in 10 o 15 anni. Cosa farebbe?

Spendere poco in maniera diffusa e non tanto su pochi edifici importanti. Alcune soluzioni tecniche tradizionali che ho già citato rendono più resistenti gli edifici a costi abbastanza limitati, ma la vulnerabilità è ridotta drasticamente. Occorre poi che didattica e ricerca, a partire dalle Università, collaborino per creare tecnici con le competenze necessarie in questo campo. Che ora mancano quasi del tutto.



SANTA MARIA DI COLLEMAGGIO. UN'ALTRA FERITA



L'Aquila, Basilica di Collemaggio, facciata senza le impalcature prima del terremoto



L'Aquila, Basilica di Collemaggio, impalcature nella facciata *courtesy Il Centro, quotidiano dell'Abruzzo*

Ha colpito anche lei, il terremoto, la Basilica aquilana di Santa Maria. Dietro al groviglio di tubi, la facciata - era in restauro - sembra ancora intatta, forse salvata proprio da questa solida impalcatura. Attraverso i teloni verdi provo a indagare, richiamando alla memoria il bel fronte rettangolare, bicromo, di pietra bianca e rosa con i tre portali ad arco strombato sormontati dai rosoni. Sembra tutto a posto. Percorrendo il lato sinistro della costruzione giungo alla porta Santa, fortunatamente integra. Nella lunetta spicca nitido l'affresco

trecentesco: raffigura tra gli altri, Santo Celestino che mostra la *Bolla della Perdonanza*, indulgenza plenaria perpetua da lui istituita. Fondatore nel XIII secolo di Collemaggio, Celestino V - secondo alcuni studiosi - gettò le basi di una dottrina ricca di eredità templari, che hanno lasciato il segno nella costruzione. Personaggio controverso - Dante lo critica per il *gran Rifiuto* - di fatto, ripudiò la "chiesa politica" a favore di una più alta spiritualità. La scena che ora ho davanti mi riempie di desolazione: l'interno della basilica è irriconoscibile.

La volta per buona parte crollata si è trascinata dietro l'intero corpo absidale. Solo macerie dell'altare maggiore e dei due altari laterali. Travi divelte, laterizi, pietre, coppi sparsi un po' ovunque e una voragine dove prima c'era il transetto. Miracolosamente salvo il Mausoleo con le reliquie del Santo, già scampato al terremoto del 1703. L'intero pavimento della navata, costituito dall'alternanza di losanghe rosse - simbolo inequivocabile nella geometria sacra: la vesica piscis - è ricoperto di polvere e detriti. Impossibile individuare la locazione del tombino con inciso il *Quatre de Chiffre*, marchio della maestria, simbolo della fase alchemica di morte e rinascita; o ritrovare la piccola porta della parete sud, dove appariva una pietra seme con il rilievo di un agnello capovolto. Alcuni lo interpretano come un'allusione al contrasto tra le idee di Celestino e l'apparato Chiesa. Ma questo non sembra momento per contrasti di alcun genere. Adesso urge ricostruire. (Lori Adragna)

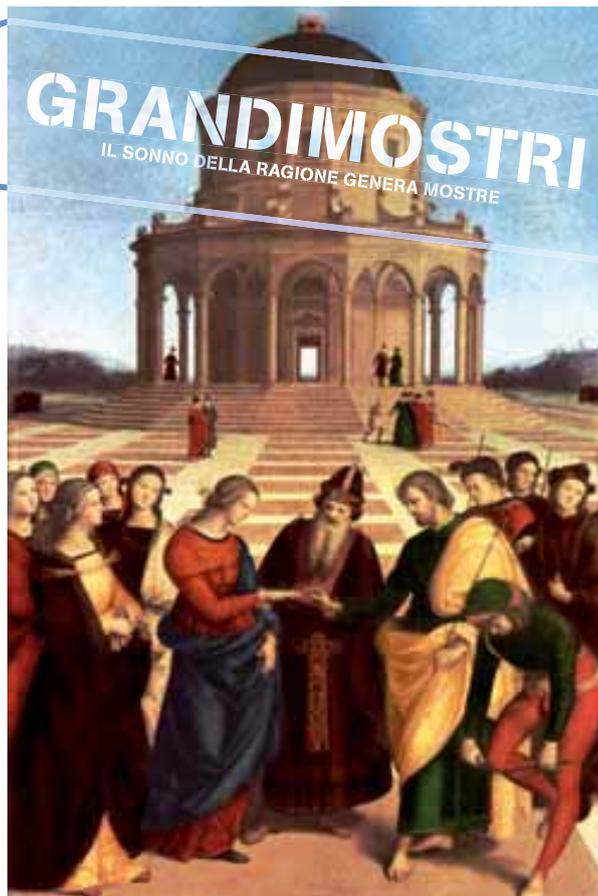
BRERA, CHI SI ACCONTENTA... CADE

A CURA DI ELISA COMI

Le grandi occasioni arrivano, passano... e vanno. A volte si preannunciano, a volte no. E se non ci si può permettere di far cadere quelle che capitano all'improvviso, è di certo un delitto lasciarsi sfuggire quelle attese per tempo. Sta succedendo con i duecento anni della Pinacoteca di Brera, tra i più prestigiosi e ricchi (di capolavori) musei d'Europa. Celebrazioni in sordina, con un calendario di eventi che sembra un programma realizzato perché "tocca farlo". Niente che esca dalle righe, nessuno sprazzo di fantasia, nessuna voglia di osare. La grande occasione per rilanciare Milano diventa così un'altrettanto grande occasione persa.

Si dirà che Brera non può essere paragonata, ad esempio, al Louvre, che per il suo bicentenario si è concesso la nuova "ala Richelieu" restaurata dall'architetto cinese Ieoh Ming Pei e dal francese Wilmotte. Ed è vero. Il Louvre per la Francia è come la Statua della Libertà a New York: più che un simbolo, l'incarnazione dell'orgoglio nazionale. Da queste parti, infatti, ci si limita alla "rifunzionalizzazione" (?) della Pinacoteca ad opera del team del 75enne architetto milanese Mario Bellini, lo stesso che ha messo mano a Fiera Milanocity e che ha progettato il MIC, il più grande centro congressi d'Europa all'ombra delle torri di CityLife. Ma non ci si rende forse conto che un restyling approssimativo e incompleto e una serie di eventi non all'altezza rischiano di penalizzare una perla

Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, *Concerto*, 1595
New York, The Metropolitan Museum of Art



Raffaello, *Lo sposalizio della Vergine*, 1504, Milano, Pinacoteca di Brera

di museo spingendolo lentamente nelle retrovie dell'arte che conta. Come una qualsiasi gipsoteca di provincia. La mostra traino di Caravaggio un confronto tra quattro capolavori dell'artista non era nulla di particolarmente originale, tanto più che una delle tele era (scontato!) la Cena in Emmaus braidense. Ha segnato un boom di presenze, segno della voglia dei cittadini di rivivere uno spazio che appartiene alla loro storia. Aspettativa soddisfatta? Per ora non sembra. Intendiamoci, benissimo i restauri (il calco in gesso della grande statua di Napoleone del Canova, la tela dello Sposalizio della Vergine di Raffaello), ma il grande evento? Tutte le rassegne in programma - i Paesaggi di Lombardia, le immagini della Pinacoteca colpita dalla guerra saranno anche interessanti, ma sono nulla più che il discreto corollario di una vera, grande, epocale mostra che emozioni, lasci il segno, dia qualcosa di più. E che invece non c'è. Colpa della burocrazia, dei pochi finanziamenti e della crisi, si dice in giro: accontentiamoci di quel che passa il convento. Ma al contrario del noto adagio, stavolta chi si accontenta... cade: mentre celebra il suo anniversario, Brera finisce fuori dalla classifica dei trenta musei più visti d'Italia. Nel momento esatto in cui avrebbe potuto - e dovuto - decollare, imponendosi come uno degli scrigni del Bello più importanti al mondo. Un'idea semplice: creare un logo, una linea di merchandising ad hoc, un sito web in grado di veicolare il marchio nel globo. È osare troppo, è ambire a troppo? Crediamo di no. Chi non risica, altro adagio, non rosica. E se chi rompe non paga, alla fine del 2009 chi raccoglierà i cocci?



ANDREA BRUSTOLON

Belluno



Certo, di scultura e intaglio del legno ne avrete le scatole piene, da queste parti è un po' lo sport nazionale, a ogni angolo fioriscono botteghe e laboratori, concorsi e performance estemporanee. Ma non vi ingannate. Quel che vi attende a Belluno, nelle eleganti sale di Palazzo Crepadona, è qualcosa di radicalmente diverso. È infatti la prima mostra mono-

grafica dedicata ad **Andrea Brustolon**, geniale scultore e intagliatore attivo fra Seicento e Settecento, un personaggio che ispirò la definizione di "Michelangelo del legno" nientemeno che a Honoré de Balzac.

Una ricca antologia delle opere di questo autentico caposcuola, che una tradizione ottocentesca riteneva formatosi nella bottega veneziana dello scultore Filippo Parodi, ipotizzando anche un suo viaggio a Roma a contatto con i fermenti artistici della città Eterna e del Bernini. Per un artista i cui risultati, comunque di altissima qualità stilistico-formale sia nell'arte sacra che in quella profana, stanno al pari delle più significative invenzioni pittoriche e delle sculture marmoree. Questo la mostra mira a sottolineare, ponendo i lavori di Brustolon in rapporto alle opere di alcuni grandi artisti del tempo, dallo stesso Parodi a Bernini e Piazzetta, per quanto riguarda l'opera plastica, da Sebastiano Ricci a Giulio Carpioni, Luca Giordano, Vincenzo Maffei fino ad Agostino Ridolfi per la pittura.

Fino al 12 luglio 2009

ANDREA BRUSTOLON

Palazzo Crepadona, Via Ripa 3 - Belluno

Orari: 9.00-19.00; venerdì e sabato 9.00-20.00

Ingresso: intero € 10; ridotto € 7 - tel. 800904424

www.brustolon.it

IN ALTO: Andrea Brustolon, *Etiopo portavaso*, 1700 ca

nonlontano

La formula prevede un'escursione a piedi dal fondovalle fino a radure e conche nei pressi dei rifugi, teatri naturali in cui la musica viene proposta in piena sintonia con l'ambiente circostante. Da Belluno basta scavalcare il Parco delle Dolomiti Bellunesi, verso la Valle Agordina, e davanti a voi si apre l'ampio scenario de **I suoni delle Dolomiti**. Jazz, musica classica, musica etnica, con i protagonisti che si uniscono al pubblico e raggiungono a piedi i luoghi dei concerti, strumento in spalla. Due mesi fitti di appuntamenti per tutti i gusti, con un'affascinante sezione - Alba delle Dolomiti - che sfida la resistenza degli spettatori portandoli negli improvvisati "auditorium" naturali alle 6 del mattino...



DÜRER, TIZIANO, REMBRANDT, TIEPOLO.

I GRANDI INCISORI OSPITI DEI REMONDINI

Bassano del Grappa (Vi)

Anche Bassano del Grappa, per la sua posizione, si presta per accogliere tanto il vacanziero balneare, in rapida escursione nell'entroterra, quanto il "montagnardo" alla ricerca di stimoli verso valle. E questa mostra ne offre diversi, di stimoli. In primis l'occasione per conoscere la famosa **Stamperia Remondini**, notissima fin dal '700, le cui immagini venivano distribuite ovunque, dalla Patagonia alla Siberia, dall'Irlanda all'Impero Ottomano, influenzando radicalmente sulla storia dell'iconografia oltre che della comunicazione. E poi per questa mostra, con gli antichi armadi-espositori della Sala del Tesoro del Museo inaugurato due anni fa che ospitano, esattamente per sei mesi, uno spettacolare squarcio della collezione di famiglia messa insieme, generazione dopo generazione, dalla celebre dinastia di stampatori bassanesi. Pezzi d'eccezione che i Remondini hanno acquistato in tutta Europa, un po' per farne modello della loro produzione volutamente "popolare", molto per passione.

Opere di **Dürer, Schongauer, Sadeler** (tratte dai Bassano), **Carpioni, Rembrandt, Tiepolo, Ricci, Canaletto**. In taluni casi, alle opere a stampa vengono affiancate le matrici, in legno o in rame, utilizzate per realizzarle, con rarità come matrici superstiti di incisioni di cui si è invece perduta memoria. E ancora matrici lignee e stampe originali di altre incisioni che grazie ai Remondini divennero oggetto di culto in molte famiglie, come la *Pentecoste* di **Tiziano** incisa da **John Baptist Jackson**.



nonlontano

Se è vero che "nomen omen", il carattere di Bassano si lega molto a quel "del Grappa" che ne completa il nome, assegnandolo decisamente alle questioni "di spirito" (nel senso di alcool...). Che fare dunque in quelle due orette che vi restano dopo la mostra, prima di rientrare alla vostra base vacanziera? Non c'è che da scegliere: una ventina di chilometri verso la montagna e vi imbattete in **Valdobbiadene**, la patria di quel prosecco che è cosa spesso diversa da quello leggero e senza corpo che sorbite nei vari party, o aperitivi. Se invece volgete verso Vicenza, ecco **Breganze**, e qui il re è il famoso Torcolato, prezioso passito ottenuto dal vitigno autoctono Vespaiola...

Fino 4 ottobre 2009

DÜRER, TIZIANO, REMBRANDT, TIEPOLO.

I GRANDI INCISORI OSPITI DEI REMONDINI

Museo Remondini, Palazzo Sturm,

Via Schiavonetti, 7 - Bassano del Grappa (Vi)

Orari: dal martedì al sabato: 9.00-13.00/15.00-18.00

domenica e festivi 10.30-13.00/15.00-18.00

Ingresso: intero € 4, ridotto € 3 - tel. 0424524933

palazzo.sturm@comune.bassano.vi.it

IN ALTO: Giambattista Tiepolo - *Capriccio*, 1740

Passariano di Codroipo (Udine)

GIUSEPPE ZIGAINA



Che ci si trovi alle prese con gli aspri declivi delle Alpi Carniche, o magari a rifinire la tintarella sulle eleganti spiagge di Grado, è quasi d'obbligo quest'anno fare un salto dopo Udine fin quasi al Tagliamento, per toccare con mano - a Passariano di Codroipo - il nuovo corso appena intrapreso da **Villa Manin**. Che affi-

data alle cure di **Marco Goldin** e della sua "Linea d'Ombra", marca da subito un deciso stacco col passato, proponendo un'ampia antologica in omaggio a **Giuseppe Zigaina**. Circa 130 opere che scandiscono gli sviluppi di una vicenda tra le più ricche del Novecento italiano, dilatata in uno spazio vastissimo. Una pittura che, dopo una prima adesione al Neorealismo, si trasforma sia nell'uso dei colori, che si fanno sempre più stridenti, sia nelle forme che si aggrovigliano sempre più in filamenti grafici. Per una completa rassegna che schiera anche grandi capolavori, tutti i capisaldi dei diversi momenti del percorso artistico del maestro, con prestiti da molti musei italiani, da alcune istituzioni straniere e da collezioni private. Una mostra che fa di Zigaina un non comune esempio di "propheta in patria", essendo nato nel 1924 a Cervignano del Friuli, prima del fondamentale incontro nel 1946 con Pier Paolo Pasolini e delle esperienze a Venezia, Roma, fino a San Francisco.

Fino al 30 agosto 2009

ZIGAINA. 1942 - 2009

Villa Manin - Passariano di Codroipo (Udine)

Orari: ore 9-19, chiuso il lunedì

Biglietti: intero 6 €, ridotto gruppi 5 €, ridotto scuole 4 €

Tel. 0432821234

info@villamanincontemporanea.it - www.villamanincontemporanea.it

IN ALTO: Giuseppe Zigaina - *Interrogatorio*, 1971

nonlontano

Turbati dall'espressionismo di Zigaina, intrigati dal suo successivo informale orientaleggiante, niente di meglio che riguadagnare un po' di ordine e razionalità visuale. E a pochi chilometri vi attende una cittadina che della razionalità - a livello urbanistico - è divenuta un esempio a livello mondiale. È **Palmanova**, città fortezza costruita dai Veneziani nel 1593, chiamata anche la città stellata per la sua pianta poligonale a stella con nove punte che hanno il centro nello spazio perfettamente esagonale di Piazza Grande. Tre strade principali rettilinee tagliano trasversalmente la città, quattro strade concentriche circondano il nucleo cittadino esagonale. Una struttura concepita soprattutto in funzione della guerra: il numero dei bastioni e la lunghezza dei lati furono stabiliti in base alla gittata dei cannoni del tempo.

Bard (Ao)

VERSO L'ALTO.

L'ASCESA COME ESPERIENZA DEL SACRO



Il titolo - *Verso l'alto* - non sarà proprio originalissimo, visto che ci troviamo in Valle d'Aosta, "tetto" d'Italia con le sue cime che sfiorano i 5mila. Ma il sottotitolo *L'ascesa come esperienza del sacro* dà a questa mostra un "abito" che potrebbe incuriosire più di un alpinista, stanco di sentieri e malghe, e fondute.

Il valore simbolico, spirituale e antropologico della montagna e delle altezze è infatti il tema, documentato presso le popolazioni mesoamericane e messicane, nella civiltà orientale - Cina e Tibet - nella tradizione occidentale ebraico-cristiana e ortodossa, attraverso capolavori della storia dell'arte, fotografie, immagini e oggetti. Dall'esperienza di Abele Blanc, alpinista di fama internazionale, a un'installazione multimediale di Paolo Buroni, fino al fenomeno religioso dei Sacri Monti. Due delle più prestigiose collezioni di arte asiatica di Parigi - il Museo Guimet e il Museo Cernuschi - hanno concesso in prestito dipinti, vasi e tessuti inediti che testimoniano le concezioni che caratterizzano la cultura cinese e quella tibetana. Da non perdere la sezione che tratta la montagna come luogo di incontro tra l'uomo e Dio, come tramanda la tradizione ebraico-cristiana del Vecchio e del Nuovo Testamento, nei capolavori di alcuni maestri come **Donatello**, **Domenico Beccafumi**, **Marc Chagall**, **Emilio Vedova**.



nonlontano

Siamo in una regione che fa della vocazione turistica la sua stessa ragion d'essere, e non siamo certo noi a dover dire che di ragioni, per arrampicarsi fin quassù, ce ne sono a bizzeffe. Per cui... la buttiamo sulla gola. Neanche cinque chilometri dopo Bard, infatti, verso valle, ci si imbatte nel piccolo paese **Arnad**. Un nome, una garanzia, per tutti coloro che siano minimamente eruditi in gastronomia. La patria del famosissimo lardo, considerato fino di recente un semplice condimento, oggi rivalutato fino ad ottenere una reputazione a livello internazionale. Particolarità del lardo d'Arnad e quella relativa al suo modo di essere stagionato, con l'impiego di aromi reperibili in loco quali aglio, sale, rosmarino, alloro e salamoia, e conservato in un recipiente fabbricato artigianalmente con legno di castagno, denominato doil.

Fino al 30 agosto 2009

VERSO L'ALTO.

L'ASCESA COME ESPERIENZA DEL SACRO

Forte di Bard, Bard (Ao)

Orari: dal martedì al venerdì 10.00-18.00; sabato, domenica e festivi

10.00-19.00 - chiuso lunedì

Ingresso: Intero € 7, ridotto € 5, ragazzi € 3 - tel. 0125833817

info@fortedibard.it - www.fortedibard.it

IN ALTO: Maestro della Pietà - *Polittico*



FLOWER POWER

Verbania (Pallanza)



Se nelle vostre peregrinazioni vacanziere capitate sul Lago Maggiore, è più che probabile che non siate indifferenti al fascino dei fiori. È rinomata infatti la vocazione del Verbania, soprattutto nella coltivazione di azalee, rododendri e camelie, e famosi sono i giardini monumentali, su tutti quelli delle Isole Borromeo. Niente di più in linea, dunque, di una visita a una mostra che fin dal titolo mette al centro

il "potere dei fiori": la presenta il nuovissimo CRAA – Centro Ricerca Arte Attuale, alloggiato nella peraltro bellissima Villa Giulia di Verbania.

Divisa in sette sezioni, la mostra esamina le molteplici rappresentazioni "dell'oggetto fiore" attraverso un excursus tematico, stilistico e simbolico che comprende oltre cinque secoli di arte italiana e internazionale e oltre 160 opere di artisti dall'epoca barocca ai nostri giorni. I differenti capitoli dell'esposizione e del catalogo tendono a raggruppare per temi e rappresentazioni l'uso simbolico del fiore che, attraverso la nostra cultura, è stato messaggero ed espressione di grazia, fascino e seduzione. Ce n'è davvero per tutti i gusti: dalle presenze antiche di **Jacopo Ligozzi**, **Bernardo Strozzi**, **Mario Nuzzi** - Mario De' Fiori -, ai classici di **Giorgio de Chirico**, **Filippo de Pisis**, **Giorgio Morandi**, alla sensualità floreale di **Louise Bourgeois** e **Tina Modotti**, fino all'ironia spesso disacratoria di **Enrico Baj**, **Wim Delvoye**, **Stefano Arienti**, **Gelitin...**

Fino all'11 ottobre 2009

FLOWER POWER

CRAA – Centro Ricerca Arte Attuale

Corso Zanitello 8 - Verbania (Pallanza)

Orari: da mercoledì a venerdì 15.00-22.00;

sabato e domenica 11.00-22.00

Ingresso: intero € 5, ridotto € 3 - tel. 0323503249

info@craavillagiulia.com - www.craavillagiulia.com

IN ALTO: Andy Warhol - *Fiori*, 1965

nonlontano

Una giuria internazionale formata da noti botanici, architetti paesaggisti, storici e giornalisti l'ha messo sul podio dei Parchi più Belli d'Europa. Impossibile quindi non consigliare una puntata all'**Isola Bella Borromeo**, dove - inebriati da ortensie di dimensioni inimmaginabili - gli appassionati d'arte incontreranno una imperdibile chicca. È la **Pinacoteca Berthier**, già Galleria dell'Alcova e unico esempio di Galleria di quadri superstiti in Lombardia, riaperta lo scorso anno nella sontuosa villa che appartenne ai principi Borromeo. Centotrenta dipinti antichi, dai leonardeschi al Barocco, dalle vedute di Roma del **Vanvitelli** all'intenso *Redentore* del **Bergognone**, un paio di ritratti del **Boltraffio**, la languida *Sofonisba* del **Giampietrino**, una *Trasfigurazione* e un *Martirio di sant'Agnese* del **Procaccini**.

PASQUALINO ROSSI.
LA SCOPERTA DI UN PROTAGONISTA
DEL BAROCCO

Serra San Quirico (Ancona)

Nel cuore verde delle Marche, nel paese/presepe di Serra San Quirico, nel gioiello barocco del Monastero di Santa Lucia, la prima mostra dedicata a **Pasqualino Rossi**. Vicentino di nascita ma attivo a Roma per oltre trent'anni,

richiesto dalle più prestigiose famiglie nobili sei-settecentesche - come i Pallavicini, i Pamphilj, i Colonna e il viceré di Napoli Guzman de Haro -, il pittore conobbe tre secoli d'oblio, fino alla riscoperta operata da Roberto Longhi e Federico Zeri.

L'esposizione propone venti tele di vario soggetto: dalle scene di genere, che incontravano il favole di una committenza eterogenea, all'iconografia sacra, come le tele del ciclo di Santa Lucia e la Deposizione, temi interpretati con accenti di pathos che preludono allo stile settecentesco. Spesso confuso con Correggio, Annibale Carracci e Giuseppe Maria Crespi, Rossi denuncia un'impronta genuinamente "marchigiana", dai riferimenti a Lorenzo Lotto a quelli a Federico Barocci. Particolarità della mostra è la sua "ecosostenibilità": dai legni locali e riciclabili usati nell'allestimento, alle fonti rinnovabili impiegate nell'illuminazione; ai piccoli visitatori verrà inoltre offerto un piccolo corbezzolo da trapiantare e un terzo del ricavato della vendita dei biglietti sarà devoluto al piano di riforestazione di un'area a rischio dell'Appennino marchigiano.



nonlontano

Tanta attenzione all'ambiente merita di essere coronata da un'escursione alle **Grotte di Frasassi**, il più grande complesso carsico d'Europa, aperto al pubblico nel 1974. Il percorso si snoda per circa uno dei venti chilometri esplorati. Alle sale in cui si articolano le grotte sono stati attribuiti nomi fantasiosi, suggeriti dalle immagini che le "sculture" calcaree sembrano evocare. Negli immediati dintorni, possono rivelarsi interessanti le escursioni all'Abbazia romanica di **San Vittore delle Chiuse**, all'imponente castello di **Genga** e alla piccola ma suggestiva **Valle Scappuccia**, cui si accede attraverso una piccola forra scavata nella roccia da un torrente negli spessi strati rocciosi.

Fino al 13 settembre 2009

PASQUALINO ROSSI

LA SCOPERTA DI UN PROTAGONISTA DEL BAROCCO
Ex Monastero di Santa Lucia - Serra San Quirico (Ancona)

Orari: 10.00-13.00/ 16.00-20.00, lunedì chiuso

Ingresso: euro € 5, ridotti € 3

Tel. 0731/880079

www.pasqualinorossi.info

IN ALTO: Pasqualino Rossi

Decollazione di San Giovanni Battista, 1681 (part.)



TULLIO PERICOLI. SEDENDO E MIRANDO, PAESAGGI DAL 1966 AL 2009

Ascoli Piceno



PIETER DE WITTE. UN PITTORE DEL CINQUECENTO TRA VOLTERRA E MONACO

Volterra

Tutti sono abituati ad associare il suo nome ai disegni dal tratto elegante e leggero e dalla vena ironica e a volte caustica, pubblicati su molte riviste, quotidiani e copertine di libri di diverse case editrici. Ma la produzione artistica di **Tullio Pericoli** è in realtà ben più articolata, e ai suoi dipinti di paesaggio è ora dedicata questa mostra ricca di centotrenta opere per gran parte inedite.

Si parte da *Studio per la città in fiamme*, del 1966, per proseguire con la serie delle *Geologie* degli anni Settanta e, attraverso la serie intensa degli acquerelli della seconda metà del decennio, si giunge alle opere più recenti. Tra queste sono compresi tutti i più significativi lavori dell'artista, a partire dalla monumentale e spettacolare *Lunetta per Torrecchia*, eseguita nel 2002, fino a opere come *Terra rossa* (2004), *Terreni* (2007)

e *Alta collina* (2008), quest'ultima nota perché adottata come logo della campagna nazionale di Italia Nostra "Paesaggi sensibili". Una mostra che può anche diventare lo spunto per ritrovare anche fuori del percorso espositivo, sul territorio, suggestioni visive che rimandano alle opere, citazioni di un paesaggio dell'anima universale.



Fino al 13 settembre 2009

TULLIO PERICOLI

SEDENDO E MIRANDO, PAESAGGI DAL 1966 AL 2009

Galleria d'Arte Contemporanea

C.so Mazzini 90 - Ascoli Piceno

Orari: 10.00-19.00 - chiuso lunedì

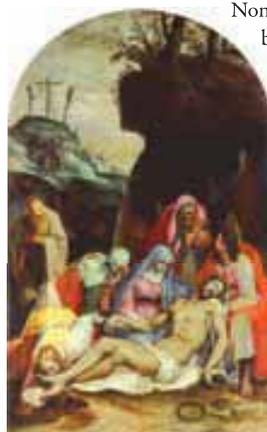
Ingresso: intero € 6, ridotto € 4 - tel. 0736277552

serv.pinacoteca@comune.ascolicapiceno.it

IN ALTO: Tullio Pericoli - *Sopravena*, 2008

nonlontano

La mostra si inserisce nella programmazione del **Festival Saggi Paesaggi**, centrato quest'anno sul valore estetico che il paesaggio piceno ha rivestito nei secoli passati e nell'età contemporanea. Un programma che abbraccia tutta l'estate fra mostre, incontri, spettacoli, concerti, che per la sezione dei giardini segreti - giusto per fare qualche esempio - propone *I petali sono nel vento*, un percorso composto con fiori recisi che rende omaggio ai grandi maestri marchigiani da **Adolfo De Carolis** a **Oswaldo Licini**, dal **Crivelli** a **De Magistris**. Tre i protagonisti della sezione dedicata alle Conversazioni sul paesaggio: **Erri De Luca** con un incontro dal titolo *Il mare*, il regista **Giuseppe Piccioni** con *Sguardi e Paesaggi*, **Eugenio De Signoribus** con *Voci sulla Poesia*.



Non mancano certo, per chi abbia scelto le bizzose spiagge maremmane, i motivi - culturali, ma anche enogastronomici - per concedersi un'escursione verso l'entroterra. Uno di questi potrebbe portare a spingersi fino a Volterra, per scoprire la figura di questo non troppo conosciuto artista belga, protagonista dell'ultimo manierismo internazionale e anticipatore della grande decorazione barocca la cui carriera fu segnata, sul finire del Cinquecento, da un lungo periodo italiano.

Sono le sale di Palazzo dei Priori - il più antico palazzo comunale della Toscana, di cui quest'anno ricorre

l'ottavo centenario della fondazione - ad ospitare l'esposizione, che presenta oltre settanta grandi opere di Pieter de Witte, suddivise in tre sezioni dedicate al periodo fiorentino, volterrano e tedesco. Tra queste da segnalare il *Ritratto della Duchessa Magdalena von Bayern* e la *Figlia di Japhtha*, entrambe provenienti dalla Alte Pinakothek di Monaco, e il *Ritratto di Giuliano de' Medici*, duca di Nemours del 1586, commissionato dal granduca Francesco de' Medici e conserva-

to a Firenze alla Galleria degli Uffizi. E non poteva mancare il capolavoro del *Candido* (nome attribuito a de Witte appunto per rievocare la sua lunga esperienza artistica italiana): il *Compianto su Cristo morto* del 1585, tavola oggi conservata nella Pinacoteca Civica di Volterra, accanto ad un disegno sullo stesso soggetto, custodito a Parigi al Museo del Louvre.

nonlontano

Di rientro verso i lidi, non potranno non saltare all'occhio i cartelli stradali che invitano alla breve deviazione verso Bolgheri, se non altro per la memoria dei celebri Cipressi cantati da **Giosuè Carducci**. Ma molti non sanno che qui ha sede anche la **Tenuta San Guido**, azienda e cantina dalla quale esce il riconosciuto principe dei grandi vini "supertuscans", il Sassicaia. La cui nascita data agli anni quaranta, quando il marchese Mario Incisa della Rocchetta importò da Chateau Lafite alcuni vitigni di cabernet sauvignon e di cabernet franc. Obbligatorio specie per gli "egomaniaci" un religioso omaggio, con un rifornimento - se non del costosissimo Sassicaia - dei fedeli e ben più abordabili Guidalberto e Le Difese...

Fino all'otto novembre 2009

PIETER DE WITTE

UN PITTORE DEL CINQUECENTO TRA VOLTERRA E MONACO

Palazzo dei Priori, Piazza Dei Priori - Volterra (Pi)

Orari: Fino al 30/9: 10.30 - 18.30

dal 1/10 all'8/12 ore 9.30 - 17.00

Ingresso: intero € 8, ridotti € 5, famiglia € 16

Tel. 058886099

info@dewitteinvolterra.com - www.dewitteinvolterra.com

IN ALTO: Pieter de Witte - *Compianto su Cristo morto*, 1585

Exibart.com per iPhone

L'ARTE IN UN TOCCO



Un giornale da leggere,
una web tv da guardare,
una guida personalizzata per i
tuoi itinerari culturali.
Tutto in un unico programma,
facile da installare e da utilizzare.

Scarica gratuitamente la nostra applicazione nell'App.Store Apple

Porto Cervo Arzachena (Ot)

Benevento


MARIO SCHIFANO.
TUTTE STELLE


**I PAESAGGI
E LA NATURA DELL'ARTE**


Non solo spiagge da sogni, yacht, calciatori, veline e Billionaire. Da qualche anno la Sardegna pare muoversi con il passo giusto per offrire anche agli appassionati d'arte motivi di interesse degni del contesto. Spesso senza muoversi neanche troppo dagli snodi della villeggiatura e del glamour. Come a Porto Cervo, dove sulla Promenade du Port - tra il Porto vecchio e la piazzetta - ha inaugurato nel 2008 il **MDM Museum - Monte di Mola Museo**. Che per tutta l'estate offre ai visitatori sui suoi quattro piani la mostra *Mario Schifano. Tutte Stelle*, presentando alcuni temi centrali del lavoro dell'artista di cui si celebra il decennale della morte, in particolare le opere appartenenti alla preziosa e raffinata serie dedicata alle stelle, meno nota al grande pubblico. Curata da Luca Massimo Barbero in collaborazione con l'Archivio Mario Schifano di Roma e la Fondazione Marconi di Milano, la mostra presenta al piano terra una serie di opere che indagano la sua riflessione e reinterpretazione di icone e loghi della società dei consumi e della comunicazione pubblicitaria e massmediatica, mentre lo spazio al livello centrale del museo è dedicato al rapporto privilegiato con il Futurismo. All'ultimo piano sono esposte le opere dedicate da Schifano ai cieli stellati e al paesaggio desertico, e scendendo nel *basement* del museo si incontra una preziosa serie di Paesaggi TV, realizzati dall'artista su carta fotografica.

Fino al 30 ottobre 2009

MARIO SCHIFANO - TUTTE STELLE

Mdm Museum, Promenade du Port

Porto Cervo Arzachena (Ot)

Orari: tutti i giorni 17.00-24.00

Ingresso: libero - tel. 3663634012

segreteria@mdmmuseum.com - www.mdmmuseum.com

IN ALTO: Mario Schifano - *Futurismo rivisitato*, 1966**nonlontano**

Le strade non sono certo delle più confortevoli, ma la distanza è poca. Anche se il panorama vira bruscamente, dal rilassante blu cobalto della Costa Smeralda al bianco calcareo dell'asciutto entroterra sardo. Ma di certo conviene avventurarsi verso Berchidda, per un appuntamento estivo atteso da tutti gli amanti del Jazz, ma non solo. Il festival **Time in Jazz** - giunto alla ventiduesima edizione e diretto da **Paolo Fresu** - fra il 9 e il 16 agosto propone infatti, accanto ai tanti concerti, più di una finestra sull'arte contemporanea nazionale ed internazionale, con performance, mostre ed eventi espositivi in luoghi e spazi differenti, spesso recuperati e prestati all'arte. Ah, se decidete muovetevi per tempo: alcuni concerti sono programmati alle 5 e 45... del mattino!



Non avete alla fine saputo resistere ai richiami della costiera amalfitana, o della penisola sorrentina? Beh, una piacevole digressione dal tran tran balneare vi potrebbe in poco portare fin nell'entroterra sannita, fino a Benevento. Dove il Museo d'Arte Contemporanea **Arcos** riempie l'estate degli appassionati d'arte con una ricerca che ruota attorno al rapporto tra le arti visive e la natura. Indagata nelle sue molteplici manifestazioni, con una eterogeneità formale ed espressiva che crea una relazione sinergica tra i linguaggi della creatività attraverso le opere di venticinque artisti. Ampio il ventaglio di artisti chiamati dal curatore Danilo Eccher a documentare il fervido tema, da maestri storicizzati come **Jannis Kourellis, Richard Long, Mario Merz, Hermann Nitsch** o **Robert Smithson**, a grandi nomi del "circo" internazionale del contemporaneo - **Miquel Barceló, Wolfgang Laib, Marc Quinn** -, fino a giovani già pienamente inseriti come **Sarah Ciraci, Francesco Simeti, Gianni Caravaggio**.

nonlontano

Difficile lasciare Benevento senza fare un salto a vedere l'**Arco di Traiano**, certamente il monumento più pregiato della città, che vi aspetta a pochi metri dall'uscita del museo. Dedicato all'imperatore in occasione dell'apertura della via Traiana, una variante della via Appia che accorciava il cammino tra Benevento e Brindisi, l'arco trionfale è giunto pressoché integro, compresi i numerosi rilievi scultorei che ne decorano le superfici. E una visita - di tutt'altro tono - merita anche lo **Stabilimento Alberti**, opificio ottocentesco che ancor oggi sforna con segretissima ricetta, pare tramandata oralmente e conosciuta da due sole persone viventi, il **Liquore Strega**, che deve il nome alla leggenda delle Streghe di Benevento...

Fino al 30 settembre 2009

I PAESAGGI E LA NATURA DELL'ARTE

Arcos Museo d'Arte Contemporanea Sannio

Corso Garibaldi, 1 - Benevento

Orari: da martedì a venerdì 9.30 - 13.30/16.30 - 20.30

sabato, domenica e festivi 10.00 - 14.00 / 16.30 - 21.30

lunedì chiuso

Ingresso: intero € 4, ridotto € 2, gruppi e scolaresche € 1

Tel. 0824312465 - info@artsanniocampania.it

IN ALTO: Richard Long - *Russian Stones*



TERRA E MARE.
PAESAGGI DEL SUD, DA GIUSEPPE
DE NITTIS A GIOVANNI FATTORI

Barletta (Bari)



ALEX KATZ.
REFLECTIONS

Catanzaro

Impossibile, d'estate, non lasciarsi sedurre dalla smagliante bellezza del "tacco" dello Stivale. E allora perché non aggiungere ai colori balneari quelli, altrettanto smaglianti, della pittura ottocentesca? Si può fare a Barletta, centro della Puglia imperiale sveva, città dell'inclita disfida di Ettore Fieramosca celebrata dalla penna di Massimo D'Azeglio e, ora, sede di *Terra e mare. Paesaggi del Sud, da Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori*, organizzata dalla Pinacoteca di Palazzo della Marra, dal 2006 "casa" definitiva della collezione appartenuta all'illustre nativo. Accanto a **Giuseppe de Nittis** che, in notevole anticipo sui tour operator di tendenza, riscoprì la natura intensa e selvaggia della regione, una selezione di paesaggisti coevi quali **Giovanni Fattori**, **Vincenzo Cabianca**, **Filippo Palizzi**, **Francesco Paolo Michetti**, **Francesco Lojacono**. Dall'Adriatico al Tirreno, dai buoi bianchi della Maremma ai "ciucciarielli" napoletani, la suggestione della natura si congiunge alle problematiche sociali ed economiche della "Questione Meridionale", simboleggiate dalla dura fatica di contadini e pescatori sotto il sole implacabile, tra uliveti, campi di grano e distese azzurre. Punto d'incontro tra esperienze così eterogenee, la comune ricerca di una verità che rendesse la tela "una finestra dischiusa sui campi".



Fino al 2 agosto 2009
TERRA E MARE.
PAESAGGI DEL SUD, DA GIUSEPPE
DE NITTIS A GIOVANNI FATTORI
Pinacoteca De Nittis-Palazzo della Marra, Via Cialdini 74 - Barletta
Orari: 10.00-20.00; venerdì 10.00-23.00
chiusura tutti i lunedì non festivi
Ingresso: intero € 7, ridotto € 5, scuole € 1 - tel. 0883538312
pinacotecadenittis@comune.barletta.ba.it - www.comune.barletta.ba.it

IN ALTO: Giuseppe De Nittis - *Mare in burrasca*

nonlontano

E se qualcuno, non pago di aver visitato la mostra e il centro storico di Barletta, volesse andare a zonzo nei dintorni, avrebbe l'imbarazzo della scelta tra **Andria**, col famosissimo **Castel del Monte**, fatto erigere da Federico II (guardandolo, si comprende il senso dell'appellativo "stupor mundi" dato all'imperatore svevo); Trani, la cui cattedrale, dedicata a San Nicola, è stata definita "la regina delle cattedrali pugliesi"; **Canosa**; i dolmen di **Bisceglie**, risalenti all'età del bronzo; il sito archeologico di **Canne della Battaglia** - quello di Annibale, per intenderci - e le **saline di Margherita di Savoia**, le più grandi d'Europa.

Che abbiate scelto l'Adriatico di Amantea, o lo Ionio di Isola Capo Rizzuto, arrivare fino a Catanzaro sarà comunque cosa a cui dedicare anche un solo pomeriggio. E qui potrete vedere il primo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Catanzaro e della Calabria, il **Marca**, inaugurato da poco più di un anno mostra dedicata a Mimmo Rotella, illustre cittadino del capoluogo. E che dedica l'estate 2009 a uno dei maggiori protagonisti della scena artistica americana, **Alex Katz**, con una serie di grandi lavori inediti incentrati sui temi cardini della sua ricerca, i ritratti e i paesaggi. *Reflections* - questo il titolo - focalizza l'attenzione sugli ultimi esiti dell'arte di Katz, con opere che nascono come riflessione nei confronti della pittura dove l'immagine non è descritta direttamente ma si afferma attraverso il suo rispecchiamento in base ad un'indagine che caratterizza tutta la sua ricerca sin dai primi paesaggi degli anni Cinquanta. Se i paesaggi sono riflessi, le figure, poste generalmente di profilo, si congiungono al contesto astratto che s'intravede dietro a loro quasi fosse una texture, e sono raffigurate con occhiali che ne impediscono l'osservazione evitando ogni forma d'identificazione.



Fino al 27 settembre 2009
ALEX KATZ - REFLECTIONS
Marca - Museo delle Arti Catanzaro
Via Alessandro Turco 63 - Catanzaro
Orari: da martedì a domenica 9.30-13/16-20.30
chiuso lunedì
Ingresso: € 3
Tel. 0961746797
info@museomarca.com - www.museomarca.com

IN ALTO: Alex Katz - *Trio, Kristen, Sharon, Kim*, 2008

nonlontano

Un itinerario teatrale nei suoi più importanti siti archeologici dislocati nell'intero territorio regionale. È quello offerto in Calabria dal **Magna Graecia Teatro Festival**, che in agosto rappresenta senza dubbio un evento unico nel suo genere, in grado di far pendere l'ago della bilancia per la punta dello stivale nel borsino delle vacanze. Dodici i comuni che ospitano gli eventi del Festival, da Borgia a Cassano allo Ionio, Crotone, Diamante, Lamezia Terme, Locri, Monasterace, Palmi, Reggio Calabria, Ricadi, Rosarno, Vibo Valentia. Con location affascinanti come l'antica Kaulon, il Parco Archeologico di Capo Colonna a Crotone, il Tempio di Marasà a Locri. Il programma 2009 non è ancora definito nei dettagli: ma vale la pena tenersi pronti...





ISCRIVITI SUBITO

alla più grande
Caccia al tesoro fotografica
 della Capitale

Le squadre composte da 4 persone per vincere dovranno:

DOMENICA 7 GIUGNO
PIAZZA VENEZIA

Con un unico obbligo:
 muoversi con il solo ausilio di mezzi pubblici, bici, pattini o a piedi.

risolvere gli enigmi
 e fotografare
 la soluzione!

FORMA e INVENTA il NOME della tua SQUADRA
VINCI FANTASTICI PREMI



Per iscrizioni e info: 06.32110758 - 06.32542177 • www.barrioroma.com

Radio Ufficiale



Media Partner



Sponsor Tecnici



A Sostegno



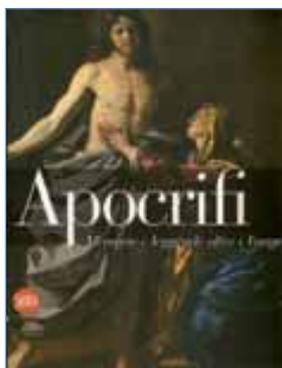
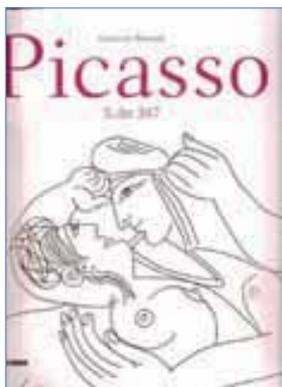
Partner



EROTICO PICASSO

La *Suite 347* di Picasso, esposta a Cremona, è la più estesa realizzata da Picasso. Un piccolo miracolo completato in sette mesi nel 1968 in Francia. Il risultato, definito dall'artista *theatrum mundi*, è una serie di disegni di natura erotica, allo stesso tempo toccanti per la loro umanità e sensuali nella rappresentazione, delicata e ironica. Il catalogo vanta gli illuminanti interventi di Kosme de Barañano, Brigitte Baer e delle curatrici.

PICASSO. SUITE 347, a cura di Ivana Iotta e Donatella Migliore, Silvana Editoriale, 2009, pp. 336, euro 35

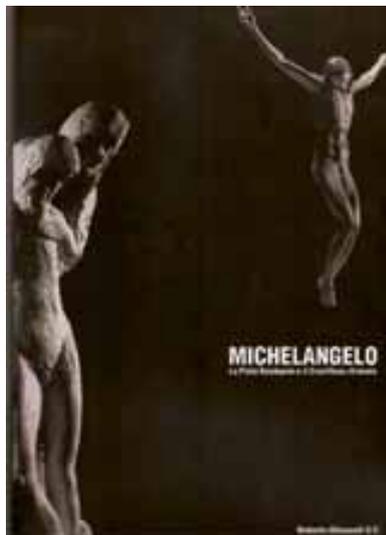


IL VERBO BORDERLINE

Testi non ufficiali della tradizione cristiana, ma che hanno esercitato un'immensa suggestione su tutta l'arte occidentale, da Giotto a Breughel, dal Guercino a Caravaggio, da Dürer ad Angelica Kauffmann. Il catalogo della mostra di Illegio-Tolmezzo illustra e narra l'incredibile fortuna di questi testi attraverso dipinti, codici, sculture e incisioni: opere ora ingenuie ora eretiche, ma comunque sempre stimolanti anche per chi non può dirsi credente ma è sensibile al fascino di tradizioni senza tempo.

APOCRIFI. MEMORIE E LEGGENDE OLTRE I VANGELI a cura di Serenella Castri, Skira, 2009, pp. 90, euro 45

CRISTO (DI MICHELANGELO) SI È FERMATO A FIRENZE



MICHELANGELO. LA PIETÀ RONDANINI E IL CROCIFISSO RITROVATO

A cura di Cristina Acidini e Giancarlo Gentilini, Umberto Allemandi & C., 2009, pp. 90, euro 20

È un Crocifisso che fa discutere, quello che nel 2004 fece la sua comparsa al Museo Horne di Firenze come opera di Michelangelo Buonarroti. Lo possedeva un antiquario torinese, che per primo intuì che in quella scultura in legno di tiglio si nascondesse la mano del genio, il massimo artista del Rinascimento. Decine di studiosi, da Luciano Bellosi a Giancarlo Gentilini, da Massimo Ferretti a Umberto Baldini, ad Antonio Paolucci, si sono avvicendati sulla piccola (misura 41,3 x 41,3 cm) opera, sottoponendola persino – è il caso di dirlo – ad una vera e propria autopsia, per quanto svolta con i guanti. Il responso è stato per loro unanime: è di Michelangelo. Motivo? La tecnica: ricavata da un blocco di legno fatto di pezzi in precedenza incollati, è stata realizzata per sottrazioni e non per aggiunte. Ossia, come il David, come i Prigioni, come la Pietà Rondanini, "per forza di levare" e non "per via di porre".

Un'opera di eccezionale qualità, plasmata in un modellato di proporzioni rigorose e nobili (*l'Uomo vitruviano*) e rivela una sofferenza composta nella morte. Sarebbe stato realizzato intorno al 1495, mentre il giovane Buonarroti dissezionava cadaveri presso l'Ospedale di Santo Spirito e realizzava il crocifisso per la sagrestia della chiesa annessa. Una correttezza anatomica sconvolgente e un gioco di pieni e vuoti che sembrano anticipare i chiaroscuri del David hanno fatto correre gli uomini del Mibac ad acquistare la scultura (il costo? 3.250.000 euro). In effetti, l'emozione che la recente mostra al Castello Sforzesco di Milano (di cui il volume è catalogo) ha suscitato affiancando l'opera alla celeberrima Pietà Rondanini è stata forte. Adesso è esposto a Napoli, alla fine troverà casa a Firenze, nel Museo del Bargello. Dove ammirandolo si resterà avvolti da un pathos e da un'intensità di sentimento che sono assai difficilmente riscontrabili altrove.



ETIOPIA NERA E BELLA

È il *Cantico dei Cantici* a fornire la chiave di interpretazione della mostra sull'Etiopia cristiana: come la regina di Saba, nera ma bella. Civiltà più che millenaria, quella etiopica ha affascinato la cultura occidentale e in particolare Venezia, che nel '400 instaurò con il Corno d'Africa legami stretti tanto da inviargli propri pittori la cui attività avrebbe poi influenzato per secoli l'espressione artistica di quelle terre. Il volume ripercorre questi rapporti dall'antichità ad oggi.

NIGRA SUM SED FORMOSA.

SACRO E BELLEZZA DELL'ETIOPIA CRISTIANA a cura di Giuseppe Barbieri e Gianfranco Fiaccadori, Terra Ferma, 2009, pp. 208, euro 49

FRIULANO DOC

Centotrenta opere per una vicenda tra le più ricche del Novecento italiano in una mostra che è la più ampia che sia mai stata dedicata al friulano Giuseppe Zigaina. Il catalogo presenta un'intervista di Marco Goldin con il maestro seguita da saggi di Fabrizio D'Amico sugli esordi di Zigaina, di Antonio Del Guercio sulla stagione del realismo, di Guido Giuffrè sul momento informale ed impressionista, di Mauro Corradini sugli anni '60 e di Marco Vallora sulla più recente produzione.

ZIGAINA. OPERE 1949-2009

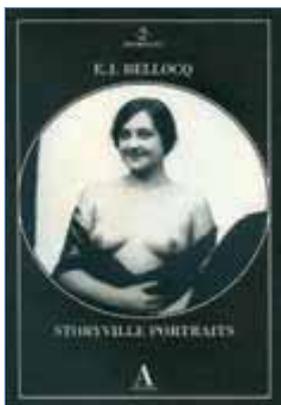
a cura di Marco Goldin, Linea d'ombra libri, 2009, pp. 304, s.i.p.



NON SOLO JAZZ

New Orleans, il jazz, il recente uragano, la nuova biennale d'arte. Ma, per il misterioso Bellocq, una fra le città meno americane che ci sia negli States era soprattutto terra di prostitute. Non necessariamente nude né corrucciate, e nemmeno in manierata posa da seduttrici. Magari, invece, con una maschera da Zorro o stese su un asse da stiro. Un libro prezioso, con le stampe di Lee Friedlander, la curatela di John Szarkowski e un saggio di Susan Sontag.

Ernest Joseph Bellocq,
STORYVILLE PORTRAITS
Abscondita, 2009, pp. 104, euro 24



PITTURA IN PAROLA

Seconda metà del II secolo dopo Cristo. Sull'isola di Limnos nasce Filostrato, che poi si sposta ad Atene e a Roma. Un retore di quelli che fan scuola e la cui influenza - anche se il nome del capostipite si tende a dimenticare - è protesa nei secoli. Chiunque abbia tentato, per lavoro o per diletto, di descrivere un dipinto è nella sua scia. Perché Filostrato ha inventato nientemeno che l'*ékphrasis*. Da ri-gustare in un'edizione rigorosa e maneggevole.

Filostrato, *IMMAGINI*,
duepunti, 2008, pp. 156, euro 18



INDIANA JONES ALLA SCOPERTA DEL TESORO PERDUTO



Fabio Isman
**I PREDATORI
DELL'ARTE PERDUTA**
Skira, 2009,
pp. 256, euro 19,90

C'è Pietro, che passa il tempo a rovistare i campi toscani con la scavatrice. E c'è Carlo Alberto, che invece si cimenta con la pala quando in mano non ha il metal detector. Poi c'è il solito antiquario che nel retrobottega nasconde centinaia di reperti manco fosse l'archivio dei RIS di Parma. E ci sono i mercanti esosi, i ricconi della porta accanto, i magnati parvenu che amano mettere in fila nei loro salotti un vaso attico accanto ad un reperto etrusco, una statuetta fittile di fianco a un bassorilievo romano, che costa e quindi fa chic. E c'è il mercato, che non conosce crisi perché dopo i Paperoni di casa nostra si passa agli yankee e poi ai russi senza colbacco e infine ai cinesi, nuova frontiera del denaro che conta. Tutti amano l'arte antica. Chisseneffrega se non la conoscono: tanto fa status e dà un tono. Basta e avanza. Un mondo torbido, che produce miliardi in nero e ci spoglia di tanti tesori che invece molto avrebbero da dire e raccontare. Triste destino, quello dell'arte italiana, oggetto di razzie continue (altro che Carlo V a Roma) che tra il 1970 e il 2004 hanno coinvolto migliaia di tombaroli e musei alla caccia di un patrimonio unico, che privato del suo passato, si è trasformato in testimonianza muta. L'inchiesta di Fabio Isman, firma de Il Messaggero, svela questo mondo sommerso e senza scrupoli, che turba il sonno dei defunti - raccapriccianti gli anelli ancora attaccati alle falangi, "strappati" nell'impeto del ladrocinio da gente senza pietas alcuna! - e obbliga l'Arma a sforzi sovrumani per recuperare il maltolto. E pure la politica a estenuanti trattative - vedi Getty - che solo di rado finiscono in gloria. Un thriller nerissimo che non ha mai fine. Il libro ha la forza di una denuncia accorata. Con l'incitamento a vigilare e a non mollare. (Elena Percivaldi)



SGUARDI CAPITALI

Nella *Prefazione*, Calvesi sostiene che questo volume non sfugirebbe accanto a un racconto di Moravia. Un invito caloroso, per il paragone e per il firmatario dello stesso. Se poi s'inizia a leggere, dapprima appare il Prato di Tor de' Schiavi, o quel che ne resta, e la memoria non può che andare all'*Accattone* pasoliniano. Insomma, sembra tutto fuorché il "solito" libro di critica d'arte. Anche se di *percorsi incrociati nell'arte del Novecento* si tratta.

Lorenzo Canova, *VISIONE ROMANA*,
Ets, 2008, pp. 272, euro 22

BUONI MAESTRI

Irving Lavin occupa la cattedra di Storia dell'arte all'Istituto di studi avanzati a Princeton. Sì, proprio quella che fu del suo maestro Erwin Panofsky. Ma questo non è il "classico" libro d'iconologia. Certo, si segue la "O" da Giotto a Einstein, o l'evoluzione del toro picassiano. Però si parla anche e soprattutto dell'*arte della storia dell'arte*, della sua crisi e dell'esempio di Adolfo Venturi. Fogli sparsi. Dove, in fondo, *tout se tient*.

Irving Lavin, *L'ARTE DELLA STORIA DELL'ARTE*,
Libri Scheiwiller, 2008, pp. 208, euro 36



METABOLIZZARE LA CRISI, GUARDANDO A EST...

RUBRICHE A CURA DI SANTA NASTRO

Concluse le aste Christie's e Sotheby's di New York (5 - 6 maggio 2009), dedicate ad Impressionismo ed Arte Moderna, è il momento dei bilanci. Ne esce vittoriosa Christie's, nonostante i buoni esiti di Sotheby's - che vende comunque ventinove lotti su trentasei, - con un risultato complessivo di 102 milioni di dollari per l'appuntamento serale, contro i circa 62 della concorrente. Ma è una vittoria parziale che, seppur dimostra un senso di fiducia da parte dei compratori, non conferma gli entusiasmi e i frutti straordinari che solo un anno fa facevano vibrare di emozione esperti ed appassionati d'arte, prima del famigerato black out della Lehman Brothers, una sorta di richiamo all'ordine, un invito a riconsiderare i mercati, e con essi quello dell'arte, in una logica della prudenza e spesso, purtroppo, della svendita a tutti i costi. Pare che tra gli acquirenti vi siano stati molti mercanti, ingolositi dai prezzi sensibilmente ridotti. Tra i venditori un buon numero di collezionisti danneggiati dal crack "Madoff".

Nonostante tutto, non sono mancati i record. Il *Portrait de Madame M.*, firmato da **Tamara de Lempicka** nel '32, è stato infatti venduto da Christie's per una cifra di 6.130.500 dollari ad un anonimo collezionista americano, battendo un record già raggiunto il martedì precedente dalla pittrice polacca con l'opera



Bill Ruprecht, presidente Sotheby's

Portrait of Marjorie Ferry (4,9 milioni di dollari, da Sotheby's New York). A farla da leone però è stato, soprattutto, l'at-tesissimo **Pablo Picasso** con il suo *Mousquetaire a' la pipe* (1968) venduto da Christie's ad un collezionista anonimo (le voci di corridoio parlano del dealer belga Mimo Vedovi) per 14,6 milioni di dollari (stima 12 - 18 milioni), ri-accendendo l'ottimismo pur senza far sognare. Sempre il 7 maggio, Sotheby's ha reso noti i primi bilanci dell'anno in corso, confermando un decremento, attribuibile in larga parte alla crisi globale, sui ricavi del 58% rispetto al periodo equivalente dell'anno precedente, cui corrisponde un aumento sulle commissioni, forbici in arrivo su costi e personale ed una perdita di 34,5 milioni di dollari. Billy Ruprecht, Presidente, ha commentato: "Questo primo trimestre dimostra una risposta aggressiva di Sotheby's all'attuale incertezza globale, con costi ridotti del 25% e margini sopra il 41%... (...) È incoraggiante, però, vedere che la domanda resta positiva per la maggior parte delle opere d'arte fresche di mercato e con buone stime di base".

E per confermare ciò Sotheby's cita i propri fiori all'occhiello delle scorse aste: **Composition in Black and White with Double Line** di **Piet Mondrian** (stimata per 5 milioni di dollari, battuta per 9,3) e le aste di Hong Kong, conclusesi con un risultato di 88,5 milioni di dollari, laddove se ne erano stimati otto di meno. Questo ultimo dato fa riflettere su un eventuale rimescolamento degli attuali equilibri nel riassetto del mercato dell'arte, e su una possibile cessione della corona a nuove latitudini. D'altronde un primo spostamento dell'asse già si ebbe nel primo '900 da Parigi a New York e non sarebbe, di fatto, cosa nuova. A deludere ad ogni modo gli scettici, che vorrebbero la bolla esplosa e il mercato agonizzante, sono le parole di Marc Porter, presidente di Christie's, che rivendica una buona performance e la "fame" dei collezionisti di opere di alta qualità, ragionevolmente stimate e finemente presentate. Non è da meno Emmanuel Di Donna, vice direttore al dipartimento Impressionism and Modern Art di Sotheby's, che porta al suo arco le frecce di un numero discreto di successi...

 **L'OPERA DEL MESE**

Un record per l'artista polacca. Il *Ritratto di Madame M.*, realizzato da una delle figure femminili più rilevanti nel mondo della pittura, sbaraglia da Christie's tutti i risultati precedenti. Nel 1929 viene commissionato a Tamara De Lempicka dal signor André Jean Morillot a Parigi, come dono di nozze per la moglie Marie Therese, ed acquistato nel 1932, a Parigi. La coppia lo conserva fino al 1965, anno in cui cambia proprietà. Nel 1989 viene battuto ad un'asta Sotheby's a New York, entrando a far parte di una collezione privata europea, fino all'asta Christie's del 6 maggio 2009.

TITOLO: **PORTRAIT DE MADAME M**
 AUTORE: Tamara De Lempicka
 ANNO: 1932
 STIMA: \$ 6.000.000 - \$ 8.000.000
 RISULTATO IN ASTA: \$ 6.130.500

 **I MAGNIFICI 7**

Aste di maggio di Christie's e Sotheby's New York. Cifre in dollari

OPERA	ARTISTA	ASTA	STIMA	RISULTATO
<i>Portrait de Madame M.</i>	Tamara De Lempicka	Christie's, 6 maggio	6 - 8 mln	6.130.500
<i>Mousquetaire à la pipe</i>	Pablo Picasso	Christie's, 6 maggio	12 - 18 mln	14.642.500
<i>Composition in Black and White with Double Line</i>	Piet Mondrian	Sotheby's, 5 maggio	3 - 5 mln	9.300.000
<i>Buste de Diego (Stele III)</i>	Alberto Giacometti	Christie's, 6 maggio	4,5 - 6,5 mln	7.698.500
<i>Portrait de Marjorie Ferry</i>	Tamara De Lempicka	Sotheby's, 5 maggio	4 - 6 mln	4.898.500
<i>Voilier sur Le Petit Bras de la Seine, Argenteuil</i>	Claude Monet	Sotheby's, 5 maggio	1,2 - 1,8 mln	3.498.500
<i>Après le bain, femme s'essuyant</i>	Edgar Degas	Christie's, 6 maggio	4 - 6 mln	5.906.500

TERRE (ARETINE) DI SANTI E DI POETI...

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI



“Io non so pensare alcuna cosa che conduca così vivamente allo spirito l'aria vera di una città Toscana, quanto quelle ceramiche in bianco e azzurro pallido, con le quali Luca è meglio conosciuto, simili a frammenti di latteo cielo, caduti nelle fredde strade e penetrati nelle chiese ombrose”. Terra e natura, storia, spiritualità, arte e persino industria. Elementi che strutturano le vicende della famiglia dei Della Robbia, artisti toscani attivi dai primi decenni del Quattrocento fin ben oltre la seconda metà del Cinquecento, consegnati alla storia per l'introduzione della terracotta invetriata conosciuta appunto come “robbiana”. Elementi che – come sul finire dell'Ottocento, quando ispirarono al saggista e critico inglese Walter Pater il brano sopra – ancora oggi le legano strettamente al territorio toscano. E che ora fanno da filo conduttore a questo tour della provincia aretina, suggerito dagli itinerari collaterali della grande mostra allestita al Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo. Casentino, Valdarno, Valdichiana, Alta Valtiberina: un “museo diffuso” che incorona – anche geograficamente – il

capoluogo con un raggio di una cinquantina di chilometri, territori diversi le cui comuni radici restano eternate nelle tante chiese, nelle pievi e nei palazzi. Luoghi in cui natura e spiritualità hanno ispirato poeti come Dante e Petrarca, pittori come Leonardo, Michelangelo, Vasari, e custodito i silenzi di San Francesco e San Romualdo negli eremi della Verna e di Camaldoli. E che seguiremo punteggiandoli da alcuni dei tanti capolavori lasciati ovunque proprio dai Della Robbia. Come in Valtiberina, dove questi si incrociano con pietre miliari della storia dell'arte universale. Da Monterchi, con straordinario affresco della *Madonna del Parto* di Piero della Francesca, ad Anghiari,

che porta infissa la memoria della battaglia combattuta il 29 giugno 1440 tra le truppe milanesi e una coalizione guidata dalla Repubblica di Firenze, e del dipinto – perduto – realizzato da Leonardo da Vinci a Palazzo Vecchio, a Firenze. Fino a Sansepolcro, patria di “Piero de Burgo”, dove il Museo Civico vi mette davanti la celeberrima *Resurrezione* pierfrancescana, e la *Natività*, opera della bottega di Andrea della Robbia, caratterizzata dall'ambientazione naturalistica della scena.

Foiano della Chiana è uno dei centri di riferimento di una valle in cui il paesaggio si caratterizza per l'arroccamento degli abitati su alture, dovuto alla natura lacustre della zona nell'antichità. Nella chiesa di San Francesco, da non perdere la ricomposizione, per la prima volta dal 1751 in occasione della mostra aretina, della straordinaria *Crocifissione tra i dolenti e Santi*, gruppo scultoreo – tra i pochi “a tutto tondo” dei Della Robbia – con la *Vergine dello Spasimo*, un Crocifisso ligneo, San Francesco, Santa Chiara, San Giovanni e Santa Maria Maddalena dolenti. Solo dieci chilometri vi portano a Cortona, dove vi attende una full im-



mersion nella civiltà etrusca con il Museo dell'Accademia Etrusca – recentemente ampliato – e il Parco Archeologico, comprendente ben undici necropoli e siti. Immaneuscendo una sosta alla chiesa della Madonna del Calcinaio, capolavoro architettonico di Francesco di Giorgio Martini. Riguardagnato il fondovalle, ci sono due validissimi motivi per raggiungere in pochi chilometri la Valdarno e Montevarchi, località caratterizzata da eleganti palazzi in stile liberty: da un lato una delle opere più significative di Andrea della Robbia, il Tempietto robbiano, eseguito per la chiesa di San Lorenzo e oggi collocato nel Museo di Arte Sacra della Collegiata. Ma è la stessa Collegiata di San Lorenzo a conservare la reliquia del Sacro Latte, tradizionalmente e devozionalmente considerata come quel che resta di quel latte materno con cui Maria avrebbe allattato Gesù.



E questo tour si chiude in bellezza con una puntata al fresco del Casentino, con l'infinito panorama offerto dal Castello dei Conti Guidi a Poppi: scrigno di suggestioni dalle notevoli somiglianze con Palazzo Vecchio a Firenze, dovute al fatto che l'architetto fu – nel Duecento – lo stesso Arnolfo di Cambio. Al suo interno una enorme biblioteca, una superba collezione d'armi e alcuni affreschi medievali conservati in maniera impeccabile. Poco sotto, Memmenano: poche case, il silenzio, una scoperta, paradigma del nostro giro, e del "museo diffuso". Non c'è nessuno in giro; ma nella piccola chiesina c'è la Pentecoste, straordinaria terracotta della bottega di Andrea della Robbia..

FRANCESCO VS BENEDETTO



Il Santuario della Verna

sacro nel settembre del 1224, quando il poverello – mentre era assorto in preghiera – vi ricevette le stimmate. Il Santuario, raggiunto quotidianamente da migliaia di pellegrini, ospita numerose cappelle e luoghi di preghiera e raccoglimento, oltre a diversi punti di interesse religioso. Fu invece fondato da San Romualdo nei primi anni del Mille l'Eremo di Camaldoli, casa madre della Congregazione benedettina dei camaldolesi immersa nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, poco a Nord della Verna. Il santo scelse una radura detta Campo di Maldolo (Campus Maldoli), situata fra il Pratomagno e il Monte Falterona, anche questa a millecento metri di altezza. È possibile visitare fra l'altro antica cella di San Romualdo, rimasta inalterata nella struttura, con la stanza da letto, lo studio, la cappella.

Toscana terra di mangiapreti? Non sembrerebbe. A pochi chilometri di distanza, issati su due alte sommità, si fronteggiano nel Casentino due luoghi centrali per la storia e il culto di due ordini religiosi, i francescani e i benedettini. Fondato direttamente da San Francesco sul monte Penna, a oltre mille metri di altezza, il Santuario della Verna divenne un suolo

BEEF-STEAK! A TAVOLA TRIONFA IL GLOCAL

La regina ovviamente è lei, sua maestà la bistecca di Chianina. C'è una leggenda che vuole che il nome della bistecca risalga al 1565, quando a Firenze, in occasione di una festa,



Lucignano, foto aerea (Archivio APT-Andrea Barghi)

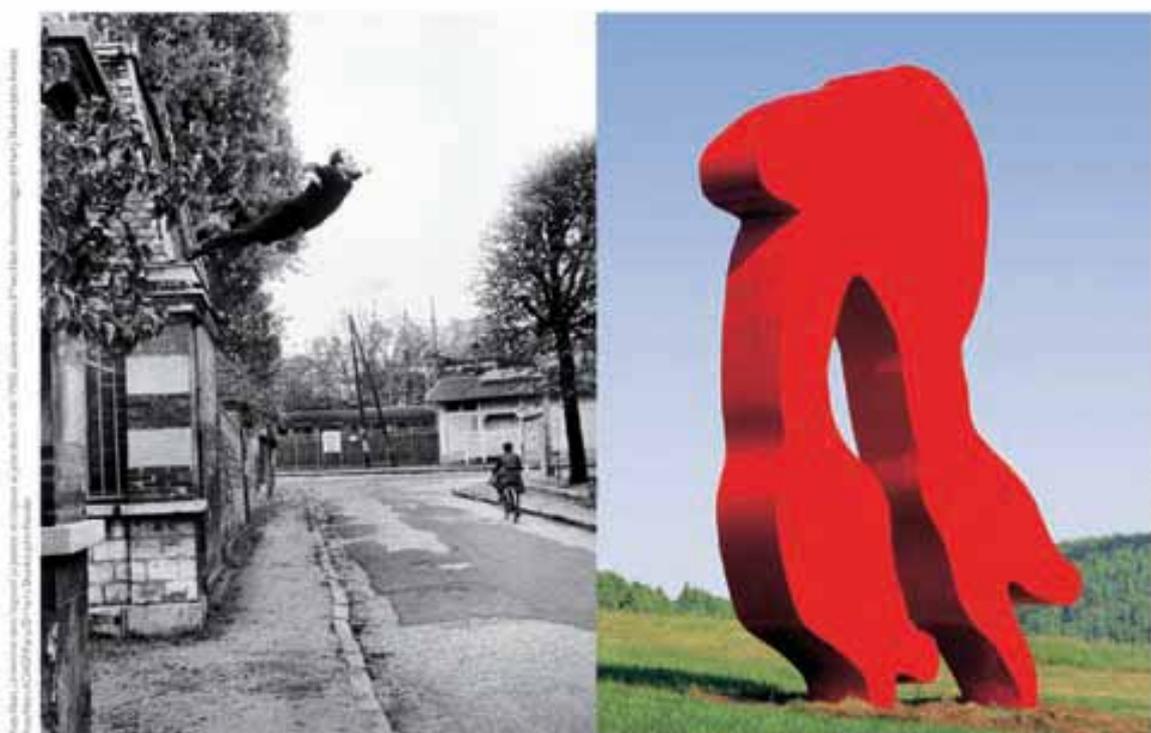
venne distribuito un bue girato allo spiedo sulla piazza. Fra la gente ci sarebbero stati degli inglesi che, alla vista di quelle fette di carne, cominciarono a gridare: "beef-steak! beef-steak!" (fetta di manzo). La carne di elezione per la bistecca resta comunque quella di Chianina, razza conosciuta ed apprezzata fin dall' antichità. La fetta deve essere del

peso di 1,2 kg (spessa almeno due dita), rigorosamente cotta solo pochi minuti per lato. Ma a terre così ricche di spunti per lo spirito, non poteva che corrispondere una tradizione gastronomica

altrettanto varia, fermamente ancorata alle pregiate produzioni autoctone: si va dalla pasta fatta in casa (i cosiddetti "pici"), al famoso pecorino di Pienza, al tartufo bianco della Valtiberina, alle castagne DOP di Caprese Michelangelo, al Fagiolo Zolfino del Pratomagno, fino agli otto vini DOC, dal Chianti Colli Aretini, al Valdichiana, al Cortona.

IN SENSO ORARIO: Il Castello dei Conti Guidi, a Poppi ; Andrea della Robbia, *Tempietto robbiano*, Montevarchi, Museo di Arte Sacra della Collegiata; Francesco Iacopo (Fra' Ambrogio) Della Robbia, *Vergine dello Spasimo*, Santa Chiara, *San Giovanni e Santa Maria Maddalena dolenti*, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco

Yves Klein & **Rotraut**



Museo d'Arte Lugano



Sculture in Città

Dal 16 Maggio

al 13 Settembre 2009

Museo d'Arte, Riva Caccia 5, Lugano
martedì–domenica 10–18, chiuso lunedì tranne il 1° e il 29 Giugno
www.mda.lugano.ch

 Città di Lugano

 CREDIT SUISSE
Partner del Museo d'Arte Lugano

 CASINÒ LUGANO

 ginsana

Catalogo
Silvana Editoriale

La rinascita siciliana passa anche da Catania. Che inaugura ben due nuove fondazioni per l'arte. In questo caso si comincia con una serie di coppie e accoppiamenti. Riusciti o meno.



FORMA O SOSTANZA? IL CLASSICO DILEMMA

ADRIANA SCALISE



Jaume Plensa: *Tel Aviv Man XVII*, 2006 (ferro)

Poste in uno "scrinio" dalle nere pareti di pietra lavica, ora interrotte da trasparenze vitree o marmoree, ora esaltate da fregi decorativi, ben settanta grandi opere, generate da altrettanti grandi artisti della nostra epoca, si dispongono in gruppi fra le stanze di Palazzo Valle, uno tra gli edifici più "delicati" che il Vaccarini seppe donare alla città di Catania. Al fine di facilitare l'orientamento del visitatore, non tanto nella lettura dell'opera d'arte in sé, quanto piuttosto nella "scoperta" di quelle "costanti" del classico che il titolo della mostra suggerisce, il curatore Bruno Corà ha individuato undici sezioni entro cui iscrivere i lavori. Benché incasellare gli artisti in sezioni

predefinite potrebbe apparire un'operazione arbitraria e discutibile, come non riconoscere a Yves Klein e a Robert Rauschenberg, antropocentrici per eccellenza, un posto d'onore nella sezione *Corpo/Modello*? Parimenti legittimato è il posto occupato da Lucio Fontana, padre della moderna ermeneutica sul rapporto spaziale dell'arte, nella sezione *Origine/Spazio*. Va da sé che Roman Opalka, artista che ha fatto del concetto di tempo nell'arte la misura della sua stessa esistenza, possa rientrare nella sezione *Tempo/Misura*. E così via con altri abbinamenti - *Luce/ Colore, Cicli/Vortici, Orientamenti/Tensioni, Segno/Codice, Disegno/Geometrie; Equilibrio/Costruzione, Norma/Forma, Mito/Storia* - divertendosi a scoprire e a confrontare caratteristiche comuni e differenze eclatanti fra opere e autori.

Certo, gli artisti sono talmente noti che chiunque potrebbe trovare una chiave di lettura personale, sia essa storico-critica oppure sentimentale. Ma qualora ci si volesse addentrare nei meandri dell'equilibrio etimologico del termine "classico", il consiglio è quello di attenersi alla definizione, ancora attuale, che Wladislaw Tatarkiewicz nel 1958 attribuì alla parola; definizione che, come ricorda Salvatore Settis nel saggio in catalogo, è basata su quattro diverse categorie, applicabili come "evidenziatori" delle "costanti" del classico nelle opere d'arte contemporanee: valore di perfezione, nel senso di modello; periodo cronologico, sinonimo di antico

greco-romano; stile storico, contrapposto alla modernità; categoria estetica, legata ai criteri di armonia, misura, equilibrio. A esclusione del secondo significato, che circoscrive un preciso periodo storico, le altre categorie possono tutte, a vario titolo, essere applicate alle opere esposte, figlie di un'epoca che ha voluto tagliare i ponti con la concettualità artistica del passato, ma che non ha saputo o voluto sostituire quelle "costanti" poggianti sulle semipiternie coordinate spazio-temporali e sulla concezione "umanistica" dell'arte, con tutte le accezioni di cui questo termine è portatore.

Nelle schede critiche e biografiche, curate da Aldo Iori e Mauro Panzera, che accompagnano nel catalogo ciascuna delle opere esposte, quest'aspetto è ben evidenziato. Anche perché, per dirla con Mario Merz, e più precisamente con il poeta persiano Ghalib ad-Din-Rumi di cui l'artista più volte trascriveva un verso nei suoi tubi al neon, *Se la forma scompare la sua radice è eterna*.



Richard Long, *Vesuvius circle* (1984), 52 pietre di lava

COSTANTI DEL CLASSICO NELL'ARTE DEL XX E XXI SECOLO

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO - PALAZZO VALLE

Via Vittorio Emanuele II 120, Catania

TEL. +39 0957152228

ORARIO: martedì, giovedì e domenica ore 11-13.30 e 16-19; mercoledì, venerdì e sabato ore 11-13.30 e 16-22.30; aperture straordinarie su prenotazione

Catalogo Silvana Editoriale

www.fondazionepugliscosentino.it

FINO AL 29 GIUGNO 2009

 **Tre Bicchieri**

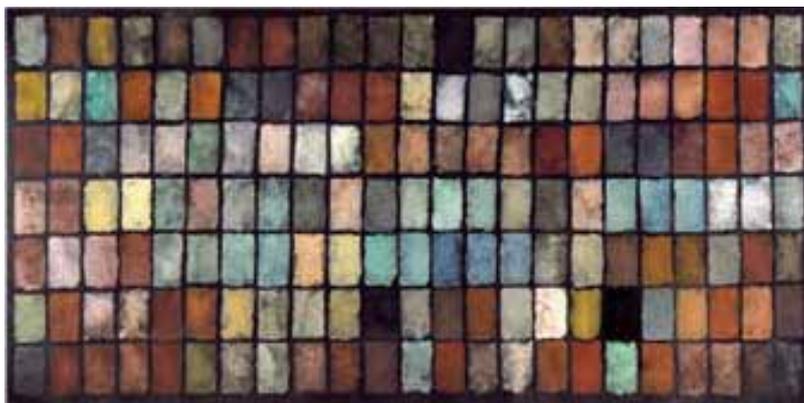
Catania - Via San Giuseppe al Duomo 31

TEL. 0957153540

 **B&B Globetrotter**

Catania - Vicolo della Lanterna 14

www.globetrottercatania.com - TEL. 3936863217



Jan Jedlicka, *Maremma VIII* (1993-94), pigmenti su carta giapponese su tela

La precisione dell'intaglio. Quella delle linee che si stagliano sulla superficie della carta e che contrastano con la dolcezza del colore piatto. E che l'Impressionismo saprà apprezzare in nome del japonisme. Istantanee dal vero. A Roma.



LIEVISSIMO, VERISSIMO HIROSHIGE

CHIARA LI VOLTI

Si coglie un afflato mite, un approccio panico a una natura amica. E la sensazione, nello scorrere le opere di Utagawa Hiroshige (Edo, 1797-1858), di un ritratto cercato, trovato e dunque immortalato. Di un uomo in cima al monte, seduto a valle o in riva al fiume, che trascorre le sue giornate chino su un foglio. A rendere sensibili sono le inquadrature che l'artista impone, in orizzontale o in verticale, per cui ogni opera è una piccola finestra attraverso la quale guardare. Un video, a metà percorso, mostra l'ardito procedimento richiesto dall'arte *ukiyo-e*, presentando inoltre, in una teca, gli strumenti del mestiere e i disegni esemplari testimoniati le fasi di lavoro.

Ma veniamo al principio: duecento piccoli gioielli artistici presentati alla Fondazione Roma in un percorso che si snoda in cinque tappe. Ogni settore si colora e viene messo in scenografia coerentemente con i contenuti esposti. Un'esposizione tematica, che lascia aperta una prospettiva diacronica: la storia che si narra è anche quella del Giappone e di Edo, futura Tokyo. Se guardiamo alla scansione del percorso, il passaggio è chiaro: dalla natura, laddove l'artista si sofferma sui paesaggi e sulle creature che la popolano, alla



Hakone. Illustrazione del lago (Stazione #11)
Serie: Cinquantatré stazioni di
posta del Tōkaidō, c.1833-1834,
Donazione James A. Michener, 1979 (part.)

"cultura" proto-urbana di una città in espansione. Nel mezzo: le vedute spettacolari del monte Fuji, i gorghi di Naruto, la strada innevata Kiso e altre province; e poi in viaggio sulla via da Edo a Kyoto, stazione per stazione, lungo la

Kanbara. Neve di sera (Stazione #16) Serie: Cinquantatré stazioni di posta del Tōkaidō
c. 1833-1834, Donazione James A. Michener, 1971



costa. Qui Hiroshige è artefice di icone che diventano simboli: associazioni di idee faultrici di un messaggio e, fra tutti, l'appartenenza dei giapponesi al loro Paese, un sentimento presente negli innumerevoli scorci da "cartolina". I luoghi simbolo arriveranno in Occidente, dove il vedutismo di Hiroshige sarà modello per i primi approcci al mezzo fotografico, in mostra in una sezione dedicata. Il visitatore è immerso nei suoni della natura, che progressivamente lasciano spazio al vociare dei borghi mercantili. L'allestimento scenografico rimedia alcune stampe dell'artista in grande formato e le cala dall'alto, in un gioco d'ombre allusive della folla che popola alcune sue opere. Interessante il tratto grafico, che vivifica l'espressione degli uomini e delle donne ritratti: di chi vende al mercato, di chi passeggia indifferente, di chi gesticola avidamente, di chi esulta per una pesca.

A fronte della numerosità delle opere e del ritmo veloce imposto dall'estrema vicinanza dell'una all'altra, l'atmosfera nipponica, dal giardino simulato all'ingresso fino all'abbigliamento a tema del personale in sala, contribuisce a una visione rilassata, stupita e immersa. L'ultimo tassello del puzzle sta nel rapporto con Van Gogh, grazie a una riproduzione dei lavori dell'olandese a opera della Rai, a conclusione del percorso. Come un viaggio, la mostra lascia un bagaglio culturale fatto d'incontri, di paesaggi e di storia. Anche qui si conquista un immaginario espanso all'inverosimile, con la fortuna aggiunta di non subire alcun jet lag.

**UTAGAWA HIROSHIGE.
IL MAESTRO DELLA NATURA**

MUSEO FONDAZIONE ROMA

Via del Corso 320, Roma

TEL. +39 066786209

ORARIO: da martedì a domenica, ore 10-20

Catalogo Skira - www.hiroshige.it

FINO AL 7 GIUGNO 2009

Ristorante Al Presidente

Roma - Via in Arcione 95 - TEL. 066797342

Trevi b&b

Roma - Via del Lavatore 83 - TEL. 0669380944

Tutta la storia, le evoluzioni e le declinazioni di un materiale toscano: il cotto. Dai vertici dell'arte con Brunelleschi e Donatello alla decorazione da giardino, dalle tegole del duomo a Gae Aulenti. Fino ai fornaciai di oggi.



COTTI PER IL RINASCIMENTO

SILVIA BONACINI



Attribuito a Desiderio da Settignano, *Giovane diacono* (San Lorenzo o San Leonardo?), 1455 ca. Firenze, Basilica di San Lorenzo

Il 23 marzo 1309 i fornaciai dell'Impruneta si diedero i primi statuti per garantire la qualità e salvaguardare la specificità della produzione. Quell'atto notarile apre la mostra, che presenta la lavorazione del cotto in una sintetica ed efficace prospettiva storica, ma confida anche sul perdurare della tradizione, sul rinnovarsi di un rapporto fra arte e industria che ha significato la fortuna di questi luoghi. La sezione storica presenta alcuni capolavori anche inediti e

Modellazione a mano di elementi decorativi.



poco noti del Rinascimento. Grazie alla celebrazione fattane da Plinio, la terracotta è un materiale spesso prescelto per tutto il Quattrocento da grandi artisti ed è il primo ad aver saputo interpretare il ritorno all'antico: la grazia e il dinamismo della *Madonna della Mela* di Donatello sono esemplari di ciò che si può ottenere con acqua e terra; raffinatissima inoltre la *Madonna* di Brunelleschi, recentemente restaurata. La fortuna del cotto in quel momento si spiega anche per la facilità d'impiantare una produzione seriale, attraverso l'uso di matrici che potevano esser replicate e che, nella ritrattistica, consentivano di prendere impronte dal vero e di ottenere risultati ricchi di espressività, come mostra bene la testa verrocchiesca (ma si parla già di una possibile attribuzione a Leonardo) appartenente alla Collezione Chigi Saracini.

Con il *Ritratto di Cosimo I* (e l'ombra di Michelangelo) si apre una fase declinante: i Medici, ormai granduchi, prediligevano materiali più fastosi e la terracotta viene esiliata nei giardini. Ma da Boboli vengono conche settecentesche e sculture decorative in cui l'eccellenza artigiana è riuscita a tramandarsi fino ai giorni nostri, adeguandosi ai revival neorinascimentali, ma anche alle tendenze razionaliste (bellissimo il vaso ananas patinato a bronzo e il *Legionario*). In una mostra che si propone di fare un bi-

lancio critico, non poteva mancare una sezione dedicata alla fortuna del cotto in architettura: dalle mura romane di Firenze e dalle decorazioni etrusche alla cupola del Duomo, da Piazza Signoria fino a Gae Aulenti, il tutto evocato da oggetti, video e bozzetti. Il programma collaterale offre inoltre l'occasione di visitare alcune delle fornaci artigianali che espongono la propria produzione nel loggiato del Pellegrino, sulla piazza del paese, e di osservare procedimenti e tecniche. Un autentico esempio di rinnovamento nella tradizione.



Fin qui attribuita ad Andrea del Verrocchio (1435 - 1488), questa probabile testa di San Girolamo sembra invece rivelare la mano di Leonardo da Vinci
Testa di San Girolamo
Siena, Collezione Chigi Saracini - Accademia Chigiana

IL COTTO DELL'IMPRUNETA. MAESTRI DEL RINASCIMENTO E LE FORNACI

BASILICA DI SANTA MARIA
Piazza Buondelmonti, Impruneta (FI)
ORARIO: da giovedì a domenica ore 10-13 e 15-19
Catalogo Edifir
www.imprunetacotto.it
FINO AL 26 LUGLIO 2009

 **Osteria Antica Sosta**
Impruneta - Via della Croce 4
www.osteria-anticasosta.it - TEL. 0552312249
 **Relais Villa L'Olmo**
Impruneta - Via Imprunetana per Tavernuzze
www.relaisfarmholiday.com - TEL. 0552311311

Tutto parte dall'uomo, dal suo corpo. Il geniale designer progetta giocando sull'ambiguità della funzione, l'immagine contraddittoria e le situazioni non convenzionali. E le idee si nutrono di calma e d'ironia.

IL PENSIERO RIGENERATO DI MENDINI

MANUELA DE LEONARDIS



Pensare senza fine (1994) è un disegno tracciato con l'inchiostro di una Trattopen (strumento popolare eletto dall'autore come perfetto-insostituibile), in cui è racchiusa la sintesi di un concetto. Un'apertura verso il mondo, alla ricerca di input da metabolizzare, interpretare e restituire alla collettività. È la tappa conclusiva del percorso dell'antologica dedicata ad Alessandro Mendini (Milano, 1931), ospitata nel complesso dell'Ara Pacis, che si conferma - dopo le precedenti mostre su Valentino, Prouvé e Munari - sede ideale per mostre di design e moda.

"Mi interessano i nodi più delicati della creatività individuale e collettiva, l'azione di montaggio e smontaggio di tali meccanismi", scrive Mendini, "che mi inducono a formulare degli slogan: robot sentimentale, design banale, architettura ermafrodita, cosmesi universale, artigianato informatico, design pittorico eccetera. Progetto delle 'cose' come messaggi sfuggenti, dove determinanti risultano certo il segno, la decorazione, il colore; ma anche la disponibilità errabonda della loro fragilità e indeterminazione". L'architetto

sconfina nell'artista, dichiaratamente sensibile a certe soluzioni di Bauhaus, Futurismo e Costruttivismo. Arte come design, moda, grafica, performance, con uno sguardo rivolto sempre alla teoria e l'altro alla pratica (Mendini è stato per anni il direttore delle riviste *Casabella*, *Domus* e *Modo*).

Attento a queste variabili nel processo artistico dell'architetto milanese, il curatore Beppe Finessi ha scelto di procedere organizzando lo spazio della "cripta" in sezioni che hanno in comune il termine "progettare". Progettare pensieri, orizzonti, stanze e corpi. Che si tratti di un esercito di cavatappi dalle forme antropomorfe, *Alessandro M.* nella versione maschile

e *Anna G.* in quella femminile, di una caffettiera, *Oggetto banale*, che indossa l'abito lungo, del sassofono *Alessandro* o della celebre

Poltrona di Proust, coniugazione di forma barocca e texture pointilliste e, aumentando la scala di misura, di edifici come l'olandese Groningen Museum (firmato insieme al fratello Francesco, socio dell'Atelier Mendini), c'è

sempre una componente giocosa, coloratissima e ironica. Non a caso, la nona delle *Regole di progettazione* stilate dallo stesso Mendini nel 1984 recita: "*Fare oggetti calmi, poetici, introversi, un poco autoironici*". L'autoironia, in

particolare, è una qualità irrinunciabile per Mendini, che si ritrae ora in abito di Arlecchino, ora con le sembianze di un drago-architetto: strana creatura con la testa da designer, le mani da artigiano, il petto da manager, il corpo da architetto, la pancia da prete, i piedi da artista, le gambe da grafico e la coda da poeta. In questa complessa esposizione, che invita a riflettere anche sul tema opera unica/produzione seriale, è interessante ripercorrere, oltre che le tappe cronologiche dell'attività di Mendini, l'esplosione creativa di "*un pensiero che si rigenera*", prendendo in prestito le parole del curatore.



IN SENSO ORARIO: Alessandro Mendini, *Abito del Designer*, progetto con Kean Etro, 2003
Alessandro Mendini, *Anna Family*, produzione Alessi, 1996
Alessandro Mendini
Shama, installazione, Arezzo, 1992

ALESSANDRO MENDINI.
DALL'INFINITO ALL'INFINITESIMO
MUSEO DELL'ARA PACIS
Lungotevere in Augusta
(zona piazza Augusto Imperatore), Roma
TEL. +39 0682059127
ORARIO: da martedì a domenica, ore 9-19
Catalogo Corraini
www.arapacis.it
FINO AL 6 SETTEMBRE 2009

📍 **Osteria della Frezza**
Roma - Vicolo del Corea 16 - TEL. 0632111482
➡ **Residence di Ripetta**
Roma - Via di Ripetta 231 - TEL. 063231144



Ai tempi si parlò della sua tecnica di aquafortista come di “una bizzarrissima maniera”.

Oggi è considerato il più abile e originale incisore del Seicento.

Poiché la genialità del grande artista di Leida non fu solo nella pennellata.



REMBRANDT? HA UN'OTTIMA STAMPA

ANGELA PIPPO



Rembrandt, *Il bagno di Diana*, circa 1631

Fu la determinazione di un grande collezionista francese, Eugène Dutuit, a riunire dagli anni '30 dell'Ottocento, in un'unica raccolta, la quasi integrità dell'opera incisoria del maestro del secolo d'oro olandese. Una collezione che, grazie alla donazione al Comune di Parigi, andò ad arricchire dal 1902 il fondo patrimoniale del neo-eretto Petit Palais. Per la sua vocazione alla promozione artistica e culturale, e come omaggio alla passione da sempre manifestata per l'arte incisoria da Luigi Magnani, la Fondazione Magnani-Rocca è stata scelta come sede espositiva per la ventesima “Ambasceria Internazionale” della prestigiosa istituzione museale parigina, che invia come delegate

tutto l'arco della vita da ricavarne risultati creativi estremamente originali. La ricchezza tonale e grafica che raggiunse con il padroneggiare della tecnica fu la condizione primaria di un'equivalente libertà che investì espressioni e pose. Presenti in tutte le declinazioni gli intensi autoritratti, propedeutici allo studio delle deformazioni emotive dei tratti ma anche profondo momento d'introspezione. Fra tutti, il più brillante appare *Autoritratto con berretto*, a bocca aperta, minuscola effigie della giovinezza di Rembrandt, magnifica istantanea fra stupore, incredulità, spavento o, semplicemente, ironia. Nelle stampe rembrandtiane, i soggetti mitologici si colorano di una venatura “se

non irriverente di certo profondamente originale”; le scene di genere o erotiche sono restituite con una schiettezza davvero moderna, i paesaggi sembrano sempre turbati da un tratto vitalizzante, i soggetti religiosi recano la tara spirituale del mistero attraverso il trattamento intellettuale dello studioso. Si riesce, insomma, a percepire sensibilmente come tutto ciò che viene inciso sulla lastra porti con sé l'umanissima e poliedrica essenza dell'autore. La mostra si pone inoltre come un approfondimento sul procedimento tecnico che regola la riuscita espressiva della stampa e coglie l'occasione per mettere a confronto il Faust di proprietà della Fondazione parmense con l'incisione omologa del Petit Palais, rispettivamente III e I stato di stampa dalla medesima lastra. Le eccellenti opere della scuola tedesca - rappresentata dai suoi più celebri autori, Martin Schongauer e Albrecht Dürer - appartenenti alla collezione Magnani aprono idealmente il percorso di studio, ponendosi come modelli imprescindibili e obbligati per qualsiasi esito successivo nell'arte grafica dell'incisione.



SOPRA: Rembrandt, *Autoritratto con gli occhi stralunati*, 1630



Rembrandt, *Faust*, circa 1652

**IL PETIT PALAIS DI PARIGI
ALLA FONDAZIONE MAGNANI ROCCA.
INCONTRO CON REMBRANDT**
FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA
Via Fondazione Magnani-Rocca 4,
Mamiano di Traversetolo (PR)
TEL. +39 0521848327
ORARIO: da martedì a domenica, ore 10-18
Catalogo Silvana Editoriale
www.magnanirocca.it
FINO AL 28 GIUGNO 2009

 **Mentana104**

Parma - Via Mentana 104 - TEL. 0521503138

 **Corso Corsi 40**

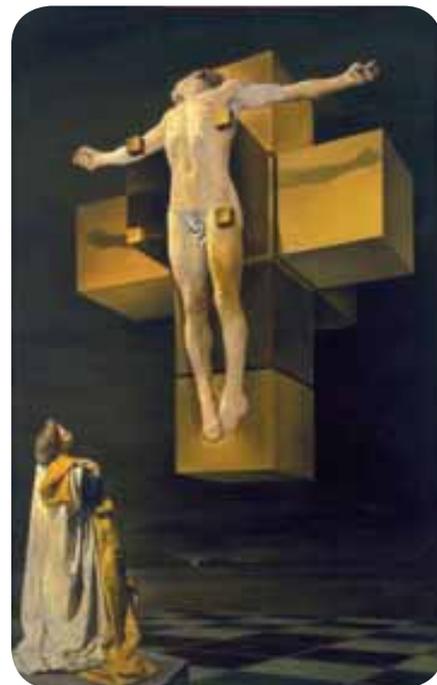
Parma - Via Corso Corsi 40 - TEL. 3479142940



IL MISTERO DELLA CROCIFISSIONE DI CRISTO

La prima è scolpita nel portale ligneo della basilica di Santa Sabina a Roma (422-432 d.C.) sull'Aventino e sorprende per la particolarità della rappresentazione che presuppone un Cristo in piedi, fuori delle mura di Gerusalemme, con le mani chiodate affiancato dai due ladroni. Parliamo dello strumento di supplizio romano per eccellenza: la crocifissione, uno dei temi più vasti dell'iconografia evangelica. Ampiamente diffusa attraverso le tavolette eburnee degli evangelari bizantini e carolingi con la costante dei simboli del giorno e della notte - oltre a quella di Longino che affonda la lancia nel costato - andrà sempre più in crescendo la formazione Maria, Cristo in croce e San Giovanni Battista. Intorno all'XI secolo talvolta compare una variante della croce latina, quella decussata, ovvero ad incrocio trasversale, meglio conosciuta come croce di Sant'Andrea. Nello stesso periodo, ai piedi della croce s'intravede il teschio di Adamo, trasportato dal figlio di Noè sotto la guida di un angelo, come da tradizione. A riscattare il peccato originale e a caratterizzare il Calvario, in ebraico *Golgota* che significa teschio.

Se nel XII secolo l'iconografia deriva ancora da quella bizantina del *Cristo Patiens*, sofferente, rigido col capo reclinato e i piedi inchiodati separatamente, nel XIII secolo grazie ai crocifissi dipinti di Giunta Pisano e subito dopo di Cimabue, il corpo di Cristo s'inarca in avanti piegando le ginocchia per mostrare le contrazioni di dolore, mentre i piedi mantengono due chiodi separati fino al secolo successivo per ritornare in isolati casi come nel *Cristo in croce* di Velázquez. Giotto introduce la figura della Maddalena in lacrime ai piedi della Croce ripresa anche nella Crocifissione di Masaccio. A Mantegna e Antonello da Messina dobbiamo invece la variante dei ladroni legati alla croce in maniera più articolata, particolarmente contratta nel primo caso, mentre nel secondo alle croci sono sostituiti due alberi spogli. Da questo momento in poi le rappresentazioni si affollano di personaggi per arrivare al XX secolo con l'astratta *Crocifissione contemporanea* di Emilio Vedova, al *Cristo di S. Giovanni della Croce* di Dalí fino al dissacrante Cristo crocifisso su un aereo bellico da Leon Ferrari nell'ultima edizione della Biennale di Venezia e al ranocchio in croce di Martin Kippenberger che tanto ha scandalizzato l'opinione pubblica. Numerose tipologie per un unico tema che evolve ma non cambia di significato: il trionfo della vita eterna. Fin dal principio.



■ A CURA DI ROBERTA VANALI

IN FOTO: Salvador Dalí, *Crocifissione (Corpus Hypercubus)*, 1954, Metropolitan Museum of Art di New York



GIANNOLA NONINO

È una delle imprenditrici più note del Bel Paese. Ha iniziato a lavorare sui concetti di terroir e di recupero, rispolverando delle tradizioni agricole, già trent'anni fa. Ha istituito uno dei più raffinati premi internazionali alla cultura, assegnato a personalità come Ermanno Olmi, Jorge Amado, Claude Levi-Strauss, Claudio Abbado, Emilio Vedova. È Giannola Nonino, amministratore delegato dell'omonima distilleria, uno dei capisaldi del Friuli...



Che tipo di arte preferisce? Le capita spesso di visitare delle mostre?

Mi piace l'arte che mi regala emozioni, che mi coinvolge. Un tempo amavo soprattutto gli Impressionisti, poi con il passare degli anni mi sono avvicinata al contemporaneo, in particolare all'Arte Povera. Kounellis e Penone sono autori che riescono a regalarmi momenti meravigliosi.

Qual è la sua mostra del cuore e perché l'ha appassionata?

Ricordo un momento magico della mia vita: il privilegio di un'antologica di un maestro come Vedova, ai Magazzini del Sale a Venezia. Guida d'eccezione - in esclusiva per me e le mie figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta - Emilio Vedova in persona, che ci ha fatto rivivere la storia di ogni quadro. Da poco ho avuto la gioia e l'emozione di vedere la mostra di Enrico Castellani a Padova, mentre la prossima sarà l'antologica del mio grande amico Marco Lodola, alla galleria La Nuova Pesa di Roma.

Ci sono punti di contatto tra la sua attività e il mondo artistico?

Certamente! L'affinità esiste eccome. Dipende dal modo in cui ognuno esprime il proprio lavoro, dall'amore e dalla creatività che ci investe. Ricordo che Peter Brook, il mitico regista, in occasione della cerimonia di assegnazione del Premio Nonino a un Maestro del nostro tempo, disse queste parole: "Mi chiamano Direttore: non mi piace. Conductor: non mi piace. Maestro: non mi piace. Distillatore: sì, mi piace!". Lui si definì distillatore: di immagini in movimento. Noi, invece, lo siamo di grappa!

piace. Distillatore: sì, mi piace!". Lui si definì distillatore: di immagini in movimento. Noi, invece, lo siamo di grappa!

Prossima intervista a cuore aperto? **Paolo Crepet**

■ A CURA DI DANIELE CAPRA

IN FOTO: Giannola Nonino, foto di Oliviero Toscani

Gian Lorenzo Bernini, Cardinale Scipione Borghese,
1632, marmo, cm 100 x 82 x 48, Roma, Galleria Borghese

SCIPIONE BORGHESE

A CURA DI ANITA PEPE



Il marmo è vivo, viva il marmo. In trasferta nel tempio della scultura toscana del Rinascimento, Gian Lorenzo Bernini & compagni (tra cui Annibale Carracci, Velázquez e van Dyck) non sfigurano di certo. Sfoggiando, per dirla con un altro campione del barocco, Giambattista Marino, una meravigliosa "galeria" di ritratti. Genere in cui lo scultore – napoletano di nascita, ma romano d'adozione – eccelse, anzi che rivoluzionò convertendo la pomposa staticità dell'effigie ufficiale in un fedele studio fisionomico che restituiva al contempo i moti dell'animo e i guizzi del carattere, tanto da far coniare a Rudolf Wittkower la definizione di "speaking likeness", "somiglianza parlante". Tra gli immortalati, un posto di rilievo spetta a Scipione Borghese, nato Caffarelli, ma adottato da suo zio materno, papa Paolo V, quando questi, nel 1605, salì al soglio pontificio, nominandolo segretario vaticano. Potentissimo e controverso membro della "casta", avido collezionista e ambizioso mecenate, indissolubilmente legato alla storia dell'arte: vi dicono qualcosa i nomi di Caravaggio, Lanfranco, Raffaello, del Cavalier d'Arpino? E chi non conosce la Galleria Borghese? Dell'opera furono eseguite due versioni identiche. La spiegazione di questa "clonazione" si ritrova in un aneddoto, secondo il quale Bernini, a un certo punto, si accorse di un difetto nella venatura del marmo, il cosiddetto "pelo". Per aggirare l'ostacolo imprevisto, ricorse ad uno stratagemma: chiese all'illustre committente di non posare per qualche giorno e, in tutta celebrità, si diede a produrre una copia perfetta del lavoro già avviato. Il Cardinal Nipote, pare, non si accorse di niente e ciò contribuì a rafforzare i consensi intorno all'acclamato talento dell'autore. Il virtuoso, insomma, perse il pelo ma non la... fama!

La potete trovare qui:

**I MARMI VIVI. GIAN LORENZO BERNINI
E LA NASCITA DEL RITRATTO BAROCCO**
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO
Via del Proconsolo 4 - Firenze
Catalogo: Giunti
Tel. +39 0552388-606
www.unannoadarte.it/bernini

FINO AL 12 LUGLIO 2009

NEFERTITI, UMANA TROPPO UMANA

Impietosa tecnologia. Uccide i miti, vanifica i sogni. E ora svela le pecche persino della donna più bella al mondo. Nefertiti la splendida, simbolo di bellezza incorrotta, ideale di donna esaltato da tutte le industrie di cosmetica del pianeta. Quel ritratto conservato a Berlino è l'immagine patinata per eccellenza. Ma una Tac eseguita di recente (i cui risultati sono pubblicati nel numero di aprile della rivista scientifica *Radiology*) ha svelato che persino la bella regina egiziana aveva le rughe. Aveva segni profondi ai lati della bocca, e poi occhi meno pronunciati di quelli che vediamo ora, e zigomi meno sporgenti, e persino un bozzo sul naso. Insomma era molto meno bella di come appare nei nostri sogni. Un volto più ordinario, e forse un po' più "umano". La nuova Tac ha fornito una ricostruzione tridimensionale della scultura interna di calcare che fu poi perfezionata da aggiunte in stucco, e ha svelato che non era una banale base grezza da perfezionare, ma una statua vera e propria con ogni rifinitura. Insomma era già lei un capolavoro, al punto da spingere il radiologo Alexander Huppertz a ipotizzare che fosse quella la vera opera dell'artista, tratta forse da un calco del volto stesso della regina. Un ritratto così realistico che a corte non piacque, e allora già ad aggiungere strati su strati di stucco, specie nei punti più "incriminati". Fino a ottenere il ritratto perfetto, il modello a cui poi la ritrattistica di corte avrebbe dovuto ispirarsi. Chissà. Pare che, tecnologia a parte, regni una nostra irrefrenabile voglia di sfatare i miti. Un paio d'anni fa anche Dietrich Wildung, direttore delle collezioni egizie berlinesi, aveva trovato le rughe a Nefertiti. A quella vera, quella "truccata" con lo stucco. Illuminandola a dovere, ha visto leggere borse sotto gli occhi, rughe appena accennate, e il lungo collo segnato da solchi profondi. "Ora Nefertiti mostra i segni dell'età - ha dichiarato - e appare come una donna vera, di carattere. Per me, molto più affascinante". De gustibus.



■ A CURA DI CINZIA DAL MASO

IN FOTO: Busto di Nefertiti, Berlino, Ägyptisches Museum



CINQUE SECOLI DI PITTURA VENETA

Un minibook compatto svela, sfogliando le pagine ingiallite, un paradiso dei sopravvissuti agli eventi bellici della seconda guerra mondiale. È il catalogo di *Cinque secoli di pittura veneta*, mostra curata da **Rodolfo Pallucchini**, grande studioso di arte medievale e moderna, che si svolse alle Procuratie Nuove di Venezia nell'estate del 1945.

L'affollato *parterre*, composto da un'ottantina di artisti evacuati dagli altari di chiese e palazzi veneziani, viene dispiegato in ordine cronologico dal Tre al Settecento, contando duecento opere, compresa la sezione dei libri miniati curata da Giulio Lorenzetti. Unica assente giustificata è Verona, con le sue opere decisamente inamovibili vista la traballante situazione contingente. Un impassibile angelo trafigge con una lancia un diavoletto nero che ruba un'anima: è il gotico di **Guariento** che irrompe a Venezia svincolandosi a forza dalle secche del bizantinismo, per fare spazio alle conquiste coloristiche dei **Bellini** insieme ad **Antonello da Messina** fino alla rivoluzione tonale di **Giorgione**. Sarà poi il turno di **Tiziano** e dei pittori religiosi e conviviali come **Tintoretto** e **Veronese**, fino alla cruenta "machia" passionale del colore di Bernardo Strozzi nel Seicento caravaggesco. L'importanza di questa mostra, concepita secondo l'antico ordinamento per scuole pittoriche di Luigi Lanzi, risuona immediatamente perché Roberto Longhi dà i voti agli artisti nel suo *Vaticano* del '46. Ecco che vengono recuperati l'esiliato (dalla committenza e dalla critica) **Lorenzo Lotto**, "il più moderno degli spiriti del Rinascimento", **Rosalba Carriera** con i suoi confettosi ritratti a pastello che "seppe esprimere con forza impareggiabile la svaporata delicatezza dell'epoca". Quel periodo goldoniano fatto di bevande esotiche, come caffè e cioccolato, che deliziavano i pomeriggi patrizi dei piccoli dipinti di **Pietro Longhi**. Pollice verso per il "titanismo tecnico" di Tintoretto e qualche dubbio per la decorativa "retorica" del Tiepolo, che si stende sui soffitti delle ville venete, fino al giudizio esplicito su **Canova** "scultore nato morto", un pensiero, questo, ormai ampiamente rivisto.

■ A CURA DI IRENE TEDESCO

IN FOTO: Giorgione, *Madonna in trono con il Bambino e i santi Francesco e Nicasio*, (1503-1504), Castelfranco Veneto, Duomo (part.)

VISTO SI STAMPI A CURA DI ELENA NICOLINI

Ogni mese, in poche righe, Grandimostre vi racconta quello che scrivono le più importanti testate di settore. Per essere sempre aggiornati

IL GIORNALE DELL'ARTE

Numero 287, maggio 2009

Qual è l'entità del danno causato dal terremoto in Abruzzo al patrimonio storico artistico e architettonico? Il ministero per i Beni e le attività culturali lo stima in 50 milioni di euro, ma soltanto chi conosceva quei luoghi e la ricchezza architettonica delle sue chiese, delle basiliche e dei palazzi può rendersi conto di quanto si è perduto e di quanto lavoro rimane da fare per restaurare: anni. Senza contare il gran numero di tele danneggiate, sculture, oreficerie, tessuti, documenti cartacei, arredi liturgici. La rivista documenta fotograficamente le rovine, andando oltre la lista stilata dal ministero delle quarantaquattro opere che necessitano un intervento urgente. A questo proposito sarà indispensabile sorvegliare gli appalti dei restauri, lo insegna il caso Ipredcost, piccola impresa edile di Caserta senza alcuna competenza in restauro che firma un accordo con il ministero per i Beni culturali per lo sfruttamento pubblicitario delle impalcature dei cantieri di ben 83 monumenti delle maggiori città italiane. In cambio del finanziamento delle opere, pretende ingiustificatamente l'esclusiva di fronte a Soprintendenze e Assessori. Infine il bilancio negativo del primo anno del Governo per i Beni culturali: nulla l'attività legislativa se si fa eccezione degli interventi di riduzione delle risorse finanziarie.



FMR

Numero 30, marzo 2009



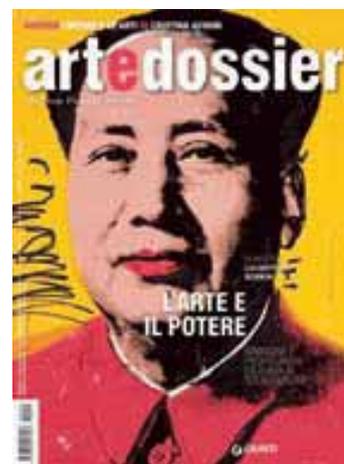
Il tema monografico che lega gli articoli della rivista è quello dell'oro, visto come materia di lavorazione artistica artigianale, ma anche come strumento di suggestione e potente simbolo pre-figurativo, cromatico e plastico. Innanzitutto l'oro della raffinata oreficeria funeraria longobarda, che offre lo spunto per ripercorrere la storia e i miti del popolo barbaro. Poi l'oro come simbolo trasversale che si ritrova nella mistica di ogni cultura: un viaggio nella storia e nella geografia dell'elevazione spirituale. E infine, per rimanere in Italia, l'oro nei mosaici di San Marco a Venezia, dove convivono la spiritualità medioevale europea e il fasto decorativo dell'estetica orientale. Delle rubriche, che esulano dal tema monografico, si segnala lo studio del Mausoleo di Massimiliano I a Innsbruck - il più grande e complesso monumento scultoreo realizzato a nord delle Alpi - e la riproduzione del bestiario arabo di al-Gahiz (XVI secolo). Le fantasiose e colorate miniature si ispirano, per la compilazione zoologica, alla tradizione culturale orientale, da Aristotele alle tradizioni favolistiche dell'India e della Persia, all'esegesi musulmana delle origini. Di luce e di colore, da ultimo, ripercorre le maggiori opere viste nelle mostre temporanee di questo inverno italiano (Turner, Canova, Nolde) e altre, cercando un comune denominatore o forse una tendenza.

ART E DOSSIER

Numero 255, maggio 2009

Arte e potere. Dopo tanto parlare di Futurismo a lungo marginalizzato dalla critica per il suo ambiguo rapporto con la dittatura fascista, la rivista propone un'indagine del complesso rapporto, di dipendenza e di rivolta, tra arte e potere. È necessario tenere presente che solo nel secondo dopoguerra negli Stati Uniti, e in Europa dopo il Situazionismo, gli artisti usarono l'arte per la critica aperta, univoca del potere politico. In apertura una fotografia della crisi democratica del secolo scorso e dell'avvento dei totalitarismi come si manifesta a Parigi all'expo del '37, in occasione della quale si esprime il difficile ruolo delle avanguardie. Poi un'analisi del lavoro animato di Marjane Satrapi, *Persepolis*. Un film elegante, ironico e intelligente sulla condizione della donna in Iran, dalla rivoluzione komehinista a oggi, che spezza definitivamente il cliché dell'animazione come mezzo destinato solo all'infanzia. Innovativo anche per la tecnica e la ricerca stilistica che usa il bianco e nero e i canoni dell'arte decò.

In contrappunto all'immagine critica di Mao della copertina dedicata a Warhol, troviamo la grande produzione e diffusione dei ritratti di Stalin in Russia, che raccontano la storia dell'arte recente di un Paese, viziata dalla propaganda. Poi, il giardino di Versailles, scenario ma anche simbolo del potere di Luigi XIV, re di Francia, e della sua corte. E il confronto comparato del lavoro di Canova e di Bernini, scultori magnifici, amati, contesi e rispettati dai potenti.



DOVE TROVARE GRANDIMOSTRE

BARLETTA (BA)

Pinacoteca De Nittis - Palazzo Della Marra
70051 Via Enrico Cialdini, 74

BITONTO (BA)

Galleria Nazionale Della Puglia Girolamo E Rosaria Devanna
70032 Via Gian Donato Rogadeo, 14

BELLUNO

Palazzo Crepadona
32100 Via Ripa 3

BRESCIA

Museo Di Santa Giulia
25121 Via Dei Musei, 81bis

CASTEL FRANCO VENETO (TV)

Museo Casa Giorgione
31033 Piazza San Liberale

COMO

Villa Olmo
22100 Villa Olmo

CODROIPO (UD)

Villa Manin di Passariano
33033 Piazza Manin 10

CORREGGIO (RE)

Fondazione Il Correggio
42015 Via Borgovecchio 39

ERCOLANO

Ercolano Scavi Archeologici
80055 Corso Resina, 1 (Via Del Mare)

FANO (PU)

Agenzia Viaggi Civadiviaggiare
61032 Via Garibaldi, 102

FERRARA

Palazzo Dei Diamanti
44100 Corso Ercole I D'este

FIRENZE

Associazione Amici Degli Uffici
50129 Via Lorenzo Il Magnifico 1

Palazzo Strozzi

50123 Piazza Degli Strozzi, 1

Museo Nazionale del Bargello

50122 Via Del Proconsolo 4

Museo Archeologico Nazionale

50100 Piazza Santissima Annunziata, 9b

FORLÌ

Fondazione Dino Zoli
47100 Viale Bologna 288

Musei San Domenico

47100 Piazza Guido Da Montefeltro 2

GENOVA

Palazzo Ducale
16123 Piazza Giacomo Matteotti, 9ù

Museo di Sant'Agostino

16128 Piazza Di Sarzano 21

GROTTAGLIE (TA)

Galleria Vincenza
74023 Via Leonardo Da Vinci N. 5/7

MANTOVA

Palazzo Ducale Mantova
46100 Piazza Sordello

MILANO

Fondazione Stelline
20123 Corso Magenta, 61

Museo Poldi Pezzoli

20121 Via Morone Gerolamo, 8

Palazzo Reale

20122 Piazza Del Duomo, 12

Pinacoteca Di Brera

20121 Via Brera, 28

Cenacolo

20121 Piazza S. Maria Delle Grazie

NAPOLI

Museo Archeologico Nazionale
80135 Piazza Museo Nazionale, 19

Museo Di Capodimonte

80131 Via Miano, 2

Museo Palazzo Reale

80132 Piazza Plebiscito, 1

Museo Castel Sant'elmo

80129 Via Tito Angelini, 20

Museo Pignatelli Cortes

80121 Riviera Di Chiaia 200

POMPEI

Scavi Di Pompei
80045 Via Villa Dei Misteri, 5

RIMINI

Castel Sismondo
47900 Piazza Malatesta

ROMA

Castel S. Angelo
00193 Lungotevere Castello, 1

Complesso Del Vittoriano

00186 Via Di San Pietro In Carcere

Dart - Chiostro Del Bramante

00186 Via Della Pace, 5

Galleria Nazionale D'arte Moderna-Gnam

00197 Viale Delle Belle Arti, 131

Palazzo Delle Esposizioni

00184 Via Nazionale, 194

Scuderie Del Quirinale

00187 Via XXIV Maggio 16

Libreria Zetema Ara Pacis

00187 Lungotevere In Augusta

Libreria Zetema Casino Nobile

00198 Villa Tolronia - Villa Tolronia

Libreria Zetema Mercati Di Traiano

00187 Via IV Novembre 94

Libreria Zetema Musei Capitolini

00187 Palazzo Dei Conservatori - Piazza Del Campidoglio

Museo Fondazione Roma

00186 Via Del Corso 320

Colosseo I Piano

00184 Via Dei Fori Imperiali, Lato Nord

Colosseo Piano Terra

00184 Piazza Colosseo (Fornice 72)

Palazzo Altemps

00186 Via Sant'apollinare, 48

Palazzo Massimo Roma

00185 Largo Villa Peretti, 1

Terme Caracalla

00153 Via Terme Di Caracalla, 52

Terme Di Diocleziano Roma

00185 Via Enrico De Nicola, 79

Rewind

00184 Via Capo d'Africa, 5

ROVERETO

Mart - Museo D'arte Moderna E Contemporanea
38100 Via Roberto Da Sanseverino, 45

SIENA

Santa Maria Della Scala
53100 Piazza Del Duomo 2

TIVOLI

Villa Adriana-Tivoli
00019 Via Di Villa Adriana 204

TORINO

Fondazione Palazzo Bricherasio
10123 Via Lagrange 20

Pinacoteca Agnelli C/O Art Book

Lingotto
10126 Via Nizza, 230/103

TORTONA (AL)

Pinacoteca Della Fond Cassa di Risparmio Di Tortona
15057 Corso Leoniero, 6

TRAVERSETOLO (PR)

Fondazione Magnani Rocca
43029 Via Fondazione Magnani Rocca, 4

URBINO (PU)

Palazzo Ducale
61029 Piazzale Duca Federico, 13

VENEZIA

Ca' Foscari Esposizioni
30123 Dorsoduro 3246

Civico Museo Correr

30124 Piazza San Marco, 30124

Galleria Dell'accademia

30123 Dorsoduro, 1050a

Palazzo Grassi

30124 Salizada San Samuele 3231

Peggy Guggenheim

30123 Dorsoduro, 701

Palazzo Ducale Venezia I Piano

30100 Piazza S. Marco 1

Ca' Pesaro

30125 San Stae 2076 Santa Croce

Stra (Venezia)

Bookshop Di Villa Pisani Presso Il Museo Nazionale Di Villa Pisani
30039 Via Doge Pisani 7

COME ABBONARSI

Per abbonarsi a **Grandimostre**, ricevendo in allegato anche **Exibart.onpaper**, basta visitare il sito www.grandimostre.com oppure telefonare al numero +39 0552399766, o scrivere a info@grandimostre.com

AGENDA

BERGAMO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE. L'ARTE ALLA PROVA DEL TEMPO
 GAMEC - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
 Via San Tomaso, 52
 02.04.2009 > 26.07.2009



Attraverso 100 opere circa, che vanno dal XV al XXI secolo, le otto sezioni della mostra affrontano alcune tematiche universali trattate nei secoli da artisti antichi, moderni e contemporanei. Periodi diversi si confrontano per mettere alla prova i

metodi di rappresentazione e presentazione di argomenti eterni e sempre diversamente affrontati.

BOLOGNA

FILIPPO DE PISIS - ALLA DOLCE PATRIA: IL RITORNO IN ITALIA
 MUSEO MORANDI - PALAZZO D'ACCURSIO
 Piazza Maggiore, 6
 09.05.2009 > 19.07.2009

La mostra rivolge uno sguardo al periodo ultimo dell'opera del maestro ferrarese, indagando gli ultimi anni dell'uomo e del pittore. A seguito del suo rientro in Italia, nel 1939, la produzione artistica di De Pisis è fortemente segnata da un'inquietudine e da un male di vivere crescenti, che si manifestano in una pittura sempre più essenziale, sovente intrisa di toni cupi, lontana dal vibrante cromatismo che ha connotato tanta parte dei suoi anni Trenta.

BOLOGNA

POTERE E SPLENDORE. GLI ANTICHI PICENI A MATELICA
 MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO
 Via Dell'Archiginnasio
 30.04.2009 > 10.09.2009

La mostra raccoglie gli eccezionali frutti di scoperte recenti nelle necropoli della comunità picena di Matelica (MC), risalenti al VII secolo a.C., riuniti assieme dopo complessi restauri. La consistenza di tale comunità emerge oggi finalmente nella sua ricchezza e articolazione e nei suoi molteplici legami con mondi lontani. La cospicua mole di dati venuti alla luce contribuisce ad una migliore conoscenza dell'archeologia italica preromana, non solo locale.

CESENA

L'ARTE CONTESA
 BIBLIOTECA MALATESTIANA
 Piazza Maurizio Bufalini, 1
 14.03.2009 > 26.07.2009



Oltre 200 opere tra dipinti, incisioni, documenti, libri, tesori rubati e recuperati, risalenti all'età di Napoleone, Pio VII e Canova. La mostra è frutto di un imponente lavoro di ricerca che tenta di ricostruire lo splendido mosaico artistico di fine '700 nei territori delle Legazioni Pontificie, completamente sconvolto dalle requisizioni, riavvicinando tasselli che il destino aveva irrimediabilmente allontanato tra loro e dal loro luogo di origine.

CREMONA

PABLO PICASSO - SUITE 347
 MUSEO CIVICO ALA PONZONE
 Via Ugolani Dati, 4
 05.04.2009 > 28.06.2009

La Suite 347 è una delle imprese più colossali del Picasso maturo, che in pochi mesi frenetici, tra il marzo e l'agosto del tumultuoso 1968, realizzò oltre trecento incisioni nelle quali confluisce l'intera immaginazione dell'anziano autore. In Italia Suite 347 non era mai stata presentata. Una lacuna che viene ora colmata dalla città di Cremona.

FIRENZE

I MARMI VIVI. GIAN LORENZO BERNINI E LA NASCITA DEL RITRATTO BAROCCO
 MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO
 Via Del Proconsolo, 4
 03.04.2009 > 12.07.2009

Omaggio all'artista e alle sue eccezionali qualità di ritrattista: con il busto di Costanza Bonarelli, il Museo Nazionale del Bargello possiede infatti la testimonianza più emozionante e più celebre della svolta che Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) operò nel genere della ritrattistica scultorea.

FIRENZE

GALILEO - IMMAGINI DELL'UNIVERSO DALL'ANTICHITÀ AL TELESCOPIO
 PALAZZO STROZZI
 Piazza Degli Strozzi, 1
 13.03.2009 > 30.08.2009

Nell'anno delle celebrazioni dedicate a Galileo, Palazzo Strozzi ospita una grande mostra dedicata alla straordinaria avventura umana e intellettuale che ha portato alla concezione attuale dell'Universo. La mostra racconta come il Cosmo è stato concepito e raffigurato dall'Antichità fino alla Rivoluzione Scientifica, nel contesto della storia e della cultura della civiltà mediterranea ed europea.

FIRENZE

DISEGNI DAL LOUVRE
 CASA BUONARROTI
 Via Ghibellina, 70
 26.05.2009 > 14.09.2009

La mostra, composta da circa 95 pezzi quasi tutti inediti, è costituita da un gruppo di ventuno disegni di un gotico internazionale di grande e singolare raffinatezza, che saranno tutti esposti recto/verso. Favolose immagini di antichi castelli, disegni architettonici e di figura di alta fattura, su temi svariati tra i quali si citano un Angelo che sconfigge i vizi, un San Giorgio e il drago, un Crocifisso con Dio Padre e con la Maddalena, Architettura con pavone e uccelli in volo.

FIRENZE

ROBERT MAPPLETHORPE LA PERFEZIONE NELLA FORMA
 GALLERIA DELL'ACCADEMIA
 Via Ricasoli, 58-60
 26.05.2009 > 27.09.2009

Una mostra dedicata al grande fotografo americano Robert Mapplethorpe, nel ventennale della sua morte. È la prima volta che le opere di questo grande artista della fotografia, di fama internazionale, vengono esposte in un tempio dell'arte come l'Accademia di Firenze, ricordata soprattutto nel mondo come 'Museo di Michelangelo' per la presenza di una delle icone dell'arte universale come il David.



FIRENZE

DA PETRA A SHAWBAK. ARCHEOLOGIA DI UNA FRONTIERA
 PALAZZO PITTI
 Piazza Dei Pitti
 13.07.2009 > 19.10.2009

Visitare "Da Petra a Shawbak" sarà come immergersi negli spazi e nella luce del deserto giordano, vivere l'emozione delle scoperte e partecipare gli sforzi di chi sta strappando alla sabbia testimonianze di millenni di storia.

FIRENZE

FERDINANDO I DE' MEDICI 1549-1609. MAIESTATE TANTVM
 BASILICA DI SAN LORENZO
 Piazza Di San Lorenzo, 9
 30.04.2009 > 01.11.2009

Nel 2009 ricorre il quarto centenario della morte di Ferdinando I de' Medici (1549-1609), e la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino con l'Opificio delle Pietre Dure, l'Ente Casa di Risparmio di Firenze e Firenze Musei hanno voluto celebrarlo con una mostra nel Museo delle Cappelle Medicee, dove resta a memoria della sua volontà di magnificenza la Cappella dei Principi, prezioso mausoleo della dinastia interamente rivestito di marmi e pietre dure.

FORLÌ
CANOVA – L'IDEALE CLASSICO
TRA SCULTURA E PITTURA
 COMPLESSO MONUMENTALE
 DI SAN DOMENICO
 Piazza Guido Da Montefeltro, 2
 24.01.2009 > 12.06.2009



Attraverso una serie di capolavori esemplari, l'esposizione forlivese ripercorre l'intera carriera di Canova, moderno Fidia, ponendo per la prima volta a confronto le sue opere (marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni), oltre che con i modelli antichi cui si è ispirato, anche con i dipinti di artisti a lui contemporanei

GENOVA
GALILEO CHINI - IL DECO TERMALE
 WOLFSONIANA
 Via Serra Gropallo 4
 28.04.2009 > 18.10.2009
 Una selezione delle decorazioni in ceramica, grès e maiolica che Galileo Chini realizzò presso le Fornaci Chini di Borgo S. Lorenzo per le Terme Berzieri di Salsomaggiore, accompagnate da materiali conservati presso l'Archivio Chini di Lido di Camaiore.

LEGNANO
JAMES ENSOR – L'OPERA INCISA
 PALAZZO LEONE DA PEREGO
 Via Monsignor Eugenio Gilardelli, 10
 18.04.2009 > 28.06.2009
 La mostra, la più ampia esposizione grafica mai dedicata al grande artista belga in Italia, si compone di 188 grafiche, provenienti dalla collezione Kreditbank, tra cui 134 acqueforti, e le due suite litografiche *La Gamme d'Amour*, ispirate al balletto per il quale Ensor disegnò scene e costumi, e *Screens de la vie du Christ*.

MILANO
F T MARINETTI = FUTURISMO
 FONDAZIONE STELLINE
 PALAZZO DELLE STELLINE
 Corso Magenta, 61
 11.02.2009 > 12.07.2009
 Nei nuovi spazi della Sala del Collezionista settanta opere e una ricca sezione documentaria ricostruiranno la multiforme attività del fondatore del Futurismo nel centenario della nascita del primo grande movimento d'avanguardia italiano avvenuta a Milano nel 1909. Il percorso espositivo propone, oltre a numerosi ritratti e caricature di Marinetti, alcuni capolavori fondamentali presenti nell'originaria collezione dell'artista.

MILANO
MONET E IL GIAPPONE.
IL TEMPO DELLE NINFE
 PALAZZO REALE
 Piazza Del Duomo, 12
 29.04.2009 > 27.09.2009

Il cuore del percorso espositivo è costituito da 20 capolavori di Claude Monet, mai usciti in questa quantità e qualità, dal Museo Marmottan di Parigi, la maggiore collezione al mondo di opere del maestro. Venti grandi tele che Monet ha dipinto tra il 1900 e il 1923 e che ci restituiscono il percorso che lo ha portato a cercare di trasferire dal suo giardino alla sua arte i salici piangenti, le ninfee, i ponti giapponesi, i fiori di ciliegio e gli iris che lo popolano.

MILANO
RAFFAELLO
LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE
 PINACOTECA DI BRERA
 Via Brera, 28
 19.03.2009 > 31.12.2009

Nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario, Brera presenta uno dei suoi capolavori, lo Sposalizio della Vergine di Raffaello, a restauro ultimato, ricollocato nel percorso di visita della Pinacoteca. La tavola era stata dipinta nel 1504 per la chiesa francescana di Città di Castello e donata a Giuseppe Lechi, generale dell'armata francese, dalla cittadinanza esultante per i rivolgimenti napoleonici nel 1798.

OTRANTO
JOAN MIRÒ - OPERA GRAFICA
 CASTELLO ARAGONESE
 Via Castello
 27.06.2009 > 27.09.2009



Una mostra dedicata all'opera grafica del geniale artista, che divenne in breve tempo uno dei maggiori esponenti del surrealismo. La prestigiosa esposizione accompagnerà il visitatore alla scoperta del meraviglioso mondo di Mirò attraverso una selezione di litografie in cui le forme, i colori, lo straordinario alfabeto di segni creato dal maestro sono il risultato della sua incredibile capacità di rinnovarsi alla luce di una visione globale dell'arte, vissuta con curiosità e versatilità, in grado di fornire strumenti sempre attuali e spesso anche anticipatori.

PADOVA
LO SPIRITO E IL CORPO. 1550-1650.
CENTO ANNI DI RITRATTI A PADOVA
NELL'ETÀ DI GALILEO
 MUSEI CIVICI AGLI EREMITANI
 Piazza Eremitani, 8
 28.02.2009 > 15.07.2009

Grazie ad un'accurata selezione di circa 70 fra dipinti e incisioni provenienti dalle collezioni dei Musei Civici - Museo d'Arte e da alcuni importanti prestatori è stato dunque possibile ridisegnare il quadro di un'epoca e di un gusto evocando

incontri, relazioni, scambi, amicizie, legami tra artisti e personaggi effigiati, proponendo anche nuove attribuzioni (Tintoretto) e portando all'attenzione del pubblico alcuni dipinti inediti o mai esposti prima.

PORDENONE
HARRY BERTOIA - DECISI CHE
UNA SEDIA NON POTEVA BASTARE
 CIVICI MUSEI D'ARTE - PALAZZO RICCHIERI
 Corso Vittorio Emanuele II, 51
 PALAZZO DELLA PROVINCIA
 Corso Giuseppe Garibaldi, 8
 22.05.2009 > 20.09.2009

Per Harry Bertoia si potrebbe parlare della "maledizione della sedia", nel senso che tale e tanto è stato il successo davvero planetario di una sua creazione, la sedia Diamond appunto, da offuscare o porre in secondo piano ciò che di altrettanto e forse più grande questo friulano trapiantato negli States creò in campi diversi.

RAVENNA
L'ARTISTA VIAGGIATORE DA GAUGUIN A
KLEE, DA MATISSE A ONTANI
 MAR - MUSEO D'ARTE DELLA CITTA'
 Via Di Roma, 13
 21.02.2009 > 21.06.2009

I percorsi di alcuni dei più significativi artisti che, affascinati da questo mito, hanno viaggiato e vissuto fuori dall'Europa. C'è chi s'entusiasma per le sere tunisine di "una bellezza indescrivibile" (P. Klee), e chi ricordando il mare polinesiano sospira per i "grigi verde giada" delle lagune, per le "elegantissime palme" e le "bande di pesci blu, gialli, zebrati di nero" (H. Matisse).

ROMA
GIOTTO E IL TRECENTO.
IL PIÙ SOVRANO MAESTRO
STATO IN DIPINTURA
 COMPLESSO DEL VITTORIANO
 Via Di San Pietro In Carcere
 05.03.2009 > 28.06.2009

Imponente mostra dedicata all'artista-simbolo dell'intero Medioevo, il primo vero artista "italiano", con oltre 150 opere, tutte di altissimo livello e di qualità indiscussa, raccolte qui per la prima volta in un'esposizione destinata ad essere un evento unico e irripetibile. In tale preziosa selezione spiccano 20 capolavori eseguiti da Giotto provenienti, tra gli altri, dagli Uffizi, dalla Pinacoteca Vaticana, da Raleigh, North Carolina, dalla Fabbrica di San Pietro in Vaticano, da San Diego, California.



NDA

ROMA
BEATO ANGELICO
L'ALBA DEL RINASCIMENTO
 MUSEI CAPITOLINI
 Piazza Del Campidoglio, 1

07.04.2009 > 05.07.2009



Nel 550esimo anniversario dalla morte (1455) dell'artista, la mostra dei Musei Capitolini è la più grande mai dedicata al Beato Angelico in Italia dopo la irripetibile monografica in Vaticano e a Firenze nel 1955 (anche in quel caso celebrativa di un centenario). La mostra documenta tutte le fasi della produzione dell'artista e il suo versatile operato come pittore (tavole, tabernacoli,

scomparti di pale e di polittici, tele), disegnatore, miniaturista. Unica altra personale sull'Angelico di dimensioni paragonabili è stata la rassegna Fra Angelico tenutasi al Metropolitan Museum di New York nel 2005.

ROMA
LA MENTE DI LEONARDO.
NEL LABORATORIO DEL GENIO UNIVERSALE
 PALAZZO VENEZIA
 Via Del Plebiscito, 118
 30.04.2009 > 30.08.2009

L'esposizione accompagna il visitatore alla scoperta del genio di Leonardo, invitandolo ad esplorare il suo modo di pensare attraverso filmati e riproduzioni ad alta definizione, modelli funzionanti costruiti con rigore e con tecniche e materiali storicamente plausibili, postazioni digitali che danno accesso a contenuti interattivi, visualizzazioni virtuali di opere perdute.

ROMA
DIVUS VESPASIANUS.
IL BIMILLENARIO DEI FLAVI
 ANFITEATRO FLAVIO - COLOSSEO
 Piazza Del Colosseo
 26.03.2009 > 10.01.2010

La mostra racconta le gesta della dinastia Flavia: di Vespasiano (69-79), del primogenito Tito (79-81) e del figlio minore Domiziano (81-96). L'esposizione comincia al Colosseo, per proseguire lungo un percorso che tocca i monumenti flavii nell'area del Foro e del Palatino con altri due punti espositivi: la Curia e il criptoportico neroniano. L'idea centrale attorno alla quale ruota la mostra è l'immagine di Vespasiano, la novità della sua figura di homo novus.

ROVERETO
LA GUERRA FREDDA - ARTE E DESIGN IN

UN MONDO DIVISO 1945-1970
 MART

Corso Angelo Bettini, 43
 27.03.2009 > 26.07.2009

Esposti oltre 250 oggetti, tra cui un'importante selezione di opere provenienti dalla Collezione Permanente del Mart: dallo Sputnik alla tuta da astronauta delle missioni Apollo, dai film di Stanley Kubrick ai dipinti di Robert Rauschenberg, dalle ceramiche di Pablo Picasso ai vestiti di Paco Rabanne.



SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
EGITTO NASCOSTO. COLLEZIONI
E COLLEZIONISTI DAI MUSEI PIEMONTESI
 CASTELLO DI MIRADOLE

Via Cardonata, 1
 21.03.2009 > 05.07.2009

La mostra presenta al pubblico un'ampia selezione di reperti provenienti da 15 musei del territorio piemontese, che conservano collezioni egizie formatesi grazie all'attività di celebri collezionisti, appassionati viaggiatori, grandi studiosi, lungimiranti scienziati o anonimi mercanti e missionari.

TIVOLI (RM)
FRAMMENTI DEL PASSATO. TESORI
DALL'AGER TIBURTINUS
 MUSEO ARCHEOLOGICO DI VILLA ADRIANA
 Via Villa Adriana, 204
 28.04.2009 > 01.11.2009

Nelle sale dell'Antiquarium del Canopo di Villa Adriana a Tivoli la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio presenta un'eccezionale raccolta di circa ottanta reperti che provengono dagli scavi di Villa Adriana e del territorio di Tivoli. La presenza della villa dell'imperatore Adriano non farà che sancire, nel II sec. d.C., l'eccellenza del sito e segnare anche nell'immaginario dei moderni la valenza di luogo destinato a residenza di lusso e svago. Questo spiega la bellezza e raffinatezza dei pezzi che ornano le ville, qui esposti e di cui gran parte sono inediti.

TORINO
FESTE BAROCHE
 MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA
 PALAZZO MADAMA
 Piazza Castello
 06.04.2009 > 05.07.2009

La mostra nasce da un approfondimento di studio delle collezioni di Palazzo Madama, in particolare dei fondi grafici e delle raccolte di tessuti, tra i quali sono state individuate le opere relative ai

festeggiamenti di corte in Piemonte dalla metà del Cinquecento al primo Settecento. Intorno a questo nucleo si è costruito un percorso di oggetti di musei biblioteche e archivi italiani e stranieri, capaci di rievocare la ricchezza e la sontuosità di un fenomeno straordinario, celebrato con apparati tanto imponenti quanto effimeri.



TRIESTE
CANALETTO - UNO SGUARDO SU VENEZIA
 CASTELLO DI MIRAMARE
 Viale Miramare
 17.04.2009 > 02.08.2009

L'iniziativa mira alla valorizzazione di una significativa serie di disegni del Canaletto entrati a far parte nel 1973 delle raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Trieste. La collezione, composta da sette esemplari, di cui tre disegnati anche sul verso, è di notevole interesse in quanto racchiude l'iter creativo del Canaletto, che partiva dagli "scaraboti", i primi rapidissimi abbozzi fissati su carta, per giungere all'elaborazione dei disegni preparatori per i dipinti.

URBINO
RAFFAELLO E URBINO
 GALLERIA NAZIONALE
 DELLE MARCHE - PALAZZO DUCALE
 Piazzale Duca Federico, 3
 03.04.2009 > 12.07.2009

La mostra, allestita nel Salone del Trono e nelle sale dell'appartamento della Duchessa del Palazzo Ducale, sede della Galleria Nazionale delle Marche, si pone l'obiettivo di ricondurre la prima formazione di Raffaello alla grande cultura espressa dalla corte urbinata e soprattutto all'influenza del padre, Giovanni Santi. Il percorso presenta i capolavori giovanili di Raffaello, 20 dipinti e 19 disegni originali, messi in rapporto alla pittura del padre e di altri pittori vicini alla fase giovanile della sua formazione ad Urbino, 32 dipinti e 10 disegni.

VENEZIA
CAPOLAVORI FUTURISTI ALLA
COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM
 COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM
 Dorsoduro, 701
 28.02.2009 > 31.12.2009

L'esposizione vuole essere un omaggio alla preveggenza di Gianni Mattioli, uno dei più grandi collezionisti del Novecento, per aver accolto all'interno della sua collezione un importante gruppo di opere futuriste di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Gino Severini, Ottone Rosai, Mario Sironi e Ardengo Soffici.

TAORMINA

GIUSEPPE MIGNECO

Chiesa del Carmine
DAL 25 LUGLIO AL PRIMO NOVEMBRE 2009
TEL. +39 094221142

LUGANO

IMMAGINE DELL'ATELTA NELL'ANTICHITÀ

Museo d'Arte
DAL 12 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010
TEL. +41 0916467649

RANCATE (SVIZZERA)

DA FATTORI A PREVIATI

Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst
DAL 27 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010
TEL. +41 0916464565

FIRENZE

LA FORMA DEL LIBRO:

DAL ROTOLO AL CODICE

Biblioteca Medicea Laurenziana
DAL 6 SETTEMBRE 2009 AL 6 GENNAIO 2010
TEL. +39 055210760

ROMA

CARAVAGGIO/BACON

Galleria Borghese
DA SETTEMBRE 2009 A GENNAIO 2010
TEL. +39 068413979

PADOVA

**TELEMACO SIGNORINI
E LA PITTURA IN EUROPA**

Palazzo Zabarella
DAL 19 SETTEMBRE 2009 AL 31 GENNAIO 2010
TEL. +39 0498753100

NAPOLI

LA COLLEZIONE FARNESE

Museo Archeologico Nazionale
DA SETTEMBRE 2009
TEL. +39 081440166

FERRARA

**BOLDINI NELLA PARIGI
DEGLI IMPRESSIONISTI**

Palazzo dei Diamanti
DAL 20 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010
TEL. +39 0532209988

PASSARIANO DI CODROIPO

L'ETA' DI COURBET E MONET

Villa Manin
DAL 26 SETTEMBRE 2009 AL 7 MARZO 2010
TEL. +39 0422429999

MILANO

FUTURISMO100 - SIMULTANEITA'

Palazzo Reale
DAL 15 OTTOBRE 2009 AL 25 GENNAIO 2010
TEL. +39 02875672

NAPOLI

IL BAROCCO E L'ARTE CONTEMPORANEA

Madre
DA OTTOBRE 2009 A GENNAIO 2010
TEL. +39 08119313016

VOCI MALEDETTE PITTURA, LUSO SUPERBIG VENE PATRIA: DALL'AU SI TORNA A VOL

In occasione delle obbligate privazioni anti-crisi e dei lunghi weekend primaverili, gli italiani si sono finalmente decisi a visitare le mostre d'arte. Le principali città del Belpaese hanno registrato significativi incrementi di ingressi "nostrani" nei musei, a confronto con i medesimi periodi degli anni precedenti. Il massimo risultato è stato ottenuto dalla mostra *Raffaello e Urbino* che, installata nel Palazzo Ducale di Federico da Montefeltro, ha visto sempre più allungarsi le file alle biglietterie. Mentre nel capoluogo lombardo, l'avvento di Caravaggio ha spinto moltissimi milanesi a riscoprire i meandri di Brera. Dunque, qualora la programmazione della 53esima Biennale di Venezia, a partire dai primi giorni di giugno, non scoraggiasse eccessivamente chi sta cominciando a prendere parte ai grandi appuntamenti dell'Arte (su suolo italiano), Cannocchiale prosegue nel proprio viaggio-a-vista, segnalando le mostre post-vacanziera da non perdere.

A partire dai primi giorni di settembre, nella Capitale, lo spettacolo dell'arte sarà scritto sul corpo. Alla Galleria Borghese fino a gennaio 2010 verrà allestita la grande retrospettiva *Caravaggio/Bacon*. Una mostra giocata sul dialogo di due voci maledette della pittura, voci che delineeranno analogie e sovrapposizioni visive a distanza di quattrocento anni. Risalendo verso Nord, al Museo del Tessuto di Prato, segnaliamo *Lo stile dello Zar. Arte e moda tra Italia e Russia dal XIV al XVII secolo*. Dal 19 settembre il pubblico potrà visionare le stoffe del Cremlino, tessuti preziosi prodotti dalle principali manifatture italiane, simbolo di prestigio e di gloria, espressione del gusto e della cultura. Arrivando in Lombardia, è da visitare *Il laboratorio di Leonardo - I codici, le macchine e i disegni*, presso il Castello Visconteo di Vigevano, dove dal 12 settembre i visitatori potranno sfogliare virtualmente le opere del genio Da Vinci, grazie alla tecnologia Virtual Codex, consultando il Codice Atlantico, il Codice del Volo, il Manoscritto B e inedite ricostruzioni di strumenti come la Macchina Volante. Per quanto riguarda le aperture del mese di settembre, bisogna mettere in agenda *L'età*



Gustave Courbet, *Ritratto di Hippolyte*,

TE DELLA O ZARISTA, TI PROFETI IN UTUNNO ARE...

A CURA DI GINEVRA BRIA



1862 circa. L'Aja, Museum Mesdag

di Courbet e Monet. Dal 26 settembre al 7 marzo 2010, la fulgida insenatura di Villa Manin (Passariano di Codroipo) accoglierà dapprima i dipinti di maestri celebri quali Courbet, Corot, Daubigny, Millet, Rousseau, artisti che hanno fatto dell'impronta legata al realismo e al naturalismo la loro forza. E poi si avvicinerà gradualmente al primo tempo impressionista, con opere di Manet, Monet, Renoir, Degas e Cézanne fino all'esplosione dell'impressionismo (vedi le tre tele di Vincent van Gogh). Tornando nuovamente verso Roma, Cannocchiale consiglia - a partire da metà ottobre - la grande rassegna di Alexander Calder al Palazzo delle Esposizioni, mentre al Madre di Napoli ci sarà da visitare successivamente *Il Barocco e l'Arte Contemporanea*. Dalla prima settimana di dicembre, la sede partenopea ha in programma una mostra che raffronti il XVII secolo, periodo di massima espressione dell'arte barocca, con il nostro tempo, epoche caratterizzate da rivoluzionarie scoperte scientifiche e da incredibili fanatismi religiosi. Chiudiamo infine con due *appuntamenti veneti* che inaugureranno entrambi nel 2010. A gennaio, a Castelfranco - nel nuovo Museo Giorgione, nella casa Marta-Pellizzari - verrà allestita la retrospettiva *Giorgione, un enigma, un mistero, un mito*, un progetto celebrativo per il quinto centenario della

morte dell'artista. Proprio dal mistero e dall'alone di leggenda che circonda la figura di Giorgione, l'evento prende le mosse. L'ambiente e i riferimenti culturali del pittore, tra la fine del Quattrocento e il primo decennio del Cinquecento, focalizzeranno l'attenzione sulla sua attività giovanile, suggerendo la storia della creazione di un *sistema estetico*. Infine, il 26 febbraio, a Conegliano in provincia di Treviso, inaugurerà a Palazzo Sarcinelli un'esposizione dedicata a Giovanni Battista Cima. La mostra, *Cima da Conegliano. Il poeta del paesaggio*, accanto alla preponderante produzione incentrata sulle rappresentazioni sacre porrà l'accento anche sull'importante produzione mitologica, in alcuni casi orientata alla creazione di cassoni nuziali; mentre una specifica sezione sarà dedicata alla grafica, esponendo la decina di fogli attribuita nel tempo al Cima.

RIMINI

DA REMBRANDT A GAUGUIN A PICASSO. L'INCANTO DELLA PITTURA. CAPOLAVORI DAL MUSEUM OF FINE ARTS DI BOSTON

Castel Sismondo
DAL 10 OTTOBRE 2009 AL 14 MARZO 2010
TEL. +39 054154094

MILANO

EDWARD HOPPER

Palazzo Reale
DAL 15 OTTOBRE 2009 AL 25 GENNAIO 2010
TEL. +39 02875672

ROMA

ALEXANDER CALDER

Palazzo delle Esposizioni
DA OTTOBRE 2009 A FEBBRAIO 2010
TEL. +39 06489411

LUGANO

IL VOLTO E LO SGUARDO 1969-2009

Museo Cantonale d'Arte
DAL 24 OTTOBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010
TEL. +41 0919104780

VIGEVANO

IL LABORATORIO DI LEONARDO I CODICI, LE MACCHINE E I DISEGNI

Castello Visconteo
dal 12 settembre 2009 al 5 aprile 2010
TEL. +39 0382532834

VIGEVANO

SPLENDORI DI CORTE. GLI SFORZA, IL RINASCIMENTO, LA CITTA'

Castello Visconteo
DAL 3 OTTOBRE 2009 AL 31 GENNAIO 2010
TEL. +39 0382532834

CONEGLIANO

CIMA DA CONEGLIANO

Palazzo Sarcinelli
DAL 26 FEBBRAIO AL 2 GIUGNO 2010
TEL. +39 0438413116

CASTELFRANCO VENETO

GIORGIONE. UN ENIGMA, UN MISTERO, UN MITO

Museo Giorgione
DICEMBRE 2009
TEL. +39 0423735673

ROMA

PITTURA ROMANA, I COLORI DELL'IMPERO

Scuderie del Quirinale
SETTEMBRE 2009 - GENNAIO 2010
TEL. +39 0639967500

PRATO

LO STILE DELLO ZAR. ARTE E MODA TRA ITALIA E RUSSIA DAL XIV AL XVII SECOLO.

Museo del Tessuto
DAL 19 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010
TEL. +39 0574611503

EXIT POLL

una mostra vista dal suo pubblico

A CURA DI CLAUDIA PECORARO

GEMITO

MUSEO PIGNATELLI Riviera di Chiaia 200 - Napoli

CURATORE: Denise Pagano

CATALOGO: Electa Napoli

UFFICIO STAMPA: Civita

TEL. +39 06 39967050; 848800288 - pignatelli.artina@beniculturali.it

DAL 29 MARZO AL 5 LUGLIO 2009

INTERVISTA a SONIA G. giornalista, 42 anni & MATTEO C. studente di Psicologia, 23 anni

Qual è il motivo che l'ha spinto a visitare questa mostra?

S: Dovevo venire a Napoli e ho fatto una ricerca su internet sulle mostre in corso.

M: Ho accompagnato un'amica.

Quanto tempo ha impiegato per la visita?

S: Un'ora e un quarto.

M: Un'ora all'incirca.

Conosceva la figura di Vincenzo Gemito prima di visitare la mostra?

S: Ricordavo di aver visto qualcosa alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, e me ne aveva parlato una volta un mio amico napoletano.

M: No.

La visita appena fatta le ha lasciato il desiderio di approfondire?

S: Sì sì.

M: Sì, molta.

Ha trovato la mostra esaustiva sull'argomento? Si ritiene soddisfatta rispetto alle nuove conoscenze acquisite?

S: Assolutamente no. Traspare una figura molto interessante ma poco è spiegato.

M: Ho acquisito sicuramente nuove conoscenze, mi ha trasmesso il fascino del personaggio. È un excursus

non certo completo ma di sicuro rappresentativo della sua opera.

Come reputa la capacità di comunicazione al pubblico dei pannelli informativi e delle didascalie?

S: Le didascalie, soprattutto quelle delle foto, danno molte cose per scontate e rimangono molte curiosità.

M: Le didascalie sono sintetiche, il classico stretto necessario. I pannelli sono informativi e mi piacciono quelli che si possono portare con sé camminando per le sale.

Ritiene che la mostra abbia un allestimento attento alle esigenze del pubblico?

S: Poco, è tradizionale e noioso.

M: Non tanto, è un po' confuso. Non mi è parso di cogliere un senso cronologico, tutto è un po' "ammassato". La seconda parte della mostra l'ho trovata meno interessante della prima, ma non riesco a capire se è legato alla produzione di Gemito o all'allestimento.

Cosa ha apprezzato di più della mostra?

S: La sorprendente modernità di Gemito, uomo

dell'Ottocento, che però non è sottolineata abbastanza.

M: La sezione fotografica. Le foto catturano un po' l'animo di questo personaggio, la sua inquietudine creativa.

Quale elemento o aspetto della mostra, se è presente, l'ha disturbato o infastidito?

S: La mancanza di approfondimento. Anche nelle schede portatili non ho trovato le risposte che cercavo.

M: Niente di particolare.

Era mai stata prima in questo Museo?

S: No.

M: No.

Come considera la sua permanenza qui?

S: Molto interessante (per le opere esposte, non per la mostra in sé).

M: Piacevole, istruttiva, ispirante.

Adesso le diamo la possibilità di lasciare un messaggio al curatore della mostra...

S: Aveva a disposizione un personaggio talmente affascinante e singolare... non sfruttarne tutte le potenzialità è stata un'occasione mancata.

M: Complimenti comunque per l'allestimento, anche se avrei preferito un

andamento cronologico, dato che la produzione artistica di Gemito è stata strettamente influenzata dalla sua vita.

A DESTRA: Vincenzo Gemito, *Il giocatore*, 1868 ca., Napoli Museo Nazionale di Capodimonte





MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO
Comune di Chianciano



Provincia
di Siena
Assessorato
Culturale



FONDAZIONE
MONTE DI PASCO
DI SIENA

TUTTE LE ANIME DELLA MUMMIA

LA VITA OLTRE LA MORTE AI TEMPI DI SETY I

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI CHIANCIANO
20 GIUGNO 2009 - 6 GENNAIO 2010



in collaborazione con



DIRETTORATO ARCHEOLOGICO
PER LA TOSCANA
Ministero delle Culture

ver
ni
ce



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovranendenza ai Beni Culturali

musei in comune
Museo dell'Ara Pacis

Zetema
progetto cultura



M E N D I N I

MUSEO DELL'ARA PACIS - LUNGOTEVERE IN AUGUSTA
9 APRILE - 6 SETTEMBRE 2009 / APRIL 9TH - SEPTEMBER 6TH 2009
MARTEDÌ - DOMENICA 9-19 / TUESDAY - SUNDAY 9AM-7PM

060608

chiamata
a val Roma

www.arapacis.it

In collaborazione con



UniCredit Banca di Roma



BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA



Con il contributo tecnico di

ALESSI

tratto PEN

la Repubblica

SLAMP

Catalogo



Corraini Edizioni

Servizi di vigilanza

